



# COMUNE DI CAZZANO DI TRAMIGNA

## PROVINCIA DI VERONA

P.zza Matteotti, 1 37030 Cazzano di Tramigna  
tel. 045 7820506 – fax 045 7820411

**ORIGINALE**

**Reg. delibere n. 24**

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

**OGGETTO: PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE. AGGIORNAMENTO. ESAME ED APPROVAZIONE.**

---

L'anno **duemilasedici**, addì **ventisette** del mese di **luglio**, alle ore **20:30** convocata in seguito a regolari inviti, si è riunito il Consiglio Comunale, nella solita sala delle adunanze, come appresso:

	<b>Pre/Ass</b>		
<b>Contri Maria Luisa</b>	<b>P</b>	<b>Fiorio Luca</b>	<b>A</b>
<b>Dalla Riva Sandra</b>	<b>P</b>	<b>Bello Edoardo</b>	<b>P</b>
<b>Nordera Alberto</b>	<b>P</b>	<b>Bacco Carlo</b>	<b>P</b>
<b>Giordani Vittorio</b>	<b>P</b>		

Partecipa alla riunione senza diritto di voto,  
l'assessore esterno sig. Zenari Ruggero che risulta Presente

Partecipa alla seduta, con funzioni consultive e di assistenza, il Segretario Comunale, Dott.ssa Zampicinini Gabriella

La Dott.ssa Contri Maria Luisa, nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta per discutere e deliberare l'oggetto sopra indicato.

**Oggetto: PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE. AGGIORNAMENTO. ESAME ED APPROVAZIONE.**

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco illustra la proposta come segue:

Il Piano di Protezione Civile del nostro comune è stato approvato con del C. C. n. 78 del 28/04/2009. A seguito di ulteriori direttive inerenti linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati, si è provveduto ad incaricare lo Studio Proterra, che aveva già redatto il Piano, per l'aggiornamento del medesimo. L'aggiornamento è stato trasmesso alla Provincia per la validazione effettuata dalle Provincia stessa il 09/06/16 e a noi trasmessa in data 14/07/16.

Il Sindaco cede la parola al Dott. Sebastiano Lucchi dello studio Proterra che illustrerà l'aggiornamento.

Il Dott. Sebastiano Lucchi illustra ampiamente l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile composto da :

- 1.RELAZIONE DI PIANO;
- 2.PROCEDURE OPERATIVE;
- 3.TERRITORIO E RISCHI;
- 4.STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE.

Il Dott. Lucchi Sebastiano risponde ai fini dei chiarimenti effettuati dai Consiglieri Bello Edoardo e Bacco Carlo.

Il Sindaco ringrazia per la presenza e per la relazione effettuata dal dott. Lucchi Sebastiano dello Studio Proterra.

Esaurita la discussione.

**Vista** la delibera di Consiglio Comunale n.78 del 28.04.2009, con la quale veniva approvato il Piano di Protezione Civile del Comune di Cazzano di Tramigna;

**Che a seguito** di ulteriori direttive inerenti linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile nonché direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri Direttiva – n. 1636, questo Ente ha proceduto ad incaricare lo Studio Proterra con determina n. 52 del 09.03.2016 che ha già redatto il precedente piano di Protezione Civile, all'aggiornamento del medesimo;

**Dato atto** che l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile è così composto:

- 1.RELAZIONE DI PIANO;
- 2.PROCEDURE OPERATIVE;
- 3.TERRITORIO E RISCHI;
- 4.STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE;

**Dato atto** che in data 21.04.2016 con nota prot. n. 2560 è stato trasmesso alla Provincia di Verona l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale per la validazione ;

**Dato atto** che in data 14.07.2016 la Provincia di Verona ha trasmesso la validazione relativa all'aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale;

**Dato atto** che i principali riferimenti normativi sono evidenziati nella relazione di Piano allegato al Piano di Protezione Civile;

**Dato atto** che sono stati verificati e corretti i riferimenti normativi contenuti nella modulistica allegata al piano, secondo le raccomandazioni contenute nella Validazione Provinciale.

**Ritenuto** procedere all'approvazione dell'aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale;

**Acquisiti** i favorevoli pareri tecnico e contabile, espressi ai sensi dell'art. 49, del D.Lgs. n. 267/2000,

**Con voti** favorevoli 6; contrari--; astenuti--; espressi dai n. 6 Consiglieri votanti,

## **D E L I B E R A**

1) Di approvare l'aggiornamento del PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE: così come redatto dallo Studio incaricato Studio Proterra, con sede a S. Martino B.A. (vr) , in Piazza del Popolo n. 15, costituito dai seguenti elaborati:

- 1.RELAZIONE DI PIANO;
- 2.PROCEDURE OPERATIVE;
- 3.TERRITORIO E RISCHI;
- 4.STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE;

2) di disporre l'invio di una copia dell'aggiornamento del Piano di Protezione Civile alla Regione Veneto - Sez. Protezione Civile , alla Prefettura di Verona - Area V - Protezione Civile e al Comitato Provinciale Protezione Civile- in via Delle Fransceschine n. 10 – Verona, per quanto di competenza;

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

**Su proposta** del Sindaco-Presidente;

**Considerata l'urgenza** di dar corso agli ulteriori adempimenti di competenza di questa

Amministrazione;

**Con voti** favorevoli 6; contrari --; astenuti-- ; espressi dai n. 6 Consiglieri votanti,

**DELIBERA**

**Di dichiarare** immediatamente eseguibile la presente deliberazione ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267.

**OGGETTO: PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE. AGGIORNAMENTO.  
ESAME ED APPROVAZIONE.**

PARERE: in ordine alla **Regolarita' tecnica**

Il Responsabile del servizio  
**Zampicinini Gabriella**

PARERE: in ordine alla **Regolarita' contabile**

Il Responsabile del servizio  
**Zampicinini Gabriella**

Letto, approvato e sottoscritto.

**IL PRESIDENTE**  
Dott.ssa Contri Maria Luisa

**Il Segretario Comunale**  
Dott.ssa Zampicinini Gabriella

---

**REFERTO DI PUBBLICAZIONE R.P. N. 329**

Copia della presente è stata pubblicata all'albo online il \_\_\_\_\_ e vi rimarrà per la durata di 15 gg. consecutivi ai sensi dell'art. 124 del d. Lgs. N. 267 del 18.08.2000.

Cazzano di Tramigna, lì \_\_\_\_\_

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
Dott.ssa Zampicinini Gabriella

---

**CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'**

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza termini ai sensi dell'art. 134 comma 3 D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000 il \_\_\_\_\_.

Cazzano di Tramigna, lì \_\_\_\_\_

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
Dott.ssa Gabriella Zampicinini



**COMUNE DI  
CAZZANO DI TRAMIGNA**

Provincia di VERONA



**Piano Comunale di Protezione Civile**

**RELAZIONE DI PIANO**

*Il Sindaco* \_\_\_\_\_

*Il Responsabile del procedimento* \_\_\_\_\_

*Approvazione del Consiglio Comunale* \_\_\_\_\_

PROTERRA



I TECNICI REDATTORI

Dott. For. Sebastiano Lucchi \_\_\_\_\_

Geom. Luca Castellani \_\_\_\_\_

Data:  
18/05/16

Rev.:  
1.0

# Indice generale

1 PARTE GENERALE.....	1
1.1 Introduzione.....	1
1.2 Scopi del piano comunale di protezione civile.....	2
1.3 Principali riferimenti normativi.....	3
1.4 Descrizione del territorio.....	4
1.4.1 Dati meteo.....	4
1.4.2 Inquadramento del territorio.....	6
1.4.3 Dati demografici e flussi turistici.....	7
1.4.4 Dati geomorfologici e criticità.....	8
1.4.5 Numeri utili.....	9
1.4.6 Riferimenti all'elenco delle persone non autosufficienti.....	9
1.4.7 Risorse disponibili.....	9
1.4.8 Aree di emergenza.....	10
1.4.9 Censimento aree di emergenza nel Comune di Cazzano di Tramigna.....	12
1.5 Modulistica di Emergenza.....	13
1.6 Tempi e criteri di aggiornamento.....	13
2 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	15
2.1 Comitato Comunale di Protezione Civile (CPC).....	15
2.2 Obiettivi di piano.....	16
2.2.1 Salvaguardia della Popolazione.....	16
2.2.2 Rapporti con le Istituzioni Locali.....	17
2.2.3 Informazione alla Popolazione.....	17
2.2.4 Salvaguardia del Sistema Produttivo Locale.....	22
2.2.5 Ripristino della Viabilità e dei Trasporti.....	22
2.2.6 Funzionalità delle Telecomunicazioni.....	23
2.2.7 Funzionalità dei Servizi Essenziali.....	23
2.2.8 Censimento dei Danni a Persone e Cose e salvaguardia Beni Culturali.....	23
2.3 Esercitazioni.....	24
2.4 Sensibilizzazione e formazione del personale della struttura comunale.....	24
3 MODELLO DI INTERVENTO.....	26
3.1 Centro Operativo Comunale.....	26
3.2 Funzioni di Supporto.....	27
3.3 Procedure di attivazione del modello di intervento.....	33
4 ANALISI DEI RISCHI E SCENARI.....	37
4.1 Rischio idraulico.....	37
4.2 Rischio sismico.....	38
4.2.1 Caratteristiche del fenomeno.....	38
4.2.2 Pericolosità sismica.....	41
4.2.3 Vulnerabilità sismica.....	43
4.2.4 Il danno.....	47
4.3 Rischio industriale.....	49

4.4 4.5 Rischio blackout.....	51
4.5 Rischio per incidenti stradali.....	53
4.6 Rischio neve.....	53
4.7 Rischio per trasporto sostanze pericolose.....	55
4.8 Rischio inquinamento idropotabile.....	56
4.9 Eventi a rilevante impatto locale.....	56
5 FONTI DEI DATI.....	61
6 ALLEGATI DI PIANO.....	62

# 1 PARTE GENERALE

## 1.1 Introduzione

Per sistema di Protezione Civile, in Italia, si intende il concorso coordinato di più componenti e strutture operative di livello comunale, provinciale, regionale e centrale, per quanto di rispettiva competenza, volto ad assicurare la previsione, la prevenzione, la pianificazione, il soccorso e il superamento dell'emergenza.

Il Servizio di Protezione Civile comunale, di cui il Sindaco è il responsabile, va inteso senza soluzioni di continuità, da erogare giornalmente alla cittadinanza.

Per elaborare il Piano Comunale di Protezione Civile si sono seguite le indicazioni della Delibera della Giunta Regionale nr. 1575 del 17 giugno 2008, la Release 2011 delle stesse, approvata con DGR n 3315 del 21/12/2010, Allegato A, e le successive modifiche e integrazioni.

Il Piano Comunale di Protezione Civile è stato coordinato con lo strumento urbanistico comunale e con il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI).

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve essere inteso come uno strumento di immediata lettura, flessibile ed aggiornabile periodicamente.

L'attuale quadro normativo impone una stretta collaborazione istituzionale tra i Comuni, e le loro forme di unioni come le Federazioni e i Distretti, la Provincia di Verona, la Prefettura di Verona, la Regione del Veneto, il Comando dei Vigili del Fuoco e la Sezione Bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona

Dotare i Comuni di un Piano Comunale di Protezione Civile significa, quindi, poter disporre di uno strumento finalizzato alla individuazione delle situazioni di rischio e, per quanto possibile, al loro preannuncio (PREVISIONE), alla predisposizione degli interventi per la loro rimozione o quantomeno per la riduzione (PREVENZIONE), all'organizzazione degli interventi a tutela della salute dei cittadini, alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni collettivi e privati (SOCCORSO) e alla definizione delle modalità per garantire un rapido ritorno alle normali condizioni di vita (SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA).

Nella pianificazione è utile tener conto di quanto affermava l'imperatore Ottaviano Augusto: *"Il valore della pianificazione dell'emergenza diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*.

Se si vuole dare efficacia ai soccorsi, accanto al principio della unitarietà degli indirizzi, occorre non perdere di vista questo principio.

Il presente Piano individua i rischi a cui è soggetto il territorio comunale, prendendo in esame le possibili conseguenze derivanti dal manifestarsi di eventi calamitosi, secondo un approccio cautelativo di *massimo danno atteso*. Una volta ricostruiti gli scenari di evento, il Piano indica

sistemi e procedure di allertamento e di emergenza, definendo ruoli, compiti e responsabilità di tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che concorrono al Sistema locale della Protezione Civile.

Il Piano è supportato da elaborati cartografici disponibili su supporto digitale e cartaceo, con il valore aggiunto dato dalla georeferenziazione degli elementi di interesse.

## **1.2 Scopi del piano comunale di protezione civile**

L'istituzione di un Sistema locale di Protezione Civile, adeguato alle esigenze socio-economiche ed ambientali del territorio comunale e/o distrettuale, consente di perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

- a) aumentare le conoscenze relative al territorio e promuoverne la comprensione nella sua complessità;
- b) recepire i concetti di previsione e prevenzione delle calamità e di tutela della sicurezza collettiva, nell'attività quotidiana di governo e di programmazione territoriale;
- c) programmare e porre in atto interventi di prevenzione dei rischi;
- d) valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dalle Organizzazioni del Volontariato, che è elemento essenziale affinché la Protezione Civile sia intesa come fattore di crescita civile, in spirito di reale cittadinanza attiva, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;
- e) curare la formazione permanente degli operatori della Protezione Civile, mediante l'organizzazione di momenti di aggiornamento, da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;
- f) promuovere la formazione nella Cittadinanza di una moderna cultura della Protezione Civile, con una particolare attenzione verso le nuove generazioni.

In considerazione delle particolari caratteristiche del territorio, e dei rapporti amministrativi in atto, il presente Piano va ad inserirsi nel più ampio contesto di pianificazione a livello sovracomunale. Di conseguenza l'approccio alle problematiche e all'individuazione delle risorse dovranno essere intesi in un'ottica di raccordo istituzionale, mediante gli strumenti che la normativa vigente mette a disposizione, quali gli accordi di programma, i protocolli di intesa e le convenzioni.

In particolare, il presente Piano si inserisce nel contesto della pianificazione di settore di tutti i Comuni appartenenti al Distretto di Protezione Civile e alla Provincia, in modo da analizzare un territorio omogeneo su scala vasta, valutandone meglio le criticità e valorizzando le risorse disponibili sul comprensorio.

L'Amministrazione Provinciale e Comunale si prefiggono la più ampia divulgazione dei contenuti sia del presente Piano, sia di eventuali futuri specifici piani d'intervento, che potranno essere predisposti per fronteggiare ogni potenziale rischio e/o prevedibile calamità.

A questo proposito si è cercato di redigere il Piano in forma semplice e di immediata comprensione, in modo da evitare il possibile ingenerarsi di atteggiamenti di angoscia nella Cittadinanza, ponendosi viceversa l'obiettivo, oltre a quello della conoscenza, di stimolare livelli di risposta individuali e collettivi, finalizzati alla tutela dell'incolumità propria e altrui.

### **1.3 Principali riferimenti normativi**

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – Istituzione del servizio nazionale di protezione civile.
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59.
- DPR 194/2001 – Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nella attività di protezione civile.
- Legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 integrata con L.R 17/1998 - Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile.
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112
- Dgr. n. 506 del 18 febbraio 2005 e nr. 3936 del 12 dicembre 2006 - Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo
- Dgr. n. 3936 del 12 dicembre 2006 - D.G.R. n. 506 del 18.02.2005: "Programma Regionale di Previsione e Prevenzione - attività di prevenzione" Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo Rettifiche ed integrazioni.
- Dgr. n. 573 del 10 marzo 2003 - Linee guida regionali per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile
- Dgr. n. 1575 del 18 giugno 2008 – Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile
- Dgr. n. 3315 del 21 dicembre 2010 – Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile. Proroga dei termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile. Rivisitazione delle linee guida "Release 2011"
- OPCM 28 Agosto 2007 n 3606 – Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile n. 1636 – Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose

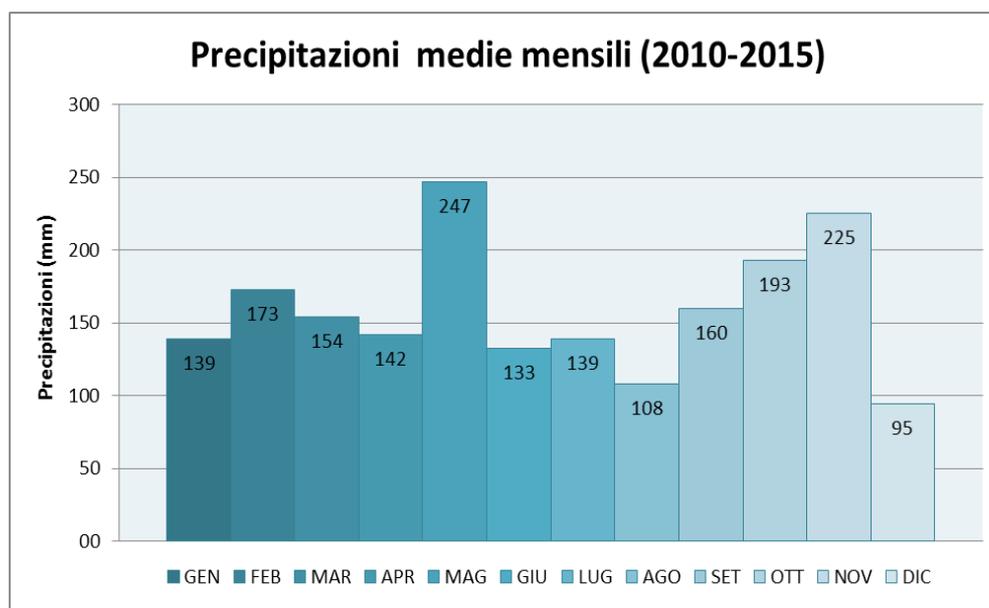
## 1.4 Descrizione del territorio

### 1.4.1 Dati meteo

Dai dati rappresentati nella Tabella 1, si può vedere la serie storica dei dati di piovosità media mensile dal 2010 al 2015, registrati presso la stazione pluviometrica Arpav più vicina al Comune di Cazzano di Tramigna, presente a Illasi (VR)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNO
<b>2010</b>	41.4	116	45.2	33	109	108.6	28.2	103.4	183.6	139	251.4	160.4	<b>1319.2</b>
<b>2011</b>	54	61.8	162.2	7.8	67	103	106.6	2	74.4	140.4	98.2	31.6	<b>909</b>
<b>2012</b>	10.4	22.6	0.4	113.6	126.8	25	55	9.6	107.2	129.2	174.4	55.4	<b>829.6</b>
<b>2013</b>	105.4	50.8	161.4	113.4	322.8	71.4	10.2	93.8	43.8	89.2	103.6	42	<b>1207.8</b>
<b>2014</b>	190.8	207.6	58.2	130.6	101.4	88	205.2	122.2	48	49.8	152	74.8	<b>1428.6</b>
<b>2015</b>	36.4	116.8	57.2	42.8	67.6	56.8	26.4	45.4	114.4	99.8	21.8	0	<b>685.4</b>
<b>Totale</b>	<b>438.4</b>	<b>575.6</b>	<b>484.6</b>	<b>441.2</b>	<b>794.6</b>	<b>452.8</b>	<b>431.6</b>	<b>376.4</b>	<b>571.4</b>	<b>647.4</b>	<b>801.4</b>	<b>364.2</b>	
<b>Media</b>	<b>139.2</b>	<b>172.5</b>	<b>154.0</b>	<b>141.6</b>	<b>246.7</b>	<b>132.8</b>	<b>139.2</b>	<b>108.2</b>	<b>159.9</b>	<b>192.6</b>	<b>225.2</b>	<b>94.7</b>	

A partire da questi dati, è stato costruito il Grafico 1 dove è stata fatta la somma dei valori di precipitazione per mese, sempre in riferimento all'intervallo 2010-2015, per poter apprezzare i mesi relativamente più piovosi.



*Grafico 1:* Dati di precipitazione medie mensili (2010-2015) misurate presso la stazione presente a Illasi (VR).

Osservando il Grafico 1, è possibile definire come il mese più piovoso risulti essere il mese di maggio, con 247 mm, seguito dal mese di novembre con 225 mm e il mese di ottobre con 193 mm.

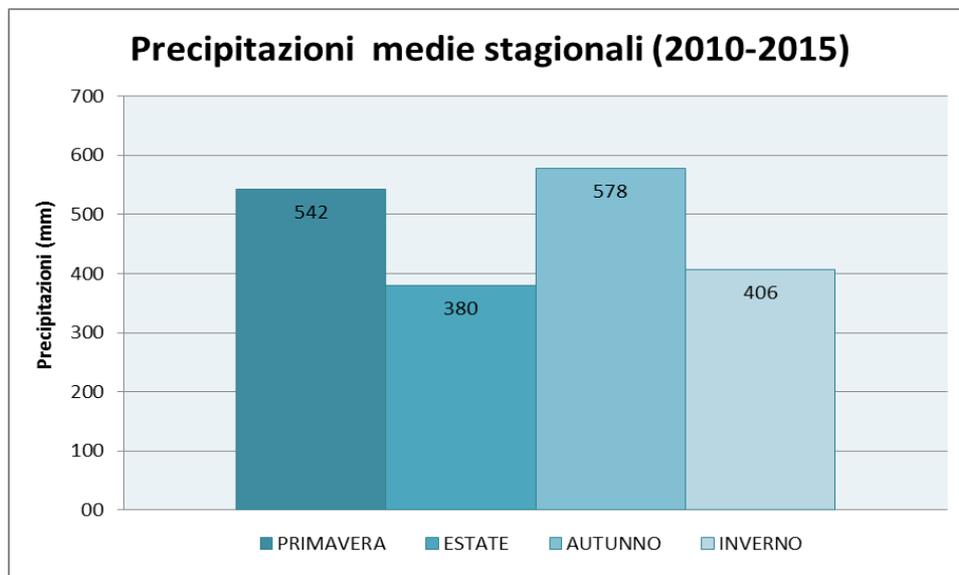


Grafico 2: Dati di precipitazione medie stagionali (2010-2015) misurate presso la stazione presente a Illasi (VR).

Per quanto concerne la media stagionale (Grafico 2) la stagione più piovosa è risultata essere quella autunnale con una media di 578 mm, seguita dalla primavera con 542 mm, inverno con 406 mm e dall'estate con 380 mm.

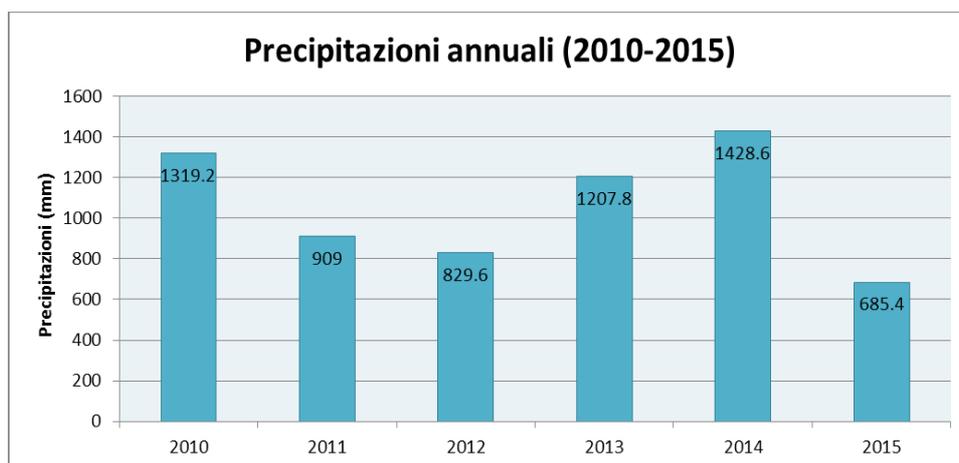


Grafico 3: Dati di precipitazione annuali (2010-2015) misurate presso la stazione presente a Illasi (VR).

A partire dal 2010 è possibile osservare come l'anno più piovoso sia stato il 2014 con i suoi 1428,6 mm di pioggia e il 2010 con 1319,2, anno in cui si sono verificati, nei primi giorni di novembre,

numerosi eventi alluvionali su gran parte della Regione. La media annuale è risultata essere di 1063,3 mm.

Per quanto riguarda la direzione prevalente del vento, la media annuale è Nord.

#### **1.4.2 Inquadramento del territorio**

Il territorio del Comune di Cazzano di Tramigna si colloca nella parte nord-est della provincia di Verona a circa 23 km dal capoluogo di provincia, ultima propaggine sud-orientale di quella sezione delle Prealpi venete denominata Lessinia, all'interno della Val Tramigna che divide la Val d'Illasi dalla Val d'Alpone.

Il Comune di Cazzano di Tramigna confina con i comuni di:

- Colognola ai Colli e Soave a Sud;
- Montecchia di Crosara a Est;
- San Giovanni Ilarione e Tregnago a Nord;
- Illasi a Ovest

Originariamente il nome "Tramigna" si riferiva esclusivamente alla valle: in seguito si estese al fiumicello che dal centro di Cazzano bagna la vallata sino a Soave. Con lo stesso nome, nella forma diminutiva, si indica il torrentello che si origina con la valle medesima a nord e scorre nel primo tratto incassato tra il Gardon a occidente e i monti digradanti dalla Belloca a oriente.

Il territorio comunale, che si estende per circa 12.25 km<sup>2</sup>, è suddiviso tra il capoluogo e 2 frazioni: Costeggiola a sud, in confine col Comune di Soave, e Campiano a nord, posta al termine della valle del Tramignola. Si segnalano, inoltre, le località di Monti e di Pissolo, oltre alle caratteristiche contrade distribuite sul territorio.

Il tessuto di Cazzano è caratterizzato dagli insediamenti di fondovalle sviluppati attorno a corsi d'acqua e lungo la viabilità di collegamento e distribuzione. L'ingresso avviene da sud, lungo la strada provinciale di fondovalle, sulla quale si allineano i nuclei urbani, e che taglia con asse nord – sud l'intero paese.

La strada Provinciale SP37A "dei Ciliegi", che taglia a metà il tessuto urbano sia del capoluogo che della frazione di Costeggiola, raccoglie la viabilità minore delle zone residenziali, per poi proseguire a nord lungo la dorsale collinare e collegarsi al comune di Illasi in posizione nord-ovest.

La rete economica è caratterizzata dalla presenza delle cantine vitivinicole, zone artigianali-produttive con numerose aziende, poste nelle strette vicinanze della stessa Strada Provinciale SP37A "dei Ciliegi".

### 1.4.3 Dati demografici e flussi turistici

Per quanto riguarda i dati demografici, attraverso la tabella 2 è possibile osservare come il tasso di natalità sia fortemente stabile, mentre il tasso di mortalità sia in diminuzione negli ultimi anni: si tratta di un fenomeno tipico, soprattutto, dei piccoli comuni italiani.

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1304				
2002	1324	1,5%			50,6%
2003	1330	0,5%	524	2,54	50,4%
2004	1340	0,8%	532	2,52	50,1%
2005	1397	4,3%	553	2,53	50,0%
2006	1438	2,9%	565	2,55	50,1%
2007	1471	2,3%	583	2,52	49,8%
2008	1497	1,8%	585	2,56	50,1%
2009	1521	1,6%	596	2,55	49,9%
2010	1549	1,8%	610	2,54	49,8%
2011	1553	0,3%	613	2,53	49,8%
2012	1555	0,1%	605	2,57	49,9%
2013	1565	0,6%	608	2,57	49,8%
2014	1552	-0,8%	606	2,52	49,3%

Tabella 2: Rappresenta l'andamento della popolazione, valutato in termini di numero di residenti, variazione percentuale, numero di famiglie, componenti e percentuale di maschi.

A partire dai dati di numerosità di abitanti, presenti in tabella, è stato possibile creare un grafico per meglio comprendere l'andamento della numerosità degli abitanti del Comune.

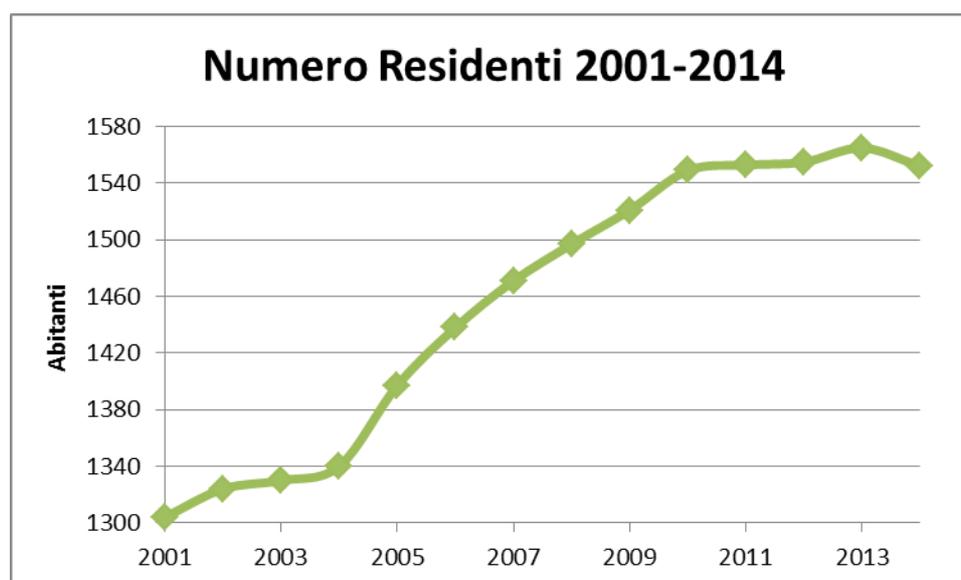


Grafico 4: Andamento del numero di abitanti (2011-2014).

Dall'altra parte, però, l'immigrazione ha subito una forte impennata, mentre l'emigrazione è rimasta pressoché stabile, denotando come il carattere qualitativo del paesaggio e la possibilità di lavoro, nonché la qualità della vita, sia di attrazione per nuovi abitanti.

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	73	1.397	5,2%	22				58,9%
2006	92	1.438	6,4%	27			11	54,3%
2007	103	1.471	7,0%	25	45	35	12	50,5%
2008	124	1.497	8,3%	32	53	36	18	49,2%
2009	119	1.521	7,8%	29	55	33	19	47,9%
2010	130	1.549	8,4%					46,2%
2011	123	1.553	7,9%					43,9%
2012	119	1.555	7,7%					46,2%
2013	119	1.565	7,6%					47,1%
2014	104	1.552	6,7%					46,2%

Tabella 3: Rappresenta l'andamento dell'immigrazione che ha interessato il Comune di Cazzano (2005-2014).

È possibile notare come solamente negli ultimi anni si sia avuta una diminuzione del numero di stranieri presenti, mentre negli anni precedenti la crescita è sempre stata in positivo.

#### 1.4.4 Dati geomorfologici e criticità

Il territorio comunale si sviluppa ai piedi della Lessinia orientale e include la parte sommitale del bacino idrografico del Tramigna passando dai 700 m s.l.m della località Tre Punte di Prealta ai 39 m s.l.m. nella parte valliva più a sud. La valle è ben delimitata ad est e ad ovest da due linee continue di monti, è chiusa a nord e stretta fino all'abitato di Cazzano, per poi aprirsi a sud in corrispondenza della parte pianeggiante del territorio. Questa valle, delimitata ad ovest dalla Val d'Illasi ed a est dalla Val d'Alpone, e caratterizzata da declivi dolci con andamenti prevalentemente perpendicolari alla valle con direzione nord sud del Tramigna.

Il Tramigna nasce con piccole sorgenti variamente denominate lungo la fiancata del monte Bastia ed indirizza le sue acque nella valle di Cambran, scorrendo ora allo scoperto e ora nel sottosuolo, per uscire di nuovo nel laghetto che costituisce l'ornamento della piazza centrale di Cazzano.

Nel centro del paese, nell'unica piazza presente a Cazzano, è presente una risorgiva chiamata popolarmente Fontana o Fontanone e rinominata Lago della Mora (dalla ciliegia che ha zona di origine e di produzione proprio nel paese); le acque che alimentano la risorgiva provengono dal Monte Bastia, dal nord della valle ma anche dalla vicina val d'Illasi in quanto quest'ultima è una trentina di metri più alta della val Tramigna ed inoltre è soggetta al carsismo. Il laghetto è la sorgente del Tramigna, affluente dell'Alpone e, dunque, anch'esso tributario di sinistra dell'Adige.

Il comune di Cazzano di Tramigna è caratterizzato da una forte realtà agricola di pregio con ampie distese a vite, ciliegi per la produzione della rinomata "Mora di Cazzano" e alcuni lembi ad olivi che hanno portato nei decenni passati all'insediamento di due importanti realtà di frantoi. A queste colture comunque arbustive si alternano aree boscate che pur se frammentate creano un alternarsi in grado di fornire una interessante rete ecologica.

#### **1.4.5 Numeri utili**

I riferimenti utili relativi a enti, strutture sanitarie, ditte convenzionate e detentori di risorse potenzialmente utili per la gestione dell'emergenza sono archiviati nel file della rubrica allegato al Piano.

#### **1.4.6 Riferimenti all'elenco delle persone non autosufficienti**

La gestione dei dati relativi alle persone non autosufficienti, in caso di emergenza, è di responsabilità del **Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile locale**.

Solitamente il delegato, o il referente comunale, che detiene le informazioni utili, nominativi e indirizzi, è l'ufficio assistenza sociale che in caso di emergenza e attivazione di un Centro Operativo Comunale o Unità di Crisi Locale, si colloca all'interno della funzione di supporto F2-Sanità Assistenza sociale e veterinaria assieme alle strutture dedicate al soccorso sanitario (118, medici, veterinari ecc).

#### **1.4.7 Risorse disponibili**

Ai fini della riuscita della risposta di Protezione Civile in caso di evento calamitoso, è fondamentale:

- un'ampia conoscenza, aggiornata, delle risorse a disposizione dell'Amministrazione Comunale e la loro pronta disponibilità
- il razionale impiego del Volontariato di Protezione Civile
- l'individuazione di aree di emergenza all'interno o all'esterno del territorio comunale
- una buona capacità organizzativa nella gestione di fasi di emergenza

In tempo di pace è fondamentale che ciascun Comune pianifichi l'uso di risorse interne come magazzini comunali per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza.

Il Comune può inoltre stipulare singolarmente, o in forma associata con Comuni limitrofi, convenzioni con ditte per lavori specifici e di somma urgenza per la fornitura immediata di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, bobcat, altre macchine per il movimento terra e materiali e attrezzi specifici.

La stessa cosa può valere per reperire personale specializzato come tecnici, manovratori, professionisti, idraulici elettricisti, medici ecc., a cui fare riferimento.

Il volontariato specializzato risulta essere una risorsa oramai indispensabile per poter affrontare una qualsiasi emergenza, per le competenze del Sindaco e della struttura comunale.

Infatti, a fianco degli interventi tecnici urgenti svolti dal personale delle strutture operative nazionali, in primo luogo Vigili del Fuoco, risulta sempre più idoneo l'impiego dei Volontari di Protezione Civile a supporto della struttura comunale per svariate attività la più importante delle quali è sicuramente l'assistenza alla popolazione che può essere interessata da un qualsiasi scenario emergenziale.

Il Volontariato di Protezione Civile è assolutamente riconosciuto a livello nazionale e regionale da specifici albi.

Ogni Comune può avvalersi di una squadra che può essere integrata internamente alla struttura comunale, nel caso di gruppi comunali, oppure si può avvalere del servizio di associazioni di protezione civile presenti sul territorio, tramite specifiche convenzioni.

Deve essere chiaro che il Volontariato di Protezione Civile svolge un compito di supporto operativo e alle attività che devono essere svolte e coordinate dal Sindaco, il quale si avvale della struttura comunale, in qualità di autorità di Protezione Civile e primo responsabile sul territorio comunale, dell'incolumità dei cittadini.

Nel caso del Comune di Cazzano di Tramigna è presente una squadra di Protezione Civile denominata Val d'Alpone, dell'Associazione Nazionale Alpini della Sezione di Verona, convenzionata.

#### **1.4.8 Aree di emergenza**

Le aree di emergenza sono spazi e strutture che in caso di emergenza saranno destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le aree di emergenza si distinguono in:

- **aree di attesa:** luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione nei primi istanti successivi all'evento calamitoso oppure successivi alla segnalazione della fase di allertamento;
- **aree di ricovero:** luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione;
- **aree di ammassamento:** centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

Di seguito si accenna alle caratteristiche che devono avere tali aree:

- **A** AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei non soggetti a rischio o che possono essere coinvolti dallo scenario emergenziale in atto. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso un percorso pedonale dalla popolazione, e raggiungibili dai soccorsi anche con mezzi pesanti o autobus.

In tali aree la popolazione riceverà la prima assistenza, generi di conforto, e le informazioni per i comportamenti successivi da tenere, in attesa di allestimento di aree di ricovero o di destinazione di allogamento presso alberghi o altre strutture ricettive.

Sulla cartografia, opuscoli, volantini e cartelli sono segnate in verde.

- **R** AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le aree di ricovero della popolazione si individuano in luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone (circa 20000 mq) compresi i servizi campali. Solitamente individuati, presso i campi sportivi, per insediare una tendopoli.

Si possono comunque considerare anche alberghi, ostelli, palazzetti dello sport, stadi o strutture similari.

Vanno individuati in luoghi non soggetti a rischio e ubicati nelle vicinanze, se non sono già provvisti, di servizi quali allacciamenti alla luce, acqua, gas e rete smaltimento acque reflue.

Devono essere raggiungibili a piedi dalla popolazione interessata ma anche da mezzi pesanti per la logistica di allestimento del campo e da autobus.

Sulla cartografia, opuscoli, volantini e cartelli sono segnate in rosso.

- **S** AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORSI E RISORSE

Le aree di ammassamento dei soccorritori e risorse devono avere dimensioni sufficienti

intorno ai 6000 mq, per accogliere un campo base, provviste di servizi quali allacciamenti alla luce, acqua, gas e rete smaltimento acque reflue.

Devono essere possibilmente in prossimità di nodi viari e raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Possono essere, in tempo di pace, aree di interesse pubblico come grandi parcheggi, zone fieristiche, concertistiche, sportive, mercati.

Oltre al campo base dei soccorritori possono ospitare aree di stoccaggio materiale e container, e relativi spazi di manovra.

Nella cartografia sono segnate in giallo.

Le aree di attesa e le aree di ricovero della popolazione devono essere divulgate e la popolazione deve essere informata tramite opuscoli, assemblee e cartellonistica.

Il territorio comunale può essere preventivamente suddiviso in zone, ciascuna dotata di relativa area di attesa e ricovero.

#### **1.4.9 Censimento aree di emergenza nel Comune di Cazzano di Tramigna**

Nel territorio del comunale sono state individuate le aree di emergenze come definite precedentemente. Nelle tabelle 1, 2 e 3 sono elencate rispettivamente le aree di attesa della popolazione, le aree di ricovero della popolazione e le aree di ammassamento dei soccorsi e delle risorse. Le stesse sono riportate in cartografia secondo le specifiche dettate dalle linee guida regionali con i codici di classificazione dei tematismi.

##### ***Aree di Attesa - codice di classificazione: p0102011***

	Area di attesa	Indirizzo	Superficie mq
1	ZAP 1 - parcheggio scuole	piazza Matteotti	10146
2	ZAP 2 - parco pubblico	Via degli Alpini	1825
3	ZAP 3- parcheggio	Via Chiesa- Frazione Campiano	1003
4	ZAP 4-area Scolastica	Via Spada-Frazione Campiano	430
5	ZAP 5- parcheggio sala civica	Via Rio Albo - Contrada Marsiglio	608

*Tabella 4: Aree di attesa della popolazione nel Comune di Cazzano di Tramigna*

##### ***Aree di ricovero- codice di classificazione: p0102021***

	Area di ricovero	Indirizzo	Superficie mq
1	Campo sportivo	Via Pilastro 1	3760

*Tabella 5: aree di ricovero della popolazione nel Comune di Cazzano di Tramigna*

L'area di ricovero della popolazione non si trova in zone a rischio idraulico.

Le aree vanno comunque sempre utilizzate previa verifica e, nel caso nessuna sia utilizzabile, si rimanda al COM competente o alla Provincia di Verona per l'individuazione di aree idonee allo scopo al di fuori del territorio comunale.

Il Comune può eventualmente concordare tramite convenzione l'uso di aree di emergenza di Comuni limitrofi appartenenti al Distretto di Protezione Civile.

**Area di ammassamento soccorritori- codice di classificazione: p0102031**

	Area di ammassamento	Indirizzo	Superficie mq
1	Campo sportivo	Via Pilastro 1	1290

*Tabella 6: aree di ammassamento nel Comune di Cazzano di Tramigna*

Per le aree di ammassamento dei soccorsi e delle risorse valgono le stesse considerazioni fatte per le aree di ricovero.

### **1.5 Modulistica di Emergenza**

In allegato al presente piano, in formato elettronico, è possibile trovare la modulistica standard utile per la gestione ed il coordinamento delle emergenze.

Da esperienze operative la modulistica risulta fondamentale per assolvere agli obblighi di legge formali e amministrativi (es.: ordinanze sindacali) come per la gestione di informazioni, richieste tra enti, l'archiviazione dei dati e la loro tracciabilità, la catalogazione delle azioni svolte a supporto dell'operatività emergenziale.

### **1.6 Tempi e criteri di aggiornamento**

Il Piano di Protezione Civile comunale non deve essere inteso come frutto dell'ennesimo adempimento burocratico e amministrativo che il Comune è tenuto a svolgere. Esso deve diventare invece, uno strumento di lavoro quotidiano per tutti gli appartenenti alla struttura comunale di protezione civile e, in particolare, per i referenti delle funzioni di supporto, i quali nel periodo ordinario ne dovranno assimilare i contenuti e, per quanto di rispettiva competenza, curare l'aggiornamento.

Si tenga presente che quest'ultimo dovrà avvenire non solo in occasione di eventi significativi (eventuali mutamenti dell'assetto urbanistico del territorio, e, quindi, degli scenari di rischio, realizzazione, modifica o eliminazione di infrastrutture, ecc..) ma anche a seguito di variazioni di apparente minore rilievo (acquisizione di nuove risorse, sopravvenuta indisponibilità di persone o mezzi, cambi di indirizzo o numeri telefonici, ecc..) che potrebbero rivelarsi d'importanza fondamentale in situazioni di emergenza.

Nella Dgr. 1575/2008 vengono indicati come termini per l'aggiornamento del piano, i sei mesi per i dati più frequentemente variabili (es. indirizzi, numeri telefonici, ..) e un anno per l'intero piano.

Di seguito si propone uno schema indicativo con le tipologie di aggiornamento e i rispettivi tempi.

<b>Sezione di piano</b>	<b>Periodicità aggiornamenti</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	<b>Modalità di aggiornamento</b>
<b>Struttura comunale e Comitato Comunale di PC</b>	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Reperire aggiornamenti dei responsabili vari settori
<b>Località geografiche</b>	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuove località e/o aggiornamento delle esistenti
<b>Strutture di PC</b>	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuove strutture e/o aggiornamento delle esistenti
<b>Rischi previsti e procedure</b>	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuovi rischi e/o aggiornamento sulla base di nuove situazioni o eventi
<b>Rubrica</b>	Semestrale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuovi contatti e/o aggiornamento degli esistenti, compresi dipendenti comunali
<b>Risorse di PC</b>	Semestrale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuove risorse e/o aggiornamento delle esistenti
<b>Volontariato di PC</b>	Semestrale	Funzionario incaricato al servizio PC	Coinvolgere gruppi locali per l'invio di dati relativi al personale e risorse
<b>Procedure operative</b>	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Implementazione attraverso verifica con esercitazioni o eventi reali
<b>Cartografia</b>	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Adeguamento alle modifiche del territorio, perimetrazione rischi ecc

## 2 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli **obiettivi** che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 15 legge n. 225/1992.

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio. Per fare ciò, espletando le proprie funzioni si avvale, in via ordinaria e in emergenza, delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, del Comitato Comunale di Protezione Civile, del Centro Operativo Comunale, di seguito COC, e delle strutture operative.

Il Sindaco in situazione **ordinaria**:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce il Comitato di Protezione Civile, presieduto da egli stesso;
- nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.

In situazione di **emergenza**:

- assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il Centro Operativo Comunale (COC);
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

### 2.1 Comitato Comunale di Protezione Civile (CPC)

Il Sindaco deve istituire un gruppo, con funzioni propositive e consultive di carattere tecnico – politico, che affianca il Sindaco per organizzare e coordinare le strutture e le attività di protezione civile.

Del Comitato, presieduto dal Sindaco, fanno parte:

- l'Assessore delegato alla Protezione Civile
- il Responsabile del Servizio Protezione Civile comunale

- il Dirigente dell'ufficio tecnico comunale (qualora non sia anche il responsabile del servizio)
- il Comandante della Polizia Locale
- il Responsabile del Volontariato di Protezione Civile
- Comandante di stazione dei carabinieri
- un delegato dell'ASL
- altri soggetti che il Sindaco riterrà opportuno individuare di volta in volta o stabilmente nelle sedute.

Le attività che deve svolgere questo gruppo nelle due fasi sono:

1) in situazione **ordinaria**:

- studia le direttive dei Piani provinciali e Regionali per la programmazione e la pianificazione e le propone al Consiglio Comunale;
- formula proposte di iniziative e di studio sui diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità;
- svolge costantemente attività di consulenza al Sindaco in merito a tutti gli aspetti di Protezione Civile

2) in **emergenza**

- affianca il Sindaco nella gestione della Struttura Comunale di Protezione Civile. Talvolta gli elementi che fanno parte del comitato costituiscono anche parte del COC.

## 2.2 Obiettivi di piano

### 2.2.1 Salvaguardia della Popolazione

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione, di conseguenza le misure da adottare sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone di pericolo, con particolare riguardo alle persone di ridotta autonomia, secondo le procedura operative più oltre riportate.

La popolazione allontanata dalle proprie abitazioni per il ricovero in aree sicure, in prima istanza, deve essere alloggiarla cercando di mantenere uniti i nuclei familiari presso gli hotel/pensioni con i quali è auspicabile l'avvio di apposite convenzioni. In secondo luogo si devono utilizzare come ricoveri temporanei gli edifici pubblici (es. scuole o palestre) e come ultima possibilità, visto il disagio che può causare una simile collocazione, l'allestimento di tendopoli nei siti identificati da questo Piano di Protezione Civile.

### **2.2.2 Rapporti con le Istituzioni Locali**

Compito del Sindaco è anche quello di garantire la continuità amministrativa sia degli uffici del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc..) sia di quelli appartenenti ad altre istituzioni pubbliche presenti sul territorio, anche durante la fase dell'emergenza, se necessario oltre l'orario d'ufficio archiviando dei recapiti di reperibilità e predisponendo delle turnazioni.

Inoltre, deve assicurare i collegamenti con Regione del Veneto (COREM), con la Prefettura di Verona, con la Sala Operativa della della Provincia di Verona, con il C.O.M. di Illasi, anche avvalendosi, se necessario, di collegamenti alternativi predisposti a cura delle associazioni di radioamatori.

Il Sindaco, o un suo collaboratore, a seguito di un evento calamitoso, dovrà redigere la relazione giornaliera in merito alle attività svolte, avvalendosi anche della modulistica allegata al piano, e trasmetterla all'Ufficio di Protezione Civile della Regione Veneto, all'Ufficio di Protezione Civile della Provincia di Verona e alla Prefettura di Verona.

Alla relazione giornaliera sarà inoltre demandato il fondamentale compito di informare la popolazione in maniera compiuta e tempestiva circa l'evolversi dell'emergenza e le conseguenti misure di autoprotezione da adottare.

### **2.2.3 Informazione alla Popolazione**

E' fondamentale che il cittadino dell'area, direttamente o indirettamente interessata dall'evento, conosca preventivamente:

- caratteristiche essenziali di base dei rischi che insistono nel territorio in cui vive;
- l'esistenza del piano di protezione civile comunale ed in particolare delle aree di emergenza;
- le misure di comportamento (autoprotezione) da adottare, prima, dopo e durante l'evento, e con quale mezzo saranno diffuse le informazioni e gli allarmi.

L'obbiettivo prioritario di questa tipologia d'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio e della possibilità di mitigarne la conseguenze attraverso i comportamenti di autoprotezione.

Inoltre, il Comune è tenuto ad effettuare una giusta comunicazione sul Piano di Protezione Civile Comunale per facilitare, da parte dei cittadini, l'adesione tempestiva alle misure previste del piano stesso. Questo contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di emergenza.

Nel diffondere l'informazione è opportuno, al tempo stesso:

#### **1. non dare messaggi allarmanti;**

## **2. non sottovalutare i pericoli per la popolazione;**

A tale proposito è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di diversi soggetti pubblici e privati, coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

L'essenza del messaggio da comunicare è data da due concetti fondamentali:

- 1. il rischio può essere gestito**
- 2. gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate a vari livelli di responsabilità.**

### **LA DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE**

Il destinatario prioritario dell'informazione è la popolazione presente a vario titolo nelle aree interessate dalle conseguenze di un evento calamitoso che non costituisce un insieme omogeneo di individui.

E' bene tenere conto nella predisposizione dell'azione informativa delle caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione). Per organizzare una campagna informativa è necessario dotarsi di strumenti utili per rendere efficace la comunicazione finalizzata a far interiorizzare ai cittadini una risposta comportamentale corretta se colpiti da un evento straordinario.

Le modalità di diffusione dell'informazione possono essere: la distribuzione di materiali informativi quali opuscoli e dépliant, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'affissione di manifesti in luoghi idonei, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali la stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet del Comune o su altro sito istituzionale, la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale.

Le diverse modalità verranno scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità dei rischi presenti sul territorio comunale.

Comunque, a titolo d'esempio, si forniscono di seguito alcune indicazioni di carattere generale:

- La diffusione di opuscoli e schede può essere realizzata con distribuzione porta a porta, invio postale o altro canale di diffusione in funzione delle caratteristiche dei destinatari. La consegna porta a porta da parte di personale qualificato (volontariato di protezione civile o altri gruppi e/o Associazioni) per esempio, può risultare maggiormente efficace

nei confronti della popolazione anziana. L'incontro pubblico vedrà coinvolti maggiormente i cittadini più attivi. Le pagine web saranno efficaci se è presente nella comunità una sufficiente diffusione di internet anche a livello privato. Per realtà del territorio quali scuole e strutture caratterizzate da alta frequentazione e vulnerabilità sarà più efficace predisporre iniziative più specifiche. In particolare, la scuola può diventare il tramite attraverso cui diffondere le informazioni nella comunità interessata.

- È sempre opportuno, preventivamente alla distribuzione dei materiali o alla realizzazione di un incontro pubblico o di qualunque altra iniziativa, darne ampia pubblicità attraverso una lettera del responsabile ufficiale dell'informazione (il sindaco) o con l'affissione di manifesti.
- A scopo di verifica, risulta utile, contestualmente a ciascuna iniziativa informativa, distribuire ai soggetti interessati dalla campagna informativa un questionario con poche e semplici domande per misurare il livello di conoscenza dei pericoli e delle misure di sicurezza da adottare. Questo consentirebbe di avere in tempi rapidi una misura dell'efficacia dell'intervento realizzato al fine di migliorare la qualità degli interventi successivi.
- I contenuti dell'informazione devono essere elaborati in un linguaggio semplice e comprensibile per il destinatario, mettendo in relazione gli aspetti più allarmanti dell'informazione (rischio) con la possibilità di prevenire o mitigare gli effetti indesiderati attraverso l'adozione di comportamenti di autoprotezione e con l'adesione alle misure indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile.
- In qualunque caso, è sempre opportuno predisporre materiali scritti, che restino in possesso dei destinatari, dove le informazioni siano accompagnate da illustrazioni e da un glossario per la spiegazione dei termini tecnici cui si fa riferimento nel testo. A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue di questi materiali.
- Devono sempre essere indicati nel testo, le fonti informative, gli eventuali uffici della pubblica amministrazione (Regione, Provincia, Comune, Prefettura) presso cui è disponibile la documentazione originaria consultabile da cui sono tratte le informazioni, e, in particolare, le strutture pubbliche e i referenti ufficiali cui rivolgersi per avere maggiori informazioni.

- Devono sempre essere previsti interventi di informazione specifici volti alle aree a maggiore vulnerabilità presenti nelle vicinanze degli stabilimenti (quali centri commerciali, luoghi di pubblico spettacolo o impianti produttivi caratterizzati da una elevata frequentazione). In queste aree dovrà essere disponibile anche materiale riportante le principali informazioni e i principali comportamenti da adottare.

In ultimo, si suggerisce ai Comuni di rivolgersi alle Amministrazioni competenti in materia di rischi e calamità e per la tutela del territorio (Regioni e Province) sia per concordare l'impostazione della campagna informativa sia per condividere le informazioni e le apparecchiature presenti ai diversi livelli organizzativi per la realizzazione di eventuali incontri e la predisposizione di manifesti e opuscoli.

### **COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI DELL'INFORMAZIONE**

Al fine di raggiungere i destinatari dell'informazione in modo ampio e maggiormente efficace è opportuno utilizzare differenti canali di comunicazione, con particolare attenzione a quelli più innovativi le cui potenzialità sono ormai ampiamente riconosciute, senza per altro trascurare quelli più tradizionali.

#### **Pagina web**

A seguito della crescente diffusione della rete internet, può risultare efficace sviluppare un sito web d'informazione sui rischi presenti sul territorio predisposto per la consultazione on-line da parte dei cittadini. Le pagine web dedicate alla divulgazione di informazioni sui rischi possono essere ospitate nel sito del Comune.

Per quanto riguarda i contenuti, le informazioni devono essere redatte in un formato conciso, aiutandosi con mappe, immagini e simboli, collegati per approfondimenti con siti opportunamente identificati per chi è interessato a saperne di più. Particolare rilievo deve essere dato alle informazioni sul *“come è comunicata l'emergenza”* e sul *“che fare in caso di emergenza”*. A tale proposito, si può descrivere lo stato di pericolo secondo differenti gradi di attenzione, ad esempio: nessun pericolo, pericolo in evoluzione, pericolo. Per ciascuno stato si forniranno tutte le informazioni del caso e i consigli utili su cosa fare. Si raccomanda, inoltre, di fornire informazioni sulla sicurezza delle strutture sensibili, quali scuole, ospedali e luoghi di grande affollamento ad uso dei visitatori occasionali.

Per un utilizzo efficace del sito, le pagine web possono contenere informazioni utili ai responsabili delle strutture sensibili per organizzare la risposta nelle prime fasi di un'emergenza. A tale riguardo, sarebbe opportuno sviluppare informazioni e consigli utili per la gestione della sicurezza all'interno delle strutture con riferimento ai piani di evacuazione interni

e ai principali dispositivi e misure di sicurezza che devono essere adottate per ciascuna struttura in caso di emergenza.

### **Assemblee pubbliche e sportello informativo**

L'assemblea pubblica aperta a tutta la cittadinanza consente di raggiungere i soggetti più attivi all'interno della comunità favorendo lo scambio di opinioni, la visibilità delle istituzioni, dei responsabili della struttura comunale di Protezione Civile e promuovendo un coinvolgimento più diretto dei cittadini.

E' importante organizzare questo tipo di incontri che devono essere presieduti dalle Autorità responsabili ed organizzati con la presenza dei tecnici e degli operatori pubblici locali di Protezione Civile , nonché con la presenza dei gruppi di interesse attivi localmente.

E' opportuno istituire anche uno sportello informativo presso una struttura pubblica, opportunamente individuata, che possa costituire un riferimento continuo per la cittadinanza.

### **Esercitazioni**

La pianificazione di simulazioni d'allarme e di esercitazioni per l'emergenza rientra nelle azioni consigliate per facilitare la memorizzazione delle informazioni e favorire la risposta della cittadinanza in emergenza.

Le simulazioni e le esercitazioni devono riguardare prevalentemente:

- i segnali d'allarme e di cessato allarme;
- i comportamenti individuali di autoprotezione;
- le principali misure di sicurezza quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione, se prevista.

Obiettivi di queste attività sono: facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali, favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico, verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza, preventivamente diffusi alla popolazione.

Il destinatario dei messaggi è la popolazione presente a vario titolo nelle aree a rischio e quella che frequenta aree o strutture coinvolte nella pianificazione d'emergenza considerate strutture sensibili quali scuole, ospedali e luoghi frequentati, dove la tempestività della risposta in emergenza assume una maggiore rilevanza. In questo caso il destinatario principale è rappresentato da referenti e responsabili delle strutture identificati e opportunamente formati per garantire l'interfaccia tra Autorità e popolazione durante le prime fasi dell'allarme (es.

amministratore o altro referente di un condominio, responsabile della sicurezza del centro commerciale, dirigente scolastico, ecc.).

Per favorire la massima adesione alle varie iniziative, vanno predisposti i materiali informativi sulle finalità e modalità di realizzazione della simulazione o dell'esercitazione, comprendenti indicazioni relative alle aree coinvolte, ai rifugi al chiuso o all'aperto, se previsti, alle strutture responsabili e agli operatori che conducono la simulazione, ai comportamenti raccomandati e alle misure di sicurezza da seguire in funzione degli scenari di rischio previsti.

Le simulazioni e le esercitazioni vanno ripetute nel tempo e qualora si verificano cambiamenti che comportino variazioni nell'estensione delle aree coinvolte.

### **Iniziative per la popolazione**

Per tenere desta l'attenzione della cittadinanza sui contenuti dell'informazione si suggerisce di organizzare possibilmente ogni anno giornate dedicate ai rischi presenti sul territorio e protezione civile.

Nell'ambito dell'iniziativa, si potrebbero distribuire opuscoli e gadget, coinvolgendo amministratori, tecnici locali ed esperti per rispondere alle domande della cittadinanza.

#### **2.2.4 Salvaguardia del Sistema Produttivo Locale**

Le attività produttive del Comune sono riportate nello strumento urbanistico.

È indispensabile che gli effetti degli eventi calamitosi e gli effetti degli scenari di rischio, siano mitigati ed eliminati al più presto in modo da ripristinare le condizioni per la ripresa produttiva nel volgere di poche decine di giorni, pena la perdita di competitività o di fette di mercato da parte delle aziende con conseguenti riflessi socio-economici sulla comunità locale.

#### **2.2.5 Ripristino della Viabilità e dei Trasporti**

L'immediato ripristino della viabilità è condizione necessaria per un'efficace azione di soccorso e strumento indispensabile per l'afflusso di materie prime indispensabili per le attività economiche.

Il territorio di Cazzano è percorso in senso longitudinale dalla S.P. n. 37A "dei Ciliegi" che collega l'abitato di Costeggiola, posto a sud, ed il Capoluogo per poi svoltare ad ovest verso Illasi. La frazione di Campiano, posta a nord, è collegata da una strada comunale.

Lungo l'asse nord - sud si sono sviluppate le due zone produttive poste tra i due abitati di Costeggiola e Cazzano. Le contrade sono invece diffuse in maniera omogenea su tutto il territorio e collegate da strade locali.

Eventuali interruzioni della viabilità potrebbero creare problemi solo a livello locale.

### **2.2.6 Funzionalità delle Telecomunicazioni**

E' essenziale, in situazioni di emergenza, disporre di strumenti che assicurino i collegamenti tra il Centro Operativo Comunale COC, le varie componenti del Servizio di Protezione Civile (Centro Operativo Misto (COM), Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura, Sala Operativa della Provincia di Verona) e le squadre di intervento dislocate sul territorio.

Occorre pertanto che presso la sede del COC venga installato un sistema di telecomunicazioni (es. antenna fissa più apparato rice-trasmittente) operante sulla stessa frequenza della locale squadra di volontari e un analogo sistema per il collegamento con il C.O.M. di Illasi e, in grado di operare anche in caso di interruzione o malfunzionamento delle normali reti telefoniche (sia fissa sia cellulari).

### **2.2.7 Funzionalità dei Servizi Essenziali**

La messa in sicurezza e il ripristino delle reti di erogazione di servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, ecc.) dovrà essere assicurata dal personale dei relativi soggetti gestori, in attuazione di specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

Al Sindaco compete l'onere di segnalare il malfunzionamento e/o l'interruzione dell'erogazione dei servizi a seguito dell'evento, il sollecito e il controllo del ripristino e la messa a disposizione di proprie maestranze per operazioni complementari. In caso di incidente la Struttura Comunale di Protezione Civile, preso atto dell'evento, deve adoperarsi per mitigare gli effetti della mancanza di uno o più di questi servizi sulla popolazione, con particolare riguardo per le persone non autosufficienti.

### **2.2.8 Censimento dei Danni a Persone e Cose e salvaguardia Beni Culturali**

È compito della struttura comunale organizzare il censimento dei danni arrecati alle persone o cose, causati dall'evento calamitoso nel proprio territorio comunale. Tali censimenti vengono di solito indirizzati e coordinati da Enti superiori quali Provincia e Regione.

E' necessario elaborare schede da utilizzare nelle varie fasi dell'emergenza da tutte le parti coinvolte, in modo che i dati raccolti risultino omogenei e di facile interpretazione.

Per gli edifici catalogati come storici nello strumento urbanistico del Comune, e soggetti a vincolo di protezione di grado uno e due è bene eseguire un censimento e valutazione dei danni oltre che una valutazione di stabilità.

### **2.3 Esercitazioni**

Per testare la validità delle misure contenute nel presente piano e, in particolare, i meccanismi di attivazione degli organi direttivi (CPC), delle strutture operative (COC e Volontariato), il flusso di informazioni con altri Enti e Istituzioni preposte, l'integrazione fra le diverse strutture operative in caso di emergenza, si devono svolgere delle periodiche esercitazioni.

La tipologia delle esercitazioni può essere:

- per posti di comando: attivare il CPC e il COC per verificare la validità del sistema di chiamata e la tempistica di risposta, simulazione a tavolino di diversi scenari di rischio;
- operativa: attivare il volontariato e le strutture operative locali per verificare le capacità operative e l'efficienza dei mezzi e attrezzature;
- dimostrativa: attivare il volontariato coinvolgendo la popolazione per “pubblicizzare” le modalità di intervento degli operatori, informare sui rischi presenti nel territorio e diffondere le misure di autoprotezione, svolgere un'azione di sensibilizzazione sulle tematiche di protezione civile nei confronti della popolazione e delle scuole;
- miste: attivare tutte le componenti di protezione civile per verificare l'integrazione fra le varie parti, le comunicazioni e l'utilizzo della modulistica.

Obiettivi di queste attività sono:

- facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali;
- favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico;
- verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza;
- verificare le procedure operative.

### **2.4 Sensibilizzazione e formazione del personale della struttura comunale**

Questa attività prevede una serie d'incontri, organizzati nell'ambito dell'Amministrazione Comunale, per identificare le risorse umane disponibili ad eseguire nel modo più consono le attività di Protezione Civile, prevedendo la stesura di un organigramma operativo in caso di emergenza ove vengano assegnate le competenze e le responsabilità di tutte le figure identificate all'interno del sistema.

Di fondamentale importanza è l'identificazione del personale comunale che dovrà svolgere, nelle attività di emergenza, un ruolo di coordinamento e di applicazione del Piano Comunale di Protezione Civile, nonché garantire l'accesso agli edifici comunali e agli spazi adibiti a tali attività.

Per fare ciò è necessario recepire e valutare la disponibilità del personale, degli uffici e delle strutture comunali e dei vari servizi di reperibilità.

In altre parole **si devono identificare le persone che svolgeranno le attività già descritte nel piano come funzioni di supporto.**

Una volta identificata la struttura sarà necessario svolgere una attività di formazione approfondendo i seguenti tematismi di Protezione Civile, attingendo dal piano comunale:

- Inquadramento storico – normativo;
- L'attività di Previsione e Prevenzione;
- Gestione del piano comunale di p.c.;
- L'attività operativa e in emergenza, con utilizzo del piano comunale di p.c.;
- Organizzazione di un COC: gestione di una emergenza, ruoli e compiti;
- L'informazione alla popolazione e la gestione dei mass-media;
- Esercitazioni pratiche, con simulazione per posti comando di un evento calamitoso probabile; attivazione delle procedure e del sistema (COC e COM); uso delle apparecchiature di comunicazione; logistica e coordinamento.

Tale attività di individuazione potrà essere esplicitata in incontri organizzativi, partendo dal coinvolgimento del Comitato Comunale di Protezione Civile, una sorta di “conferenza di servizi” chiamati ad intervenire a livello comunale in caso di emergenza, ma anche per la programmazione in tempo di pace: in questo ambito dovranno essere individuate le risorse umane che dovranno collaborare a gestire l'emergenza, ai vari livelli di competenza, ciascuno per la propria funzione.

Con apposito provvedimento amministrativo, richiesto dall'ordinamento, dovranno essere stabilite le attribuzioni di alcune funzioni specifiche, quali quella del Responsabile Operativo Comunale (ROC), ovvero il funzionario di riferimento in materia di protezione civile, del quale il Sindaco si avvale per dare esecuzione alle disposizioni operative,.

Comunque, tutto il personale comunale, a qualunque livello, di qualunque settore, dovrà impegnarsi, per le proprie specifiche competenze, contribuendo al superamento dell'emergenza, costituendo, ogni dipendente, il Servizio Comunale di Protezione Civile, dove ciascuno svolgerà il lavoro di tutti i giorni, ma in una situazione di emergenza, richiedendo questa fattispecie particolare spirito di servizio e sacrificio, all'unico scopo di assistere la popolazione colpita, residente nel Comune.

### 3 MODELLO DI INTERVENTO

Questa parte del Piano contiene le indicazioni relative all'assegnazione dei compiti e delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze nonché le procedure per gli interventi e il costante scambio di informazioni all'interno della struttura comunale e tra quest'ultima e le varie componenti del servizio nazionale di protezione civile.

#### 3.1 Centro Operativo Comunale

La sede del Centro Operativo Comunale (COC) si trova solitamente presso il Municipio, o struttura comunale, in un'area di facile accesso e dotata di sufficienti parcheggi nella zona prospiciente.

Il centro deve essere attrezzato con gli strumenti utili per prevedere il sopraggiungere degli eventi calamitosi e per gestire le attività di soccorso: materiale d'ufficio, materiale da cancelleria, linee telefoniche ISDN, linee internet ADSL, spazi per collegamenti HF dell'A.R.I, apparati ricetrasmittitori VHF, sistema di computer in rete tra di loro e con gli uffici comunali, connessioni internet.

E' consigliabile che per l'organizzazione di un COC (Centro Operativo Comunale) o di una Unità di Crisi Locale, si preveda la disponibilità di almeno 4 sale dedicate:

1. sala decisioni: riservata al Sindaco, al Comitato Comunale di Protezione Civile, al Prefetto, al Funzionario Regionale, al Funzionario provinciale e al coordinatore della sala operativa, in questa sede verranno decise le strategie di interventi, interfacciandosi, tramite il coordinatore della sala operativa, con le funzioni di supporto;
2. sala operativa del COC: riservata alle funzioni di supporto attivate alla segreteria di emergenza. In questa sede vengono ricevute le informazioni, valutata tecnicamente la situazione e impartite le decisioni.
3. sala telecomunicazioni: riservata agli operatori radio
4. sala stampa: gestita dall'addetto stampa, che fungerà da portavoce del Sindaco per la diramazioni di bollettini, allarmi e contatti con i mass media.

Nel caso in cui il COC non si a possibile insidiarlo nella sede comunale è necessario prevedere una sede alternativa antisismica oppure l'approntamento di una struttura campale.

### **3.2 Funzioni di Supporto**

La pianificazione dell'emergenza basata sulla direttiva del Dipartimento di Protezione Civile "Metodo Augustus" prevede che, al verificarsi di un evento calamitoso si organizzino i servizi d'emergenza secondo un certo numero di "*funzioni di risposta*" dette funzioni di supporto, che rappresentano settori operativi distinti ma interagenti, ognuno con proprie competenze e responsabilità. Non tutte le funzioni vengono attivate in ogni caso ma, a seconda della gravità dell'evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza.

La tabella sottostante, indica incarichi, soggetti e referenti chiamati, possibilmente con decreto del Sindaco, a riscoprire il ruolo di funzione di supporto.

<b>N</b>	<b>TIPO DI FUNZIONE</b>	<b>COMPITI/SOGGETTI</b>	<b>REFERENTE</b>
1	Tecnica e di Pianificazione	Aggiornamento scenari di rischi, interpretazione dei dati delle reti di monitoraggio, pianificazione interventi	Tecnico comunale, tecnici consulenti, tecnici della Regione, tecnici della Provincia, Tecnici del Genio Civile ecc
2	Sanità, Assistenza sociale e veterinaria	Censimento delle strutture sanitarie, elenco e coordinamento del personale sanitario a disposizione	Medico referente ASL, CRI
4	Volontariato di Protezione Civile	Assistenza alla popolazione, supporto al COC, esercitazioni	Coordinatore o referente volontariato
5	Mezzi e Materiali (Risorse)	Materiali, mezzi e persone a disposizione (dipendenti comunali e/o esterni)	Tecnico comunale, volontario
7	Telecomunicazioni	Telefonia fissa-mobile e radio	Referente gestore telefonia, radioamatore
8	Servizi Essenziali	Acqua, gas, energia elettrica, rifiuti	Tecnico comunale, referente Az. Municipale
9	Censimento danni	Individuazione sedi strategiche, aree, schede censimento	Tecnico comunale, personale Az. Municipalizzate
10	Strutture operative locali e viabilità	Coordinamento fra le varie strutture, realizzazione piano di evacuazione	VVF, Carabinieri, Polizia Municipale
13	Assistenza alla popolazione	Individuazione delle strutture ricettive, assistenza	Assistente sociale
15	Gestione Amministrativa	Organizzazione, gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza	Funzionario Amministrativo

*Tabella 7: le funzioni di supporto del COC*

I componenti delle funzioni di supporto, appartenenti alla struttura comunale, non devono operare solo in emergenza ma dedicarsi con costanza all'aggiornamento e miglioramento del Piano Comunale di Protezione Civile.

Di seguito, quindi, si specificano le attività che le funzioni devono svolgere in situazione ordinaria e in emergenza

### **Funzione-1 Tecnica e di Pianificazione**

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per mantenere la pianificazione aggiornata e che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio

Il suo compito comprende:

#### In situazione ordinaria

- Elabora e aggiorna gli scenari degli eventi attesi (aggiornamento carte tematiche)
- Studia procedure efficienti per l'evento specifico in emergenza
- Individua le aree di attesa, ammassamento e ricovero
- Predisporre piani di evacuazione
- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio (attenzione–allarme)

#### In emergenza

- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio (evoluzione)
- Individua le priorità di intervento
- Aggiorna i dati dello scenario di evento
- Delimita le aree a rischio
- Istituisce presidi per il monitoraggio

### **Funzione-2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza

Il suo compito comprende:

#### In situazione ordinaria

- Censimento di posti letto e ricovero in strutture sanitarie
- Elenco delle persone non autosufficienti
- Predisposizione procedure per urgenze mediche in emergenza
- Predisporre servizio farmaceutico per l'emergenza

#### In emergenza

- Organizzazione degli interventi di soccorso
- Allestimento Posto Medico Avanzato (P.M.A)
- Assistenza sociale e psicologia alla popolazione
- Tutela delle persone non autosufficienti
- Controlli sanitari

- Raccordo con le A.S.L.

#### **Funzione-4 Volontariato**

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre funzioni offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità.

Il suo compito comprende:

##### In situazione ordinaria

- Esercitazioni (in base agli scenari previsti)
- Corsi di formazione
- Sensibilizzazione delle cittadinanza
- Elaborazione di protocolli di intervento

##### In emergenza

- Comunicazione dei mezzi e persone a disposizione
- Interventi di soccorso alla popolazione
- Servizio di monitoraggio

#### **Funzione-5 Risorse (mezzi e materiali)**

Questa funzione mantiene costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi, con particolare cura alle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container, alla prima assistenza alla popolazione e alle macchine operatrici (pompe, idrovore, insaccatrici, spargi sale, ecc..).

Il suo compito comprende:

##### In situazione ordinaria

- Censimento e gestione delle risorse comunali
- Aggiornamento data base (fornito dalla provincia)
- Aggiornamento elenco ditte fornitrici
- Stesura di convenzioni con ditte e aziende

##### In emergenza

- Raccolta e distribuzione materiali
- Gestione magazzino (viveri e equipaggiamento)
- Organizzazione dei trasporti
- Servizio erogazione buoni carburante
- Gestione mezzi

#### **Funzione-7 Telecomunicazioni**

Questa funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in casi di evento di notevole gravità con le varie componenti della Protezione Civile coinvolte nell'evento (COC, COM, squadre operative, ecc..)

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Organizza i collegamenti radio
- Verifica lo stato manutentivo degli apparati radio

In emergenza

- Attiva la rete di comunicazione
- Provvede all'allacciamento del servizio nelle aree di emergenza
- Richiede linee telefoniche

**Funzione-8 Servizi essenziali**

Dal momento che la gestione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas, ecc..) è affidata ad esterni, ciascun servizio verrà rappresentato da un referente che dovrà garantire una presenza costante e un'immediata ripresa di efficacia del proprio settore

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Cura la cartografia dei servizi a rete
- Predisporre piano di reperibilità dei vari enti

In emergenza

- Verifica lo stato dei servizi
- Attiva i referenti degli enti
- Provvede agli allacciamenti nelle aree di emergenza

**Funzione-9 Censimento danni**

E' una funzione tipica dell'attività di emergenza, l'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione.

Il suo compito comprende

In situazione ordinaria

- Crea la modulistica
- Redige un elenco di professionisti disponibili
- Predisporre la cartografia catastale

In emergenza

- Coordina le squadre per il censimento
- Esegue il censimento: persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnia, infrastrutture, beni culturali

### **Funzione-10 Strutture operative locali e viabilità**

Questa funzione predispose in collaborazione con al funzione F1, il piano di viabilità d'emergenza e definisce con le strutture operative presenti nel territorio (Polizia Locale, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Croce Rossa, ecc..) un piano di interforze per l'intervento il emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione.

Il suo compito comprende:

#### In situazione ordinaria

- Pianifica la viabilità d'emergenza
- Istruisce il volontariato

#### In emergenza

- Organizza la notifica delle Ordinanze
- Delimita e controlla (antisciacallaggio) le aree a rischio
- Fornisce servizio di vigilanza negli accampamenti
- Controlla le aree di emergenza

### **Funzione-13 Assistenza alla popolazione**

Questa funzione ha il compito di assicurare vitto, alloggio e trasporti alle persone evacuate secondo uno schema preordinato e in base alle risorse che la stessa deve archiviare e mantenere aggiornate.

Il suo compito comprende:

#### In situazione ordinaria

- Censisce le strutture ricettive
- Censire i mezzi di trasporto
- Realizzare convenzioni

#### In emergenza

- Organizzare il trasporto
- Gestisce i posti letto, le persone senza tetto, la mensa
- Gestisce la distribuzione di alimento e generi di conforto

### **Funzione-15 Gestione Amministrativa**

Questa funzione si occupa della raccolta, della rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole funzioni di supporto e dagli altri enti. Inoltre si occupa di tutti gli atti

amministrativi e della corrispondenza ufficiale necessaria all'utilizzo di fondi pubblici che vengono utilizzati durante l'emergenza.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Predisporre la modulistica d'emergenza
- Predisporre registro di protocollo d'emergenza

In emergenza

- Organizza i turni del personale del Comune
- Attiva il protocollo d'emergenza
- Assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione
- Garantisce i rapporti con gli altri enti

### **3.3 Procedure di attivazione del modello di intervento**

(Fasi di Attenzione, Preallarme, Allarme)

In questa parte il Piano si propone, attraverso l'articolazione in fasi successive nei confronti di un evento che evolve (fase di attenzione, preallarme e allarme), di definire una procedura generica di intervento finalizzata all'immediata ed efficace gestione dell'emergenza attraverso l'individuazione di referenti e di azioni che gli stessi e le strutture ed organi di protezione civile devono compiere.

Le procedure specifiche per ogni tipo di rischio presente nel territorio sono riportate nell'allegato.

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (referente per il Piano), provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili ecc... In particolare i bollettini emessi dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione del Veneto e il relativo stato di emergenza emesso dall'Unità di Progetto Protezione Civile, devono essere attentamente confrontati con la situazione meteo e idro-geologica locale, poiché gli scenari valutati dal CFD si riferiscono a macro aree o zone di allerta (nello specifico il territorio del Comune di Cazzano di T. della ricade nella zona di allerta denominata "Vene-B" - Bacino dell'Alto Brenta-Bacchiglione), climatologicamente simili ma che non entrano nel dettaglio delle singola area.

E' compito del personale preposto valutazione e alla sorveglianza, l'attivazione delle fasi che seguono.

## ***FASE DI ATTENZIONE***

La segnalazione, arrivata in Comune dal Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD) , dalla Prefettura di Verona o dalla Provincia di Verona deve essere attentamente valutata: in considerazione dell'intensità e della durata dell'evento, ma soprattutto, sulla base delle possibili conseguenze che la stessa potrebbe provocare nel territorio comunale.

Nel caso di evento meteorologico le conseguenze possono essere deducibili attraverso l'analisi dello storico degli eventi oppure tramite indagini scientifiche riguardanti la saturazione dei suoli, sul tempo di corrivazione delle acque, sulla situazione dei livelli idrometrici e delle portate di piena, sulla vulnerabilità del territorio, sull'intensità e la data delle ultime precipitazioni, ecc..

Nel caso di incidente rilevante le informazioni sulla situazione e sulla possibile evoluzione devono giungere direttamente dall'azienda interessata, dai Vigili del Fuoco o dalla Prefettura.

Il *referente comunale* valuta la situazione e, a seguito delle analisi fatte o del peggioramento delle condizioni meteo, dal superamento della soglia di attenzione per la portata o dai bollettini del Centro Funzionale Decentrato (CFD), oppure se la situazione per diversi motivi facesse presumere un'evoluzione negativa, chiede al Sindaco di dichiarare la

## ***FASE DI PRE ALLARME***

Il Sindaco, a questo punto, attiva il Centro Operativo Comunale di protezione civile (COC), presieduto da lui stesso e composto dal Comitato di Protezione Civile e delle Funzioni di Supporto necessarie alla gestione dell'evento.

**Il Sindaco GARANTISCE** la sua reperibilità, anche fuori dall'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

**VERIFICA** la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando tecnici comunali ovvero Volontari di Protezione Civile, con idonei apparati di comunicazione, nella zona interessata, per un sopralluogo finalizzato ad accertare la reale entità della situazione, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al COC.

**CONTROLLA** quindi l'evoluzione del fenomeno, intensificando i collegamenti con il Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto (CFD) o con il Centro Coordinamento Regionale Emergenze (CO.R.EM.) se già attivato, con la Prefettura e tenendo costantemente informata la Regione, la Provincia, il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica, e gli altri Enti interessati al fenomeno.

Pertanto – in funzione dell'evolversi dell'evento – il Sindaco deve rendere nota la situazione a:

- Ufficio Regionale del Genio Civile di Verona che provvede a gestire il servizio di piena e monitoraggio;
- Comuni limitrofi;
- Provincia di Verona – Ufficio Protezione Civile,
- Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Verona,
- U.T.G. – Prefettura di Verona,
- Carabinieri di Stazione,
- Consorzio di Bonifica
- Ditte esterne convenzionate e non (se necessario);
- La popolazione interessata

Già in questa fase il Sindaco ha la facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni che potrebbero determinare pericolo per la pubblica incolumità, tramite ordinanze urgenti (Legge 225/92) e/o atti di somma urgenza.

Qualora la situazione si evolvesse positivamente, il Sindaco provvede a revocare lo stato di preallarme e stabilisce il ritorno alla *fase di attenzione*, informandone gli Enti che a suo tempo erano stati interessati.

In caso invece, di un ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo sia della situazione in generale, oppure dal superamento della soglia di allarme per I livelli idrometrici o portate, oppure nel caso di evoluzione negativa dello scenario emergenziale, il Sindaco dichiara la:

### ***FASE DI ALLARME***

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza supportato da tutto il Sistema comunale di Protezione Civile, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto. Il COC ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Provincia, Regione, e gli altri organi di protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto e al sostegno sia in termini di risorse che di assistenza.

In caso di incidente industriale rilevante il coordinamento delle azioni di intervento e soccorso viene esercitato dalla Prefettura, per tramite dei Vigili del Fuoco per gli aspetti tecnici urgenti. Spetta comunque al Comune organizzare tutte le misure per la salvaguardia della popolazione e l'assistenza.

Durante questa fase saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal COC, e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

Il Sindaco, ovvero il COC, si relaziona, oltre che con i referenti delle funzioni supporto (metodo Augustus), anche con i responsabili delle seguenti strutture:

- Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Verona
- Ufficio del Genio Civile regionale di Verona
- Comuni limitrofi
- Provincia di Verona
- Carabinieri stazione.
- Volontariato di PC
- Servizi Essenziali: ENEL, Telefonia fissa e cellulare, gas, altro
- Consorzio di Bonifica
- Ditte esterne
- ASL
- C.R.I.
- 118
- A.N.A.S.

## 4 ANALISI DEI RISCHI E SCENARI

### 4.1 Rischio idraulico

Questo tipo di rischio insorge in genere a seguito di particolari eventi meteorologici, in particolare dopo prolungati periodi piovosi, oppure a seguito di precipitazioni concentrate ma particolarmente intense, oppure per un repentino innalzamento della temperatura (es. vento di Scirocco) dopo abbondanti nevicate.

Il rischio idraulico comprende tutta la casistica dei processi che si attivano lungo la rete idrografica principale e secondaria che solca i rilievi collinari e la parte pianeggiante del territorio comunale. In funzione della pendenza del suolo l'azione delle acque si può esplicare con elevata capacità di trasporto solido, processi di erosione oppure di deposito.

Nelle zone pianeggianti le esondazioni sono le manifestazioni più tipiche del dissesto idraulico e sono causate da un corso d'acqua che, arricchitosi con una portata superiore a quella prevista, rompe le arginature oppure tracima sopra di esse, invadendo la zona circostante ed arrecando danni ad edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, zone agricole, etc.

Il rischio idraulico dipende essenzialmente da due fattori:

1. dall'intensità dell'evento meteorico, legata a sua volta al periodo di ritorno; in particolare, gli eventi di maggiore intensità sono quelli relativi a precipitazioni infraorarie e, a parità di durata di precipitazione, a periodi di ritorno più elevati;
2. dal grado di vulnerabilità della area alluvionata o allagata, a sua volta legata al grado di antropizzazione.

Il territorio comunale di Cazzano di Tramigna non è interessato dalla zonizzazione della pericolosità idraulica contenuta nel PAI del Fiume Adige né dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto delle Alpi Orientali, approvato il 03/03/2016 dal Comitato Istituzionale congiunto dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige.

Tuttavia, per evitare problemi legati ad allagamenti localizzati, in caso di atteso evento meteorologico è molto importante mettere in atto delle misure preventive di monitoraggio almeno per fenomeni particolarmente intensi, caratterizzati da intensa piovosità, violente

raffiche di vento, grandine che possono inoltre costituire seri pericoli per la pubblica incolumità, per la viabilità e per gli edifici.

## 4.2 Rischio sismico

### 4.2.1 Caratteristiche del fenomeno

Un terremoto è essenzialmente una frattura che si produce nelle rocce della crosta terrestre a seguito di un accumulo di energia di deformazione causato da agenti tettonici a grande scala, come il moto relativo tra due placche litosferiche a contatto.

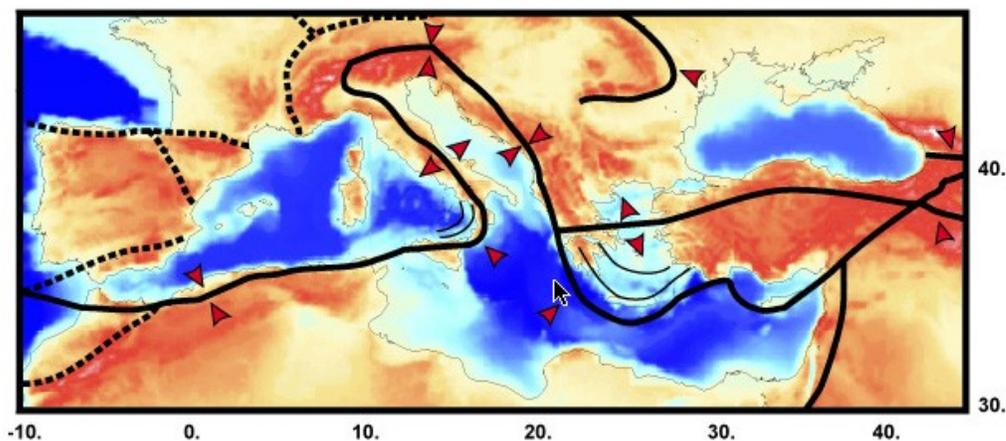


Figura 1: Margini fra placca Eurasiatica e placca Africana (fonte: Udias e al., 1989)

In particolare le nostre zone si trovano al limite Nord della micro placca Adriatica (staccatasi dalla placca Africana) che preme contro la placca EuroAsiatica.

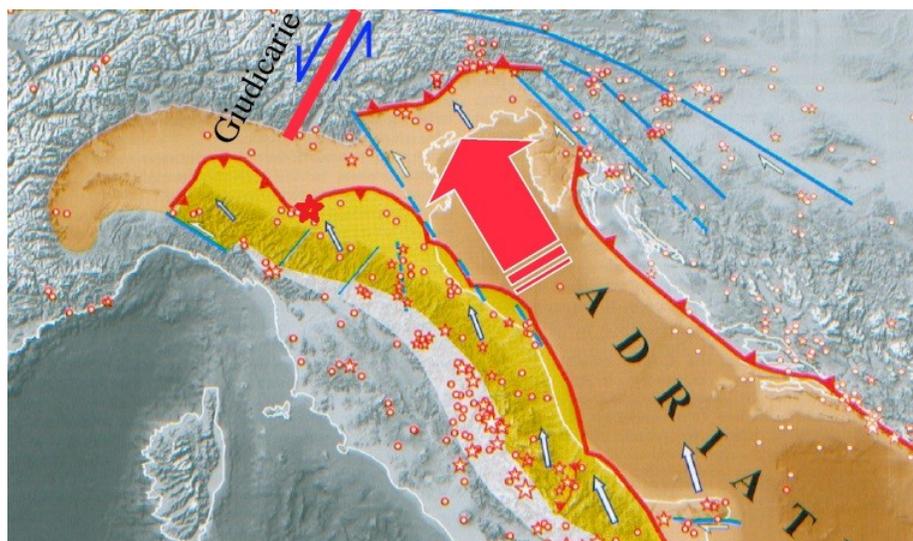


Figura 2: placca Adriatica (fonte INGV)

Il sisma si genera dal collasso delle rocce lungo il piano di scorrimento delle faglie, dove il movimento relativo sia stato impedito con conseguente accumulo (per decenni o secoli) di energia elastica. Parte dell'energia rilasciata nell'ipocentro si trasforma in onde sismiche che propagandosi attraverso il terreno circostante raggiungono la superficie e impattano con le strutture antropiche. Il punto in cui le onde sismiche hanno origine è detto **ipocentro** ed è situato a profondità variabili all'interno della crosta terrestre; invece **l'epicentro** corrisponde al punto sulla superficie terrestre situato sulla verticale passante per l'ipocentro e nel cui intorno (area epicentrale) si osservano i maggiori effetti del terremoto.

Dal punto di vista della misura strumentale del fenomeno, è fondamentale distinguere chiaramente le quantità che rappresentano la severità del terremoto alla sorgente, da quelle che misurano la violenza della scossa (moto vibratorio del suolo) in un punto a distanza dalla sorgente stessa.

Per il primo scopo la grandezza normalmente impiegata è la magnitudo (espressa nella scala Richter), che dipende essenzialmente dall'energia cinetica rilasciata. In un punto a distanza, la misura più adatta ai fini ingegneristici è invece l'accelerazione del suolo, e in particolar modo il suo valore massimo, giacché a questa sono proporzionali le forze di inerzia che si esercitano sulle strutture.

In alternativa, si può fare riferimento a classificazioni empiriche dette di intensità macrosismica, quali la scala Mercalli e derivate; queste forniscono, per ogni intensità, una descrizione locale degli effetti distruttivi provocati dal sisma sulle persone, sulle cose, sulle costruzioni e in generale sull'ambiente.

I	<b>Non percepibile</b>	Non avvertito, registrato solo dai sismografi. Nessun effetto sugli oggetti. Nessun danno alle costruzioni
II	<b>Difficilmente percepibile</b>	Avvertito solo da individui a riposo. Nessuno effetto sugli oggetti. Nessun danno agli edifici.
III	<b>Debole</b>	Avvertito in casa da pochi. Gli oggetti appesi vacillano leggermente. Nessun danno agli edifici.
IV	<b>Ampiamente osservato</b>	Sentito in casa da molti e fuori casa solo da pochi. Poca gente viene svegliata. Vibrazione moderata. Osservatori sentono un leggero tremore o oscillazioni degli edifici, stanza, letto, sedia, ecc. Porcellana, oggetti di vetro, finestre e porte sono scossi. Gli oggetti appesi oscillano. Arredi leggeri sono visibilmente scossi in pochi casi. Nessun danno agli edifici.
V	<b>Abbastanza forte</b>	Avvertito in casa da molti, fuori casa da pochi. Poche persone sono spaventate e corrono fuori. Molti sono svegliati. Gli osservatori avvertono una forte scossa o sentono vacillare l'intero edificio, stanza o arredi. Gli oggetti appesi vacillano notevolmente. Porcellane e oggetti in vetro tintinnano. Porte e finestre si aprono e chiudono. In pochi casi i vetri delle finestre si rompono. I liquidi oscillano e possono fuoriuscire dai contenitori pieni. Gli animali domestici possono diventare agitati. <b>Leggeri danni a pochi edifici malamente costruiti.</b>
VI	<b>Forte</b>	Avvertito da molti in casa e da molti fuori casa. Alcune persone perdono il loro equilibrio. Molte persone sono spaventate e corrono fuori. Piccoli oggetti possono cadere e gli arredi possono essere spostati. Piatti e oggetti in vetro possono rompersi. Gli animali da fattoria possono spaventarsi. <b>Visibili danni nelle strutture in muratura, crepe nell'intonaco.</b> Crepe isolate sul suolo.
VII	<b>Molto forte</b>	La maggior parte della gente è spaventata e cerca di correre fuori. Gli arredi sono spostati e possono rovesciarsi. Oggetti cadono dagli scaffali. L'acqua schizza dai contenitori. <b>Gravi danni agli edifici vecchi, i comignoli collassano.</b> Piccole frane.
VIII	<b>Dannoso</b>	Molte persone trovano difficoltà a rimanere in piedi, anche fuori casa. Gli arredi possono essere rovesciati. Ondulazioni possono essere viste su un terreno molto soffice. <b>Le strutture più vecchie collassano parzialmente o subiscono danni considerevoli.</b> Ampie crepe e fessure si aprono, cadono massi.
IX	<b>Distruttivo</b>	Panico generale. Le persone possono essere scaraventate a terra. Ondulazioni vengono notate su terreni soffici. Le strutture scadenti collassano. <b>Danni notevoli alle strutture ben costruite.</b> Si rompono le condutture del sottosuolo. Fratturazione del suolo e frane diffuse.
X	<b>Devastante</b>	<b>I muri degli edifici sono distrutti, le infrastrutture rovinare.</b> Frane imponenti. Le masse d'acqua possono rompere gli argini, causando l'inondazione delle zone circostanti con formazione di nuovi bacini d'acqua.
XI	<b>Catastrofico</b>	<b>La maggior parte di edifici e strutture collassano.</b> Vasti sconvolgimenti del terreno, tsunami
XII	<b>Molto catastrofico</b>	Tutte le strutture e le superfici sottosuolo vengono completamente distrutte. Il paesaggio muta completamente, i fiumi cambiano il loro corso, tsunami

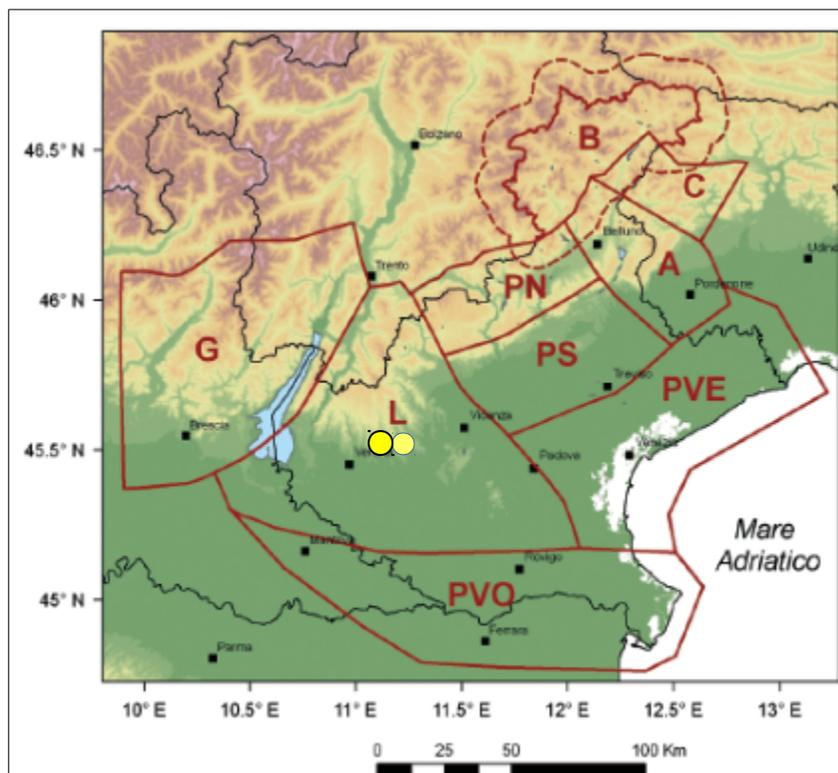
Nella tabella che segue si presentano gli effetti prodotti dall'intensità del sisma e la relativa scala Mercalli: la tabella successiva compara, a solo titolo di esempio in quanto riferite a grandezze diverse, l'intensità del terremoto espressa nella scala Mercalli, la magnitudo espressa nella scala Richter e l'accelerazione al suolo.

	INTENSITA' (Mercalli)	MAGNITUDO (Richter)	ACCELERAZIONE AL SUOLO (in g)
percezione	III – IV	2,8 – 3,1	< 0.010
	IV	3,2 - 3,4	0.010 – 0.025
	IV - V	3,5 – 3,7	0.025 – 0.035
	V	3,7 - 3,9	0.035 - 0.050
danno	V – VI	4,0 – 4,1	0.050 – 0.075
	VI	4,2 – 4,4	0.075 – 0.100
	VI – VII	4,5 – 4,6	0.100 – 0.130
	VII	4,7 – 4,9	0.130 – 0.160
	VII – VIII	5,0 – 5,1	0.160 – 0.180
	VIII	5,2 – 5,6	0.180 – 0.250
distruzione	IX	5,7 – 6,1	0.250 – 0.350
	X – XI	>6,2	>0.350

#### 4.2.2 Pericolosità sismica

In ambito sismico per pericolo di intende la possibilità che un terremoto si manifesti nell'area in considerazione con una certa intensità.

Un recente studio sismologico del Veneto (M. Sukan e L. Peruzza – 2011) ha proposto la suddivisione del territorio in distretti sismici, ossia aree all'interno della quali si ritiene che i terremoti possano essere identificati da elementi sismogenetici comuni. Il comune di Cazzano di Tramigna viene a trovarsi all'interno del distretto denominato “Lessini-Schio (L)”



In questo distretto il massimo evento storico rilevato è il terremoto di Verona del 1117 (Io= IX-X MSC) del quale però non si hanno dati sugli effetti locali.

Si riporta qui di seguito la raccolta dei dati storici.

I[MCS]	Data	Ax	Np	Io	Mw
4-5	1866 08 11	Monte Baldo	33	7	4.92 ±0.42
4	1868 02 20	Monte Baldo	5	6-7	4.67 ±0.68
6	1891 06 07	Valle d'Illasi	403	8-9	5.86 ±0.06
F	1891 06 15	PESCHIERA	35	6	4.60 ±0.26
5	1892 01 05	GARDA OCC.	100	6-7	5.02 ±0.15
F	1892 08 09	Valle d'Alpone	160	6-7	4.91 ±0.11
F	1894 02 09	Valle d'Illasi	116	6	4.77 ±0.15
4	1894 11 27	FRANCIACORTA	183	6	5.07 ±0.10
3-4	1898 03 04	Valle del Parma	313	7-8	5.41 ±0.09
2	1900 03 04	VALDOBBIADENE	98	6-7	5.13 ±0.14
5	1901 10 30	Salò	190	8	5.70 ±0.10
4	1907 04 25	Veronese	122	6	4.91 ±0.15
3	1908 02 03	Valle d'Illasi	34	5-6	4.43 ±0.47
2-3	1920 09 07	Garfagnana	756	10	6.48 ±0.09
3-4	1931 04 14	GIUDICARIE	160	6	4.92 ±0.10
6	1932 02 19	Monte Baldo	21	7-8	5.02 ±0.28
5-6	1936 06 22	Garda veronese	20	5-6	4.66 ±0.27
5-6	1936 07 31	Bresciano	15	5	4.38 ±0.43
5	1975 01 11	GARDA OR.	13	5-6	4.45 ±0.25
4	1989 09 13	PASUBIO	779	6-7	4.88 ±0.09
2-3	2001 07 17	Merano	663	6	4.84 ±0.09
NF	2002 11 13	Franciacorta	770	5-6	4.29 ±0.09
5	2004 11 24	Lago di Garda	176	7-8	5.06 ±0.09

Storico eventi risentiti – fonte INGV, DBMI11 (il database macrosismico, con i dati di intensità, utilizzato per la compilazione di CPTI11)

Legenda

Data	Data del terremoto
Ax	Area epicentrale, area geografica in cui sono stati riscontrati gli effetti maggiori del terremoto
Np	Numero di punti, numero di osservazioni macrosismiche disponibili per il terremoto
Io	Intensità macrosismica epicentrale, da CPTI11, espressa in scala MCS, Mercalli-Cancani-Sieberg
Mw	Magnitudo momento, da CPTI11
CPTI11	versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

A titolo esemplificativo si consideri che recenti studi condotti presso il laboratorio di prove dinamiche dell'ENEA di Casacci (Roma), hanno evidenziato come sollecitazioni dovute ad una accelerazione pari a 0,3g su una struttura realizzata a doppio paramento con legante povero (tipico degli edifici in pietra legati con calce), ha come esito il collasso totale.

In base alla classificazione sismica il comune di Cazzano di T. risulta in zona sismica 3

Zona	Accelerazione con probabilità di superamenti del 10% in 50 anni (ag/g)
1	> 0.25
2	0.15 – 0.25
<b>3</b>	<b>0.05 – 0.15</b>
4	< 0.05

Classificazione sismica 2001 – O.PCM n.3274/2003

In considerazione di quanto sopra esposto il territorio comunale viene a trovarsi in classe di pericolosità **P3**.

A questo valore di base andrebbero sommati tutti gli effetti di sito, dovuti alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'immediato sottosuolo, che amplificano a livello locale gli effetti di un evento sismico. Il compito per questa analisi è dato alla micro zonazione, che si consiglia, anche se non obbligatoria per le zone sismiche 3.

#### 4.2.3 Vulnerabilità sismica

L'analisi dettagliata delle strutture degli edifici, necessaria per una esaustiva classificazione di vulnerabilità sismica, è stata qui semplificata con una classificazione in base all'età degli edifici stessi, ritenendo che edifici coetanei siano stati realizzati con le medesime tecniche costruttive.

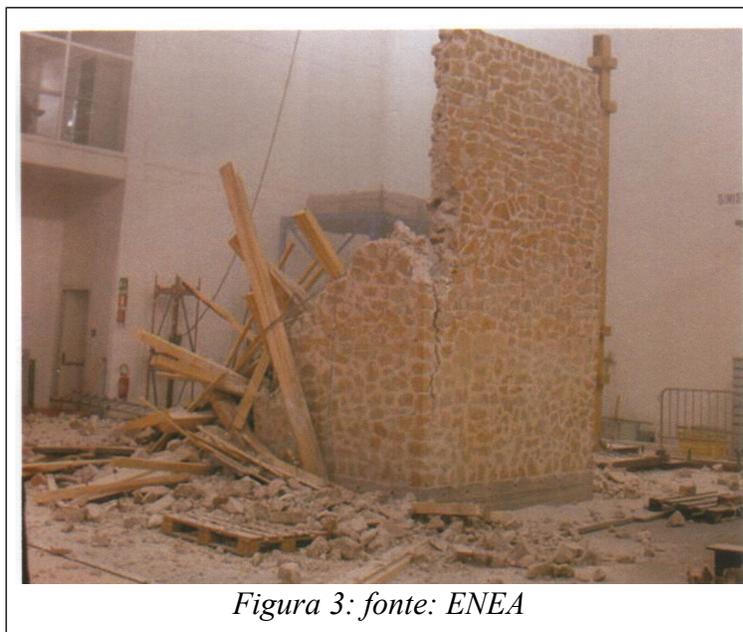
L'evolversi delle tecniche di costruzione (soprattutto l'introduzione del cemento armato) e le più accurate analisi delle sollecitazioni generate da un terremoto hanno determinato nel tempo una più adeguata risposta degli edifici alle sollecitazioni sismiche e una conseguente riduzione della vulnerabilità per quelli di più recente costruzione. Anche l'azione legislativa ha introdotto, nel tempo, norme e prescrizioni orientate a prevenire i danni da sisma nel patrimonio edilizio:

1971 – Legge n.1086 “Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e a struttura metallica”

1974 – Legge n.64 “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”

1975 – DM “Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche”

1984 – DM “Classificazione sismica del territorio italiani”



*Figura 3: fonte: ENEA*

2003 – OPCM n.3274 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”

2006 – OPCM n.3519 “Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento delle medesime zone”

2008 – NTC08 “Nuove norme tecniche per le costruzioni”

In questo elaborato non è stata realizzata la valutazione del singolo edificio in quanto ciò esula dal presente lavoro, si è cercato invece di accorpare gruppi di edifici che presentano simili caratteristiche, per questo gli edifici isolati non vengono classificati..

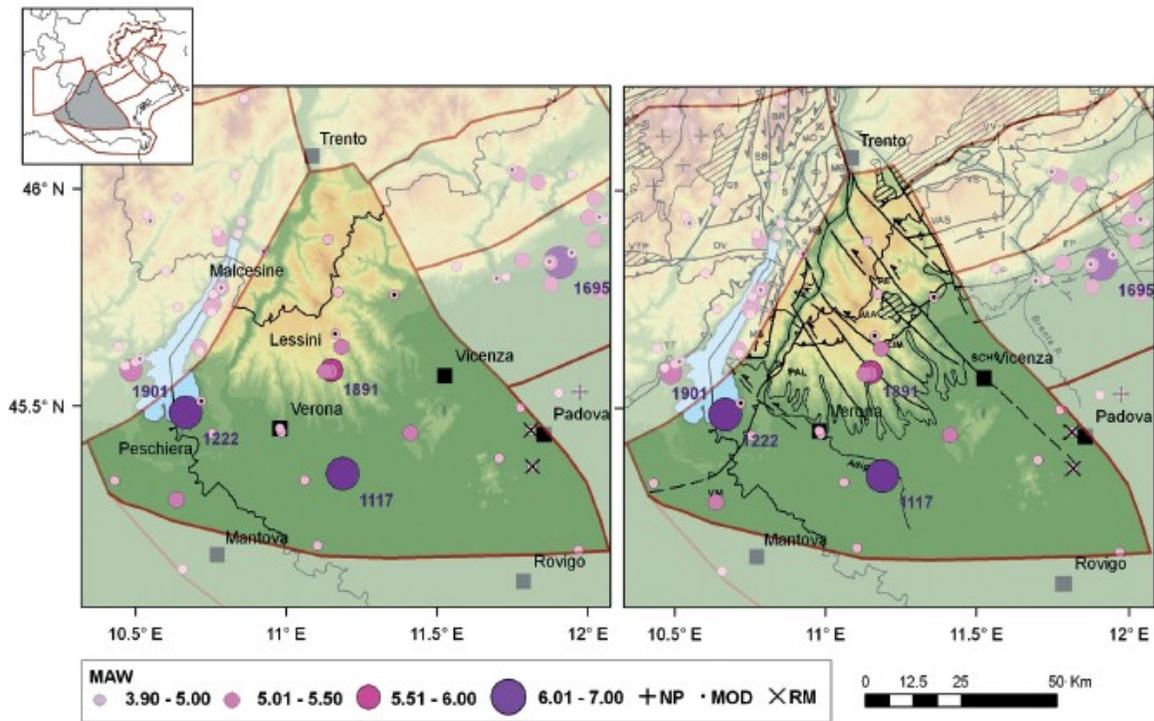


Figura 4: Storico eventi sismici nel distretto PS – fonte: CPTI04

Per valutare l'effetto di un evento sismico si è quindi suddiviso l'edificato civile in quattro classi di età, corrispondenti a diverse modalità costruttive locali, tenendo presente che il comune è stato dichiarato sismico solo nel 2004:

*centri storici e edifici precedenti al 1945*

edifici realizzati in pietra, spesso ciottoli non sbozzati, legante calce

*compresi tra il 1946 e il 1971*

edifici realizzati in mattoni con legante in cemento e introduzione della armatura metallica

*compresi tra il 1972 e il 2004*

edifici realizzati conformemente alle norme, obbligo di calcolo delle strutture armate

*costruiti dopo il 2004*

edifici realizzati conformemente alle norme antisismiche con largo utilizzo di calcestruzzo premiscelato, armature realizzate fuori cantiere da ditte specializzate e nuovi sistemi di calcolo (stati limite).

In mancanza di altri dati più precisi, per l'individuazione indicativa delle epoche di costruzione dell'edificato è stata utilizzata la suddivisione in ZTO (Zone Territoriali Omogenee) presente

nel tema c1104061\_Zone del Quadro conoscitivo dello strumento urbanistico (A – centro storico, B – di completamento, C – di espansione).

La corrispondenza utilizzata tra l'analisi storica utilizzata in questo lavoro, e la tipologia di strutture indicate nel db del dgr. 3315/2010 è la seguente:

centri storici e antecedenti il 1945	A – Muratura più vulnerabile	ZTO A
compresi tra il 1945 e il 1971	B – Muratura media	ZTO B
compresi tra il 1972 e il 2004	C1 – Muratura buona	ZTO C
dopo il 2004	C2 – Strutture in c.a.	-

Per precauzione, data l'origine del dato non è stata considerata la quarta tipologia di struttura.

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201011\_Sisma del DB regionale.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici; viceversa è possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area di vita abituale.

Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa, per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (es. evitare la collocazione di mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ostruire le vie di esodo).

A seguito di eventi sismici di particolare intensità, tra le altre attività di carattere generale, è necessario:

1. procedere all'esecuzione di accurate verifiche tecniche circa la stabilità dei fabbricati destinati a pubblico affollamento, prima di riprenderne l'utilizzo;
2. qualora si sospetti che l'evento sismico possa aver lesionato fabbricati prospicienti la rete viaria o manufatti stradali, dovranno essere attuati tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza della circolazione: chiusura ponti, deviazioni, ecc..

Per quanto riguarda le procedure di emergenza da attuare nelle primissime fasi immediatamente successive all'evento sismico si rimanda alla scheda operativa specifica.

Di seguito si elencano alcuni degli effetti sul territorio e la popolazione:

1. lesioni nei fabbricati e danneggiamento di comignoli e cornicioni;
2. possibili incendi causati da fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc.;
3. alcuni feriti per traumi dovuti a caduta di oggetti e a causa della fuga precipitosa dai fabbricati;
4. alcune crisi cardiache;
5. sporadiche interruzioni stradali a causa della caduta di calcinacci;
6. difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovraffollamento di chiamate;
7. popolazione in ricerca affannosa di notizie dei famigliari;
8. formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile;
9. diffusione di notizie false ed allarmistiche;
10. possibile difficoltà di gestione dei servizi di emergenza, causa il parziale e temporaneo abbandono da parte del personale.

#### 4.2.4 Il danno

L'evento sismico è senza dubbio la calamità che provoca il maggior numero di sfollati, sia per la necessità di abbandonare gli edifici crollati che per la necessità di ricoveri alternativi in attesa di verifiche di agibilità, e questa situazione, al contrario dell'evento alluvionale, può perdurare per molti mesi. Si rende quindi necessario valutare, anche se in maniera speditiva, il numero di persone che necessitano ospitalità.

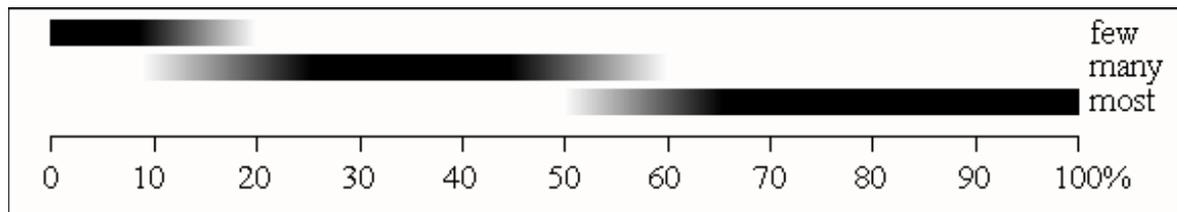
Considerando gli effetti un sisma di intensità pari al **settimo grado** sugli edifici civili sono:

Molti edifici di classe A subiscono danni di grado 3, pochi di grado 4

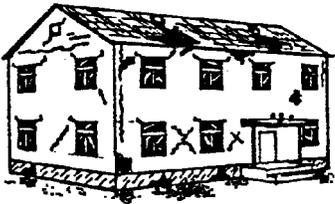
Molti edifici di classe B subiscono danni di grado 2, pochi di grado 3

Pochi edifici di classe C subiscono danni di grado 2

Pochi edifici di classe D subiscono danni di grado 1



Con i gradi di danno espressi dalla tabella della Scala Macrosismica Europea (MSC98)

Classificazione dei Danni in edifici in muratura	
	<p><b>Grado D2: danno moderato</b>  <i>(danno strutturale leggero, danno non strutturale moderato)</i></p> <p>Crepe in molte pareti            Caduta di larghe parti dell'intonaco            Crollo parziale dei camini</p>
	<p><b>Grado D3: danno pesante consistente</b>  <i>(danno strutturale moderato, danno non strutturale pesante)</i></p> <p>Crepe larghe ed estese in gran parte delle pareti            Distacco delle tegole dal tetto.            Crollo dei camini            Cedimenti di elementi individuali non strutturali</p>
	<p><b>Grado D4: danno pesante e consistente</b>  <i>(danno strutturale pesante, danno non strutturale molto pesante)</i></p> <p>Cedimenti delle pareti.            Cedimento strutturale parziale di tetti e piani</p>
	<p><b>Grado D5: Distruzione</b> <i>(danno strutturale molto pesante)</i></p> <p>Crollo totale</p>

e la vulnerabilità sismica espressa con la scala EMS98

<b>Classi di vulnerabilità sismica EMS98</b>							
Tipologie		Classi di vulnerabilità					
		A	B	C	D	E	F
MURATURA	Pietra grezza	□					
	Terra o mattoni crudi	□—					
	Pietre sbazzate o a spacco	—	□				
	Pietre squadrate		—	□-----	-----		
	Mattoni	-----	□-----	-----			
	Muratura non armata con solai in c.a.		—	□-----	-----		
	Muratura armata o confinata			-----	□-----	-----	
CEMENTO ARMATO	Telaio senza protezione sismica (ERD)	-----	-----	□-----	-----		
	Telaio con livello di ERD moderato		-----	-----	□-----	-----	
	Telaio con livello di ERD elevato			-----	-----	□-----	-----
	Pareti senza ERD		-----	□-----	-----		
	Pareti con livello di ERD moderato			-----	□-----	-----	
	Pareti con livello di ERD elevato				-----	□-----	-----
Struttura in ACCIAIO				-----	-----	□-----	-----
Struttura in LEGNO			-----	-----	□-----	-----	

□ valore centrale                      — elevata probabilità                      ----- bassa

*Classi di vulnerabilità sismica EMS98*

Si può ritenere che tutti gli edifici di classe A (sia nella scala EMS98 che nella definizione della DGR3315) subiscano una serie di danni (grado 3 e 4) tali da dover essere momentaneamente abbandonati. In questa condizione si può stimare la quantità di sfollati all'incirca di 1200 persone.

Per poter stimare la quantità di edifici compromessi anche nelle altre classi di vulnerabilità si renderebbe necessaria un'analisi puntuale sulle strutture murarie che esula da questo lavoro.

### 4.3 Rischio industriale

Le industrie a rischio sono quelle in cui sono presenti determinate sostanze pericolose per l'organismo umano (sostanze tossiche) che possono essere rilasciate all'esterno dello stabilimento o che possono liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili) o energia dinamica (sostanze esplosive). Gli incidenti si possono quindi definire come eventi che

comportano l'emissione incontrollata di materia e/o energia all'esterno dei sistemi di contenimento tale da dar luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Il rischio industriale è stato valutato a partire dal censimento delle aziende soggette al D.Lgs. 334/99, recentemente modificato dal D.Lgs. 238/05, cioè l'attuazione della direttiva europea 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Tale normativa regola solo una piccola parte delle attività produttive, anche se rilevante dal punto di vista del rischio connesso. Infatti, per le ripercussioni sul territorio che possono avere eventuali incidenti in tali tipologie di stabilimenti, l'Autorità Preposta predispone un Piano di Emergenza Esterna (PEE) specifico, articolato secondo il D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Nel territorio comunale di Cazzano non sono presenti stabilimenti a rischio d'incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. (cd. "Seveso II").

Incendi, emissioni o esplosioni di dimensione contenuta, si possono comunque verificare anche in presenza di attività più piccole e non soggette alla predetta normativa, quindi non censite, presenti sul territorio e che possono costituire un rischio, con effetti sul territorio di modesta entità, ma che richiedono l'attivazione di procedure per un pronto ed efficace intervento di chi opera in loco e gestisce l'emergenza e per la tutela dei cittadini che devono essere correttamente informati sia su cosa sta accadendo sia sul comportamento da adottare per rendere minimi i disagi.

Di seguito si riporta l'elenco dei distributori di carburanti localizzati sulla cartografia (tabella 8), mentre nell'allegato al presente piano è stata inserita una procedura generica per incidenti che coinvolgano sostanze pericolose, in quanto non specifica del singolo scenario che dipende da fattori non quantificabili a priori (tipo di sostanze e quantità coinvolte, estensione dell'evento, situazione meteorologica, tempo di intervento, ecc..), ma che fornisce una traccia per le attività da mettere in opera al fine di affrontare l'evento.

Distributori carburanti:

<b>Nome</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tipologia</b>
CIPer	Via Molini	CARBURANTI AUTO

*Tabella 8: Distributori carburanti censiti nel Comune di Cazzano di Tramigna*

I dati e la localizzazione in cartografia dei distributori di carburanti sono archiviati nel tema p0105131\_Distributori Carburante del DB regionale e rappresentati in cartografia.

#### 4.4 4.5 Rischio blackout

Per blackout si intende la totale assenza di tensione su impianti o porzioni di rete più o meno estese a seguito di disservizi che, per durata e/o estensione, possono provocare rilevanti disalimentazioni di utenza.

Le cause di black-out possono essere di origine naturale (alluvioni, terremoti, vento), di origine umana (eccesso di consumi, interruzioni programmate, azione dolosa), di origine tecnica (guasto agli elementi del sistema generazione-trasporto dell'energia elettrica).

Le interruzioni del servizio di fornitura di energia elettrica ed il blackout sono fenomeni assimilabili ad altri eventi calamitosi per quanto attiene ad esigenze di soccorso ed a tipologie e procedure di intervento. Un'improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica priva i cittadini anche degli altri servizi essenziali quali l'illuminazione, il riscaldamento e il rifornimento idrico. Incide negativamente sul funzionamento di molti altri servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo svilupparsi di atti di violenza e al diffondersi del panico. L'arresto degli impianti in aree industriali interessate dalla mancanza di energia elettrica può provocare notevoli danni economici, anche a causa dei tempi che talvolta occorrono per riprendere normalmente le attività produttive.

Con riguardo agli interventi di protezione, a fronte di black-out come evento incidentale, le misure da mettere in atto possono essere suddivise in due tipologie generali:

- misure tecniche attuabili dai gestori del sistema elettrico;
- misure attuabili dalle strutture di protezione civile

Le seconde di queste misure dovranno essere tanto più estese quanto più prolungato è il tempo di mancanza dell'energia e riguarderanno soprattutto le utenze sensibili:

- persone non autosufficienti,
- strutture ospedaliere,
- strutture strategiche,
- poli industriali,
- industrie chimiche e petrolchimiche,
- centri abitati di difficile raggiungimento per i soccorsi, ecc...

La gravità della situazione che si determina è in genere dipendente dalla durata del blackout, ma è immediato che le condizioni peggiori si hanno in orario notturno durante il periodo invernale, allorché la mancanza di energia elettrica, tra gli altri problemi, può determinare il mancato

funzionamento degli impianti di riscaldamento. A titolo generale si può comunque ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza. Si ricorda che in caso di blackout prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di protezione civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire continuità operativa.

In caso di black out prolungato il Sistema locale di P.C. dovrà compiere le seguenti azioni:

- - controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici e delle strutture di assistenza ad anziani e disabili;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC (Centro Operativo Comunale) per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- *(se necessario)* richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

In caso di black out in orario serale o notturno:

- installazione di almeno un punto luce presidiato nel Piazzale di fronte al Comune, ed eventualmente nelle piazze delle frazioni principali.

In caso di blackout durante la stagione invernale:

- eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

Nel territorio del Comune di Cazzano di T. sono state censite le seguenti strutture sensibili elencate in tabella 9.

<b>UTENZA</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>PRIORITÀ</b>
MUNICIPIO	piazza Matteotti	1
Scuola Elementare	piazza Matteotti	2

*Tabella 9: strutture sensibili in caso di interruzione prolungata di energia elettrica*

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201021\_Blackout del DB regionale e localizzati nella cartografia.

Allegate al piano sono riportate le procedure da seguire nel caso si verifichi questo scenario emergenziale.

#### **4.5 Rischio per incidenti stradali**

Per quanto riguarda il rischio incidenti stradali l'attenzione è posta in particolare sulla S.P. n. 37A “dei Ciliegi”, che attraversa comune di Cazzano con direzione nord-sud: in caso di blocco della viabilità parte di traffico potrebbe riversarsi sulle strade locali, ove possibile, come percorsi alternativi.

Trattandosi della principale direttrice di collegamento del Comune, pur se di rilevanza locale, va posta comunque attenzione sul rischio di incidenti verificabili ed in particolar modo per quanto riguarda il potenziale coinvolgimento di mezzi che trasportano sostanze pericolose come vedremo nel paragrafo 4.7 Rischio per trasporto sostanze pericolose

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di soccorso meccanico, personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito delle competenze di protezione civile.

Viceversa, può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile, quali l'assistenza alle persone bloccate, la deviazione del traffico su percorsi alternativi, ecc..

Di conseguenza nel caso che sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (es. tamponamenti a catena, coinvolgimento di pullman con passeggeri, ecc.) dovranno essere attivate le procedure idonee allegate al presente piano.

Alla Polizia Locale, di concerto con le altre Forze di Polizia, viene demandata la definizione dei percorsi opportuni da attivare, in riferimento allo scenario incidentale verificatosi, allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico.

#### **4.6 Rischio neve**

Di norma le nevicate arrecano problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità, possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito delle competenze della protezione civile.

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Tali avversità atmosferiche possono causare blocchi alla viabilità stradale e la possibile conseguenza che si manifesta con l'isolamento di paesi e località abitate.

In estrema sintesi, uno scenario emergenziale, si può verificare nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 25÷30 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

Lo sgombero neve sulle strade di competenza statale regionale e provinciale è garantito da mezzi rispettivamente dell'ANAS, Veneto Strade e della Provincia di Verona.

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio, particolarmente pericoloso sia per il traffico veicolare, che per quello pedonale. In presenza di previsioni di concomitante precipitazione meteorica e temperature prossime allo zero, si dovrà intervenire preventivamente mediante lo spandimento di sale o di soluzioni saline, che abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscano il formarsi di lastre di ghiaccio.

Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti servizi pubblici (scuole, uffici pubblici, servizi), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze: traffico intenso, pendenze accentuate, accesso a servizi importanti, ecc..

**In sintesi dovranno essere compiute le seguenti azioni:**

- A seguito di precipitazioni nevose abbondanti dovrà essere garantito nel più breve tempo possibile il raggiungimento dei servizi di pubblico interesse (municipio, scuole, strutture di assistenza anziani e disabili) e dei vari centri abitati da almeno una direttrice stradale;
- Qualora il manto nevoso raggiunga spessore elevati (>25÷30 cm) dovrà essere verificata la stabilità delle coperture dei fabbricati pubblici, provvedendo, se necessario, alla rimozione degli accumuli pericolosi;
- Laddove possono verificarsi cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti, si dovrà provvedere alla segnalazione del pericolo o al transennamento degli spazi prospicienti;
- Andrà valutata l'opportunità di chiudere temporaneamente le scuole;
- Andranno monitorate le zone dove lo schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi;
- Qualora gli automobilisti si trovino bloccati sui propri veicoli, andrà predisposto un servizio di assistenza, con eventuale distribuzione di bevande calde e coperte.

In cartografia sono rappresentate le strade con relativo ordine di priorità d'intervento e pulizia. I dati delle singole zone rappresentate in cartografia, sono archiviati nel tema p0201032\_Neve del DB regionale.

Nell'allegato procedure viene riportata la specifica procedura da seguire nell'avverarsi dello scenario emergenziale dovuto a forti nevicate.

#### **4.7 Rischio per trasporto sostanze pericolose**

Il traffico relativo alla SP 37A può vedere anche la presenza di veicoli pesanti, seppur con un numero limitato se paragonato al traffico di mezzi leggeri.

Questo rende necessario un esame sulla possibilità che si verifichi un incidente stradale che coinvolga mezzi trasportanti sostanze pericolose, come accennato anche al paragrafo 4.5 Rischio per incidenti stradali.

In Italia si stima che i prodotti petroliferi costituiscano circa il 7,5% del totale delle merci trasportate su strada, mentre i prodotti chimici pericolosi movimentati sono circa il 3% del totale. I prodotti infiammabili (liquidi o gas) risultano essere le sostanze chimiche pericolose più trasportate in assoluto.

Per fornire la sintesi delle conseguenze connesse con incidenti che coinvolgono sostanze pericolose si usa in genere il concetto delle zone di interesse, che possono avere varie forme in pianta, un ellissoide, un arco di cerchio, un cerchio, ecc., e che in questo caso possono essere identificate come aree parallele allo sviluppo stradale. Il parametro che più determina l'estensione di queste zone è la distanza, misurata rispetto al punto ove si verifica l'incidente, alla quale risulta presente un determinato valore (soglia) di concentrazione o di energia. I riferimenti per la definizione di dette zone possono essere scelti tenendo conto delle indicazioni fornite dalle Linee Guida per la pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante. L'estensione delle zone dipendono sia dalla tipologia di merci movimentate che dalla modalità di trasporto (autobotti, autocisterne, ferrocisterne carrellate, autotreni ecc.).

La procedura da seguire al verificarsi di questo evento è del tutto simile a quella riportata per il rischio industriale con la sola incognita della posizione che può avvenire in qualsiasi punto del tracciato stradale. In tabella 8 sono riportati i parametri delle zone di interesse o di sicurezza.

## Tabella distanze di sicurezza

<b>Mezzo e sostanza coinvolta</b>	<b>1° ZONA (letalità elevata)</b>	<b>2° ZONA (danni gravi)</b>
Autobotte 50 mc gas infiammabile (rif. GPL)	75/82 m	150 m
Botticella 25 mc gas infiammabile (rif. GPL)	60/78 m	125 m
Autobotte liquidi infiammabili (riferimento Benzina)	18 m	40 m
Autobotte liquidi tossici (rif. Oleum)	Adiacente pozza	335 m
Autobotte liquidi tossici (rif. Ammoniaca)	8 m	150 m

*Tabella 10: Zone di sicurezza trasporto sostanze pericolose*

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201072\_TrasportoPericolose del DB regionale

Nell'allegato procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

### **4.8 Rischio inquinamento idropotabile**

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali (terremoti, alluvioni, eventi meteo eccezionali ecc..) e/o antropici (sversamento, danno a seguito di lavorazioni, sabotaggio, ecc..), ma anche altri eventi, come ad esempio la manutenzione o il razionamento per ottimizzare lo sfruttamento delle risorse, influiscono sulla quantità di acqua usufruibile dall'utente (la quantità media di acqua utilizzata per abitante nel Veneto è di 182 litri/abitante/giorno – dati Arpav 2008).

Nel Comune il servizio di distribuzione dell'acqua potabile, e la rete acquedottistica, è affidato a Acque Veronesi s.c.ar.l.. A questa società è demandata la gestione tecnica di emergenza mediante l'elaborazione di appositi piani.

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201131\_Idropotabile del DB regionale

Nell'allegato D-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

### **4.9 Eventi a rilevante impatto locale**

Il presente paragrafo del piano comunale di protezione civile disciplina lo svolgimento nel territorio comunale degli "eventi a rilevante impatto locale", come previsti dal paragrafo 2.3.1

della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata nella G.U. n. 27 del 1° febbraio 2013, recante: *“indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile”*.

### Definizione

Sono definiti ‘eventi a rilevante impatto locale’ quegli eventi che, seppure circoscritti al territorio comunale o sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga e possono richiedere, pertanto, l'attivazione, a livello comunale, delle procedure operative previste nel presente Piano, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In tali circostanze e' consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio comunale (ovvero, in caso di necessità, in Comuni limitrofi o nell'ambito del territorio provinciale o regionale, previa intesa con le rispettive strutture di protezione civile), che potranno essere chiamate a svolgere i compiti propri e consentiti per i volontari di protezione civile in occasione di interventi a livello locale, in conformità al presente Piano ed alla classificazione contenuta nell'allegato 1 al decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile.

### Scenari ed eventi

In considerazione delle caratteristiche specifiche del territorio comunale e della mappatura dei rischi di protezione civile descritti nel piano, potranno essere identificati ‘a priori’ come eventi a rilevante impatto locale per il Comune.

In conformità a quanto stabilito con le note circolari relative ad eventi e manifestazioni di carattere politico o elettorale, nell'ambito delle quali è escluso il ricorso alle procedure contenute nella presente sezione ed è vietato il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

Gli eventi di cui al presente lavoro sono distinti in:

- 1.Eventi periodici: si intende un evento che si ripete a intervalli regolari (ad esempio le manifestazioni per feste patronali)
- 2.**Eventi non periodici:** si intende un evento che non si ripete, con le stesse caratteristiche, a uguali intervalli di tempo (ad esempio un concerto). All'interno di tale categoria è inoltre possibile distinguere tra:

**a) Eventi pianificati medio lungo periodo**

b)Eventi improvvisi si intende un evento che accade in circostanze impreviste con limitati margini temporali.

Procedure di gestione dell'evento

La Direttiva Presidenziale del 9 novembre prevede che l'attivazione del presente Piano comunale di Protezione Civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscano il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale possa disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune sopra elencate (ivi compresi i successivi aggiornamenti) nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione Veneto per l'eventuale attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito provinciale o regionale e per l'eventuale presentazione di una richiesta di autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001.

Non appena l'Amministrazione Comunale ha contezza dell'organizzazione di un evento avente i requisiti prescritti, si procede:

- alla convocazione di una riunione degli uffici comunali referenti in materia di protezione civile per la valutazione della ricorrenza dei requisiti prescritti;
- in caso di esito positivo della precedente valutazione, alla predisposizione ed adozione, da parte della Giunta e secondo le procedure di legge, di un atto con il quale l'evento in questione viene dichiarato 'evento a rilevante impatto locale' e si individua l'Ufficio/il soggetto interno all'Amministrazione Comunale incaricato del coordinamento delle attività preparatorie all'evento e, in particolare, del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato coinvolte.

Il coordinatore provvede, successivamente, all'effettuazione di riunioni preparatorie con tutte le componenti di protezione civile interessate, allo scopo di definire, con congruo anticipo una pianificazione di dettaglio contenente una sintesi delle attività che saranno poste in essere e che dovrà contenere, quanto meno:

- l'individuazione delle funzioni operative da assicurare;
- l'individuazione delle componenti coinvolte in ciascuna funzione;
- il piano della viabilità;
- il piano delle attività di soccorso sanitario;
- le attivazioni delle organizzazioni di volontariato coinvolte, le funzioni assegnate alle singole organizzazioni e le procedure per il rilascio delle relative attestazioni di presenza;

- l'eventuale quantificazione dei fabbisogni per l'applicazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, ai fini dell'inoltro della richiesta alla Protezione Civile della Regione Veneto;
- le modalità con le quali si assicurerà il coordinamento operativo in occasione dell'evento, ivi compresa l'operatività del Centro Operativo Comunale, che, se del caso, potrà anche essere istituito in modalità virtuale e decentrata sul territorio comunale;
- la data entro la quale dovrà essere convocato il de-briefing di verifica conclusivo.

La partecipazione delle organizzazioni di volontariato dovrà poi essere definita con nota formale dell'Amministrazione Comunale, facendo riferimento alla pianificazione di dettaglio di cui sopra.

Qualora in occasione dell'evento si proceda alla richiesta di concessione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, sarà necessario che, sulla base delle disposizioni e istruzioni regionali, i volontari appartenenti alle organizzazioni coinvolte siano puntualmente informati in ordine al soggetto incaricato del loro coordinamento operativo oltre che al rilascio delle attestazioni di presenza, nonché del soggetto al quale indirizzare le richieste di rimborso. Tale eventualità, se del caso, dovrà essere specificata nella nota comunale di attivazione.

In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'articolo 9 sarà limitato e circoscritto ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del presente Piano di Protezione Civile comunale.

L'attivazione della presente pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della presente pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrano alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

### **Attività del volontariato**

Come detto, l'impiego delle Organizzazioni di Volontariato è possibile a condizione che tale impiego sia inquadrato all'interno della più generale attivazione, da parte del Sindaco, del sistema locale di protezione civile per fronteggiare adeguatamente i rischi per la pubblica e privata incolumità connessi con lo svolgimento degli eventi.

Conseguenza dell'attivazione del sistema di protezione civile è **l'approntamento di tutti i presidi e le procedure previsti** nel Piano Comunale di Protezione Civile e nella specifica pianificazione adottata, che trovano sintesi nel Centro Operativo Comunale, con le necessarie Funzioni di supporto, sotto il coordinamento del Sindaco in qualità di autorità locale di protezione civile.

Alle Organizzazioni di volontariato dovranno essere attribuite solamente le funzioni compatibili con la formazione e l'addestramento ricevuto, secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Protezione Civile e dalla specifica pianificazione di emergenza adottata, avendo cura che non si verificano indebite attribuzioni di funzioni di competenza dei Corpi dello Stato.

Il Sindaco, attraverso la Funzione volontariato attivata presso il Centro Operativo Comunale, provvederà all'accreditamento dei volontari, al loro coordinamento ed al rilascio degli attestati di partecipazione.

#### **Richiesta di attivazione**

Ai sensi della Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, l'attivazione dell' **Organizzazione locale** di Protezione Civile può essere disposta dal Sindaco, ferme restando le condizioni sopra richiamate, purchè tale attivazione sia **a titolo non oneroso**, ossia non siano previsti rimborsi alle Organizzazioni intervenute (art. 10 DPR 194/01) e non sia previsto l'assenza giustificata dal posto di lavoro dei volontari (art. 9 DPR 194/01).

Nel caso invece sia necessario attivare l'Organizzazione locale, prevedendo oneri ai sensi degli articolo 9 e/o 10 del DPR 194/01, il Sindaco dovrà chiedere preventiva autorizzazione alla Regione

Nel caso in cui sia necessario l'intervento di ulteriori Organizzazioni di volontariato, oltre all'Organizzazione locale, il Sindaco chiederà l'attivazione alla Regione, anche per il tramite delle Province.

## 5 FONTI DEI DATI

- Informazioni generali – Piano Assetto Territorio ( PAT)
- Zone a rischio idraulico - Piano Assetto Idraulico Autorità bacino Adige
- Dati meteo e clima -Arpa Veneto (sito internet)
- Informazioni sulla viabilità - Piano Viabilità Provincia Verona
- Informazioni sulle industrie a rischio incidente rilevanti - Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Informazioni sul territorio – PATI area metropolitana Provincia di Verona
- Informazioni sulla struttura e territorio comunale - Comune di Cazzano di Tramigna
- Linee Guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile Release 2011- Dgrv 3315 del 21/12/2010
- Linee guida regionali per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile - Dgrv. N 573 del 10 marzo 2003
- Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile- OPCM 28 Agosto 2007 n 3606

## **6 ALLEGATI DI PIANO**

- Procedure operative
- Modulistica Standard
- Cartografia



# COMUNE DI CAZZANO DI TRAMIGNA

Provincia di VERONA



## Piano Comunale di Protezione Civile

### PROCEDURE OPERATIVE

*Il sindaco* \_\_\_\_\_

*Il Responsabile del procedimento* \_\_\_\_\_

*Approvazione del Consiglio Comunale* \_\_\_\_\_



I TECNICI REDATTORI

Dott. For. Sebastiano Lucchi \_\_\_\_\_

Geom. Luca Castellani \_\_\_\_\_



Data:  
03/06/2016

Rev.:  
2.0

<b>Descrizione Rischio</b>	<b>Procedure</b>
Rischio sismico	p0301020_MI_Sisma
Rischio blackout	p0301030_MI_BlackOut
Rischio neve/gelo	p0301040_MI_Neve
Rischio incidente stradale	p0301050_MI_IncidentiStradali
Rischio industriale- Trasporto merci pericolose	p0301070_MI_TrasportoPericolose
Rischio Idraulico allagamenti (da fiumi maggiori)	p0301080_MI_Allagamenti
Rischio Idropotabile	p0301130_MI_Idropotabile
Rischio Incendi Boschivi	p0301140_MI_IncendiBoschivi
Rischio meteo:Nubifragi, Trombe d'aria e grandinate	p0301041_MI_EventiMeteoAvversi
Rischio Industriale- Incidenti industriali	p0301161_MI_IndustrialeGenerico

# **RISCHIO SISMICO**

## **p0301020**

Evento: NON PREVEDIBILE    Fase: ATTENZIONE/ALLARME

### **Procedura:**

1. A seguito dell'evento, la F1 (tecnica e di pianificazione) esamina il bollettino del Centro di Ricerche Sismologiche (TS) [www.crs.inogs.it](http://www.crs.inogs.it) per verificare la posizione dell'epicentro e l'intensità dell'evento e informa il Sindaco.

## **FASE DI ATTENZIONE**

### **Magnitudo $\leq 4^{\circ}$ Richter**

2. Il Sindaco dichiara lo stato di attenzione dando comunicazione a Prefettura, Provincia e Regione (**COREM tel 800 99 00 09- mail: [sala.operativa@regione.veneto.it](mailto:sala.operativa@regione.veneto.it)**)
3. Il Sindaco attiva le funzioni F1 (tecnica e di pianificazione), F7 (telecomunicazioni), F9 (censimento danni).
4. La F9 (censimento danni) organizza la ricognizione dei tecnici per la valutazione dei danni, in particolare negli edifici realizzati prima del 1974 o comunque censiti come sismicamente critici, in primis nelle zone a rischio riportate nella carta tematica RISCHIO SISMICO.
5. Il Sindaco organizza eventuale conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predispone informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonchè volantini da distribuire alla popolazione;
6. La Funzione F5 (risorse, mezzi e materiali), verifica la disponibilità di mezzi comunicazione per la diffusione dei messaggi informativi.

## **FASE DI ALLARME**

### **Magnitudo $>4^{\circ}$ Richter**

2. Il Sindaco, se la situazione lo richiede, dichiara lo stato di allarme e attiva la sala operativa, convoca e presiede il COC (Centro Operativo Comunale) con tutte le funzioni di supporto che ritiene necessarie per fronteggiare l'evento.

3. Il Sindaco comunica alla Prefettura e all'Amministrazione Provinciale e alla Regione del Veneto -COREM lo stato di allarme ed indica le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento.
4. La F9 (censimento danni) organizza la ricognizione dei tecnici per la valutazione dei danni (in stretto contatto con Vigili del Fuoco primi ad intervenire), in particolare negli edifici realizzati prima del 1974 o comunque censiti come sismicamente critici, in primis nelle zone a rischio riportate nella carta tematica RISCHIO SISMICO.
5. La Funzione F9 (censimento danni) acquisisce i dati e informazioni da fonti certe come Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine e volontari qualificati, incrociandoli per attestare la veridicità.
6. Il Sindaco, in base a quanto rilevato dalla F9 (censimento danni) e Vigili del Fuoco, emana, CON IL SUPPORTO DELLA FUNZIONE F 15 (gestione amministrativa) ordinanza di sgombero per gli edifici considerati inagibili.
7. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la chiusura precauzionale delle scuole.
8. Il Sindaco ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico in programma. L'ordinanza viene inoltre comunicata attraverso i mezzi di comunicazione.
9. Il Sindaco ordina la chiusura delle strutture di interesse pubblico. In alternativa dispone la chiusura delle sole strutture che non presentano elementi e norme di sicurezza per il RISCHIO SISMICO.
10. La F1 (tecnica e di pianificazione) delimita le aree a rischio e la F10 (strutture operative locali e viabilità) attiva la viabilità di emergenza e i cancelli di controllo del traffico come da carta tematica RISCHIO SISMICO rispettiva alla zona interessata dall'evento.
11. Il Sindaco, in collaborazione con F10 (strutture operative locali e viabilità) ed F4 (volontariato) raduna la popolazione coinvolta nelle aree di attesa stabilite nel piano (carta tematica aree di attesa della popolazione) e la informa sull'evolversi della situazione, tramite comunicato stampa, tramite addetto stampa, in cui si specifica: *cosa è accaduto, zona interessata, forze coinvolte, operazioni in atto, tempistica comunicati successivi*.
12. La F2 (sanità, assistenza sociale), invia le squadre sanitarie nei punti in cui necessita assistenza sanitaria, invia le squadre di assistenza nelle abitazioni in cui sono state censite persone non autosufficienti o disabili, predispone la presenza di un medico nelle aree di attesa.

13. La F4 (volontariato) mette a disposizione le squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni secondo le relative specializzazioni.
14. Le funzioni F4 (volontariato) e F13 (assistenza alla popolazione) coordinano le squadre di volontari incaricate di fornire assistenza alla popolazione lungo le vie di esodo e presso le aree di attesa e ricovero.
15. La F1 (tecnica e di pianificazione) e la F4 (volontariato specializzato in logistica) predispongono le aree di ricovero e ammassamento.
16. La F13 (assistenza alla popolazione) organizza il censimento della popolazione evacuata e gestisce la sistemazione delle persone evacuate presso le strutture censite nel piano.
17. La F5 (mezzi e materiali) mobilita i mezzi necessari all'evacuazione, invia nelle aree di ricovero i materiali richiesti, mobilita le imprese private preventivamente convenzionate.
18. F10 (strutture operative locali) organizza un sistema di sorveglianza.
19. La F8 (servizi essenziali) verifica la messa in sicurezza delle reti di servizi essenziali, predispose gli allacciamenti nelle aree di ricovero, contatta le società distributrici per l'invio di squadre specializzate.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ATTENZIONE</b>		
Sindaco	Rilevazione danni e monitoraggio Attivazione aree di attesa. Evacuazione della popolazione coinvolta. Coordinamento attività Comunicazione a media e popolazione Comunicazioni Enti superiori di Protezione Civile (Prefettura, Provincia Regione - COREM Dipartimento Nazionale-SALA OPERATIVA ITALIA).	Unità operative locali. Enti gestori di servizi. Volontariato. 118, VVF

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ALLARME</b>		
Sindaco	Rilevazione danni monitoraggio e viabilità Richiesta soccorsi a Vigili del Fuoco	C.O.C. Unità operative locali. Enti gestori di servizi.

	Prefettura, Provincia Regione Attivazione volontari di Protezione Civile Attivazione aree di ricovero. Evacuazione della popolazione coinvolta. Coordinamento attività Comunicazione a media e popolazione Comunicazioni Enti superiori di Protezione Civile (Prefettura, Provincia Regione - COREM Dipartimento Nazionale-SALA OPERATIVA ITALIA).	Volontariato. 118, VVF
--	--	---------------------------

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Comunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO BLACKOUT**

p0301030

Evento: IMPREVEDIBILE – Fase: ATTENZIONE/ALLARME

## **SEGNALAZIONI**

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile riceve la notizia della mancata erogazione dell'energia elettrica da un utente, oppure direttamente dall'ente gestore.

Si informa presso di questi sulla gravità della situazione (tempo di attesa per il ripristino del servizio) e se lo ritiene opportuno avvisa il Sindaco.

Qualora il tempo di attesa per il ripristino del servizio non sia quantificato dall'Ente gestore e trascorse massimo 3 ore, dall'interruzione, il Sindaco attiva la fase di:

### **FASE di ATTENZIONE**

In questo caso il Sindaco avvalendosi degli uffici comunali deve:

- 1- Individuare le persone che necessitano di apparecchiature elettriche e che si trovano nella propria abitazione e se necessario, inviare per verifica la Polizia Locale e fare intervenire le strutture sanitarie (**118**) e i Vigili del Fuoco (**115**).
- 2- Verificare la reperibilità delle funzioni di supporto (responsabili individuati nel piano) che potrebbero essere convocate presso il COC in caso di allarme.
- 3- Verificare con il supporto degli operai comunali e/o ditte convenzionate il buon funzionamento dei generatori nelle strutture strategiche comunali.
- 4- Disporre alle strutture di assistenza di anziani e disabili di verificare il funzionamento dei propri generatori.
- 5- Sollecitare gli Enti gestori responsabili dell'erogazione dell'energia elettrica richiedendo la tempistica di ripristino dell'erogazione.

Qualora si abbia un riscontro negativo sull'evoluzione dell'emergenza il Sindaco passate **massimo 8-10 ore** dall'interruzione, il Sindaco attiva la :

### **FASE di ALLARME**

In questo caso il Sindaco deve:

1. Convocare presso il Centro Operativo Comunale C.O.C le Funzioni di Supporto ritenute opportune a fronteggiare l'emergenza indicativamente:

- Funzione F1 (tecnica e di pianificazione)
  - Funzione F2 (sanità assistenza sociale e veterinaria)
  - Funzione F4 (volontariato)
  - Funzione F 5 (mezzi e materiali)
  - Funzione F8 (servizi essenziali): ENEL ed enti erogatori energia
2. Verificare la reperibilità delle Funzioni di Supporto non ancora coinvolte nella gestione dell'emergenza.
  3. Mantenere sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e avvalendosi della Funzione 8 (Servizi Essenziali), informarsi sulle attività che la società erogatrice del servizio sta predisponendo o ha posto in essere per superare l'emergenza.
  4. Verificare, avvalendosi della Funzione F2 (Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria) e della Funzione F4 (volontariato) se persone non autosufficienti o anziane sole, necessitano di aiuto.
  5. Verificare, avvalendosi della Funzione F1 (tecnica e pianificazione), se le strutture sensibili individuate nel piano necessitano di supporto o se hanno provveduto da sole ad attivare sistemi alternativi di generazione di energia elettrica. Nel secondo caso reperire e installare le attrezzature più idonee.
  6. Avvisare, la popolazione e le aziende locali della situazione mediante affissione in luogo pubblico e megafonia mobile.
  7. Contattare, avvalendosi della Funzione F5 (Risorse di Mezzi e Materiali) le ditte che dispongono di mezzi (autogeneratori) utili a superare la di situazione di crisi.
  8. Predisporre, tra le strutture strategiche individuate nel piano, centri di assistenza per situazioni di particolare disagio (anziani soli, non autosufficienti, ecc..).
  9. Rafforzare, avvalendosi della F10 (strutture operative e viabilità) il presidio sul territorio per assicurare l'ordine pubblico.
  10. Mantenere i contatti con la Prefettura e Provincia e la Regione del Veneto (**COREM tel 800 99 00 09- mail: sala.operativa@regione.veneto.it**).

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Comunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO NEVE/GELO**

p0301040

Evento: PREVEDIBILE – Fase: ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME

## **FASE DI ATTENZIONE**

*Il Comune riceve dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) di Marghera (VE) il messaggio di avverse condizioni meteorologiche e l'informativa di sorveglianza, se non già la dichiarazione dello stato di attenzione, da parte del Servizio Regionale di Protezione Civile.*

### **Procedure :**

1. Il Sindaco, in collaborazione con l'ufficio di protezione civile, organizza un sistema di vigilanza delle condizioni meteo e degli avvisi, integrando, se necessario, un servizio di reperibilità con più personale dipendente.
2. Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici.
3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni) predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni, come pure la funzionalità dell'apparato radio base nella sede del Centro Operativo Comunale (COC) .
4. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo.
5. L'ufficio tecnico se, a seguito di verifica delle previsioni meteo, sono previste precipitazioni nevose nel territorio comunale attiva il servizio di spargimento sale e ghiaino in via preventiva. In caso di necessità l'ufficio competente o il tecnico reperibile attiverà il servizio di sgombero.

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 1**

*Si prevede un miglioramento della situazione meteo.*

#### **Procedure**

1. Il Sindaco mantiene lo stato di attenzione ed attende conferma della situazione meteorologica.

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 2**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche e la possibilità di nevicate abbondanti anche a fondo valle da parte del CFD. L'ufficio tecnico del Comune di Cazzano di Tramigna, verifica e monitora, sul sito dell'ARPAV, le condizioni meteo specifica per il territorio locale. Il Servizio di Protezione Civile regionale dirama lo stato di preallarme.*

### **FASE DI PREALLARME**

**Il Sindaco in collaborazione con l'Ufficio tecnico verifica le effettive condizioni meteorologiche; qualora le precipitazioni nevose abbiano già raggiunto i 10 cm e il bollettino meteo preveda un proseguimento delle nevicate, o siano previste temperature al di sotto degli 0 ° C o presenza di vento gelido, dichiara la fase di pre allarme.**

#### **Procedure**

1. Il Sindaco dichiara la fase di *preallarme*.
2. Il Sindaco, avvalendosi dell'ufficio di protezione civile, attiva la sala operativa, convoca le funzioni di supporto che ritiene necessarie, verifica la reperibilità delle rimanenti e presiede il COC.
3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F5 (risorse materiali e mezzi), verifica la disponibilità dei propri mezzi e contatta ditte utili a fronteggiare la situazione di emergenza, preallertandoli di una probabile situazione di crisi.

4. La funzione F4 (volontariato) attiva inoltre i volontari dell'Associazione Nazionale Alpini- “Sezione di Verona Squadra Valdalpone”, addetti alla pulizia neve di marciapiedi e piazze.
5. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F5, verifica l’entità delle scorte di cloruro di sodio presenti presso il magazzino comunale.
6. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F2 (sanità, assistenza sociale e veterinaria) predispone un servizio di assistenza domiciliare agli anziani, agli invalidi ed ai portatori di handicap.
7. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (assistenza alla popolazione) verifica disponibilità di alloggio presso strutture ricettive.
8. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F10 (strutture operative locali e viabilità), verifica l’agibilità di piazzole di sosta lungo la viabilità principale per consentire il montaggio catene ai veicoli.
9. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F1 (tecnica e pianificazione) e la funzione F5, attiva lo spargimento di cloruro di sodio lungo la viabilità comunale e nelle zone antistante i siti sensibili (scuole, ambulatori, edifici pubblici, edifici di culto). Quando le previsioni meteo segnalano un calo delle temperature e/o eventi nevosi o quando le temperature rilevate sono sotto lo zero, lo spargimento del sale e/o del ghiaino viene effettuato preventivamente
10. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la possibilità di nevicata intense nelle ore successive e la possibile chiusura delle scuole.
11. Il Sindaco, in collaborazione con la F4 (volontariato), informa le locali associazioni di volontariato dello stato di preallarme e del possibile loro utilizzo.
12. Il Sindaco ordina l’annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase di Attenzione.
13. Il Sindaco verifica le attività da attuare nella fase successiva ed informa l’Ufficio di Protezione Civile della Regione Veneto, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività e mantiene in stato preallarme il centro operativo comunale.

## FASE DI ALLARME

*Avviso di elevata criticità da parte del CFD e dichiarazione dello stato di allarme da parte del Servizio Regionale di Protezione Civile ovvero evoluzione negativa locale della situazione meteo.*

### Procedure

1. Il Comune mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente.
2. Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con la Prefettura, l'Amministrazione Provinciale e/o con la Regione del Veneto (**COREM tel 800 99 00 09 - mail: sala.operativa@regione.veneto.it**) per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione meteorologica.
3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F5 (mezzi e materiali), richiede l'intervento di mezzi, se necessario anche alle aziende convenzionate, per rimuovere il manto nevoso (**già dopo i primi 10 cm di accumulo**) e/o le formazioni di ghiaccio lungo la viabilità comunale secondo la priorità prevista nel piano neve.
4. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F4 (volontariato), organizza delle squadre per rimuovere il manto nevoso e/o le formazioni di ghiaccio nei pressi dei siti sensibili (scuole, ambulatori, edifici pubblici, edifici di culto).
5. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (Assistenza alla popolazione) e F2 (sanità) e F4 (volontariato), organizza il trasporto e l'alloggio di anziani, invalidi e portatori di handicap dalle abitazioni rese inagibili dal gelo e/o neve, presso le strutture ricettive individuate nella fase precedente. Se necessario chiede intervento del Servizio Sanitario (**118**) e dei Vigili del Fuoco (**115**).
6. Il Sindaco coordina i propri interventi locali con quanto elaborato dal Centro Operativo Viabilità (C.O.V. ex D.M 27-01-05.) in ambito di viabilità principale.
7. Organizza tramite addetto stampa eventuale conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predispone informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonché volantini da distribuire alla popolazione.

8. Il Sindaco comunica lo stato di allarme informa delle sopraindicate attività la Regione del Veneto , la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività indicando i punti critici sulla viabilità e sulle reti di erogazione dei servizi.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ATTENZIONE</b>		
CFD, Prefettura, Provincia, Servizio Reg. PC	Trasmette bollettino di preavviso per condizioni meteo avverse. Dichiarazione stato di attenzione	Regione, Province, Comuni, Prefettura
Sindaco	Attiva il servizio di sorveglianza. Comunica stato a: Prefettura, Provincia (uff. PC) , Regione COREM	Funzione di supporto a cui è affidato il compito di verificare i bollettini
<b>Fase di PREALLARME</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Servizio Reg. PC	Trasmette conferma di condizioni meteo avverse e criticità Dichiarazione stato di preallarme	Regione, Province, Comuni, Prefettura
Sindaco	Attiva il COC. Comunica stato a: Prefettura, Provincia (uff. PC), Regione COREM	Comitato Comunale di PC Funzioni di Supporto Volontariato
<b>Fase di ALLARME</b>		
Prefettura, Provincia Servizio Reg. PC	Piano viabilità Dichiarazione stato di allarme	C.O.V. Provincia
Sindaco,	Evacuazione e alloggio della popolazione sensibile. Attivazione dei sistemi di generazione elettrica alternativi.	C.O.C., Unità operative locali Enti gestori servizi Volontariato 118 VVF

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Comunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO INCIDENTE STRADALE**

p0301050

Evento: NON PREVEDIBILE

fase: ALLARME

## **FASE DI ALLARME**

Procedura da applicarsi nel caso di coinvolgimento di un elevato numero di mezzi e persone.

Il Sindaco:

1. attiva le funzioni del Centro Operativo Comunale COC coinvolte nella gestione dell'evento (F1 tecnica e di pianificazione, F10 strutture operative viabilità) che trasmettono immediatamente l'allarme a:

- Ente gestore (ANAS, Regione **COREM 800 99 00 09**, Provincia, ecc..)
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco (115)
- Forze di Polizia (Carabinieri 112 -Polizia di Stato 113)
- Emergenza sanitaria SUEM 118
- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura

Comunicando:

- luogo dell'incidente (con progressiva chilometrica)
- numero di veicoli coinvolti
- modalità di accesso al luogo dell'incidente

se l'entità del sinistro è tale da far intervenire la protezione civile locale in supporto al personale inviato dagli enti gestori, il Sindaco:

2. attiva, con l'ausilio della F5 (risorse mezzi e materiali) le società per la rimozione dei veicoli;
3. invia personale tecnico della funzione F1 (tecnico e di pianificazione) e della funzione F10 (strutture operative locali e di viabilità) per una ricognizione sul luogo dell'evento;
4. invia squadre di supporto se richieste dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Responsabile sul luogo dei Vigili del Fuoco- DTS);
5. emette ordinanze in collaborazione con la funzione F15 (Gestione Amministrativa) per la gestione della viabilità generale nell'area circostante al teatro delle operazioni;

6. predisporre aree di accoglienza con la funzione F4 (Volontariato), distribuzione di generi di conforto con la funzione F 13 (Assistenza alla popolazione) e assistenza psicologica (F2 sanità e assistenza sociale);
7. mantiene il costante collegamento con le altre sale operative (VVF, 118, Regione COREM..), anche utilizzando mezzi di comunicazione alternativi (F7 telecomunicazioni);
8. Organizza, tramite la funzione F 3 (mass media e informazione) delle conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predisporre informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonchè volantini da distribuire alla popolazione.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ALLARME</b>		
VVF, ARPAV, Polizia Stradale	Valutazione della situazione, gestione degli interventi Analisi ambientali, Gestione viabilità	VVF (115), PS (113), Arpav
Sindaco	Attivazione COC Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta, Viabilità di emergenza, Ricoveri	C.O.C. Unità operative locali. Enti gestori di servizi. Volontariato.

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26).

# **RISCHIO TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE**

p0301070

Evento: IMPREVEDIBILE

Nonostante l'imprevedibilità dell'evento esso si evolve, anche se in alcuni casi in maniera estremamente rapida, secondo le tre fasi: ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME

Questa procedura si riferisce al caso di incidente stradale di mezzi che trasportano sostanze pericolose che necessitano dell'intervento di soccorso tecnico urgente operabile solo dai Vigili del Fuoco (VVF-115).

In questo tipo di eventi la Struttura Comunale di Protezione Civile esercita solo un ruolo di supporto alle azioni dei VVF, mentre opera un ruolo primario nell'informazione e assistenza alla popolazione.

## **FASE DI ATTENZIONE**

1. Il Sindaco riceve informazioni in merito all'avvenuto incidente dalle forze dell'ordine e/o dai VVF 115 competenti o comunque da fonte qualificata.
2. Il sindaco dichiara la "fase di attenzione" e convoca presso il Centro Operativo Comunale C.O.C. le funzioni che ritiene necessarie a fronteggiare la situazione.
3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F2 (sanità e assistenza sociale), verifica la presenza di soggetti sensibili (non autosufficienti) nell'intorno del luogo dell'incidente interessata dall'evento.
4. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F5 (risorse – mezzi e persone), verifica la disponibilità dei mezzi di comunicazione per la diffusione di messaggi informativi (autovetture con altoparlanti).
5. Il Sindaco, allerta la funzione F10 (strutture operative locali e viabilità) e la funzione F4 (Volontariato) per una possibile attività di informazione.
6. Il Sindaco, in collaborazione con l'addetto stampa, richiede alla locale stazione radio/televisiva della possibilità di diffusione di comunicati informativi per la popolazione.
7. Il Sindaco si informa presso l'ARPAV se sono già in corso analisi ambientali per

stabilire la presenza o l'entità del rischio per la popolazione.

8. Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle prossime ore o nei giorni successivi. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici
  - riti religiosi
  - eventi scolastici
9. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni), predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.
10. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo
11. Il Sindaco, notifica al Prefetto, all'Ufficio di Protezione Civile Provinciale e alla Regione del Veneto (**COREM tel 800 99 00 09**) l'attivazione della fase di "Attenzione".

## **FASE DI PREALLARME**

Si instaura uno stato di preallarme quando l'*evento*, pur *sotto controllo*, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

1. Il Sindaco richiede la presenza presso il C.O.C. di altre funzioni divenute necessarie a fronteggiare la situazione
2. Il Sindaco, notifica al Prefetto, all'Ufficio di Protezione Civile Provinciale e alla Regione del Veneto **COREM tel 800 99 00 09**
3. l'attivazione della fase di "*Preallarme*".
4. Il sindaco coordina con il Direttore Tecnico dei Soccorsi dei Vigili del Fuoco (VVF 115) la propria attività.
5. Il Sindaco e la funzione F2 (Sanità, Assistenza sociale e veterinaria) coordinano la loro attività con il Direttore dei Soccorsi Sanitari (SUEM-118).
6. Il Sindaco contatta l'ARPAV per avere informazioni utili a redigere un comunicato da diffondere alla popolazione.
7. Il Sindaco, in collaborazione con la F2 (Sanità, Assistenza sociale e veterinaria), predispone il servizio di monitoraggio, evacuazione e ricovero delle persone sensibili.
8. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (Assistenza alla popolazione), avvisa i gestori dei ricoveri identificati nel piano, di un loro possibile utilizzo.
9. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la possibilità evacuazione degli edifici scolastici situati nelle vicinanze dell'azienda. (*Questo messaggio attiva procedure di auto comportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa*).
10. Il Sindaco, in collaborazione addetto stampa, attiva il servizio di informazione alla popolazione e predispone, con l'ausilio della funzione F10 (Strutture operative locali), l'allestimento dei cancelli di controllo del traffico e identificazione e gestione della viabilità alternativa.
11. Il Sindaco, in collaborazione con l'addetto stampa, emana un comunicato tramite le radio locali e/o televisive, concordato con il Prefetto, sull'evolversi della situazione e sulle azioni di auto protezione che i cittadini risiedenti nella zona interessata dall'evento devono attuare. Se necessario il comunicato può essere diffuso anche con l'ausilio di megafono veicolari.

## **FASE DI EMERGENZA**

Si instaura lo stato di Allarme-Emergenza quando l'evento incidentale coinvolge con i suoi effetti le aree abitate limitrofe al luogo dell'incidente.

In questa fase la direzione delle attività viene coordinata dal P.A. competente.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
	<b>Fase di ALLARME</b>	
VVF, Prefettura, ARPAV	Valutazione della situazione, gestione degli interventi Dichiarazione dell'emergenza Analisi ambientali	VVF, Prefetto, Arpav
Sindaco	Attivazione COC Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta, Viabilità di emergenza	C.O.C. Unità operative locali. Enti gestori di servizi. Volontariato. SUEM 118

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO ALLAGAMENTI**

p0301080

<b>RISCHIO</b>	<b>ALLAGAMENTI</b>
<b>CODICE</b>	<b>p0301080</b>
<b>TIPO EVENTO</b>	<b>PREVEDIBILE</b>
<b>ALLERTAMENTO</b>	<b>COMUNE – PROVINCIA – PREFETTURA- REGIONE</b>
<b>FASI DI ALLERTAMENTO</b>	<b>ATTENZIONE – PREALLARME-ALLARME</b>

## **AVVISI DEL CFD**

*Il Comune riceve dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) di Marghera (VE) il messaggio di avverse condizioni meteorologiche e i seguenti avvisi:*

- 1) Avviso di criticità idrogeologica e idraulica riferito alla ZONA DI ALLERTAMENTO VENE- C ADIGE GARDA MONTI LESSINI e riferito a:**
- *rete idraulica principale (di competenza Sezioni di bacino ex genio civile)*
  - *rete idraulica secondaria (non di competenza ex Genio civile) inclusa fognatura o sistemi di drenaggio urbani)*
  - *geologica (frane)*
- con livelli di criticità:*

<b>LIVELLI DI CRITICITA'</b>	<b>SCENARI ATTESI</b>
<b>ASSENTE-VERDE</b>	Assenza di fenomeni significativi prevedibili. Non si escludono a livello locale: in caso di temporali: forti rovesci, grandinate, locali difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche;
<b>ORDINARIA- GIALLA</b>	Innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con limitate inondazioni delle aree limitrofe.
<b>MODERATA- ARANCIONE</b>	Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori e dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali.
<b>ELEVATA-ROSSA</b>	Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici. Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura opere arginali.

2) *Prescrizione di protezione civile che dichiara lo STATO DI ALLERTAMENTO* , delle strutture di Protezione Civile, per la zona di allertamento Vene-Ccon le seguenti fasi:

<b>FASI OPERATIVE DI ALLERTA</b>	<b>MISURE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALI</b>
<i>STATO DI ATTENZIONE</i>	Attivazione del flusso delle informazioni, monitoraggio sul territorio, verifica delle procedure di pianificazione, informazione alla popolazione, verifica disponibilità volontariato comunale e delle risorse logistiche.
<i>STATO DI PRE-ALLARME</i>	Attivazione presidio territoriale, monitoraggio sul territorio, attivazione COC, predisposizione delle risorse, informazione alla popolazione.
<i>STATO DI ALLARME</i>	Monitoraggio sul territorio, presidio territoriale, evacuazione, soccorso, assistenza ed informazione alla popolazione.

**Corrispondenza tra criticità e misure di protezione civile**

<b>CRITICITA'</b>	<b>FASE DI ALLERTA PROTEZIONE CIVILE</b>
<b>ASSENTE-VERDE</b>	STATO DI NORMALITA'
<b>ORDINARIA-GIALLA</b>	STATO DI ATTENZIONE
<b>MODERATA-ARANCIONE</b>	STATO DI PRE-ALLARME
<b>ELEVATA-ROSSA</b>	STATO DI ALLARME

<b>Enti direttamente o eventualmente interessati</b>	<b>Telefono</b>
Regione -Sezione Protezione Civile Sala Operativa (COREM)	800990099
Prefettura di Verona	0458673401
Provincia di Verona – Reperibilità Protezione Civile	0459288222
Regione Veneto Sezione Bacino idrografico Brenta-Bacchiglione – Sezione di Verona (ex genio Civile)	0458676511
Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta	0457616111
Vigili del Fuoco	115
Carabinieri	112
Stazione di Illasi	0457834002
SUEM	118

## **STATO DI NORMALITA'**

**Il SINDACO:** Garantisce la funzionalità del sistema di allertamento e l'acquisizione delle informazioni sulle condizioni meteo e gli avvisi del Centro Funzionale Decentrato della Regione (CFD), OGNI GIORNO E CON PARTICOLARE ATTENZIONE NEI GIORNI FESTIVI.

## **FASE DI ATTENZIONE**

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica ORDINARIA e la dichiarazione dello stato di ATTENZIONE da parte del CFD.*

### **Procedure :**

1. Il sindaco decreta lo stato di *attenzione*
2. Il sindaco avvisa i membri del Centro Operativo Comunale COC.
3. Il Sindaco, in collaborazione con le funzioni F1 (tecnica e pianificazione) e F10 (strutture operative locali e viabilità) predispose, se necessario, una ricognizione nelle zone potenzialmente inondabili individuate nella carta tematica RISCHIO ALLAGAMENTI, per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno. In particolare:
  - cantieri in alveo ed in zone prospicienti;
  - scavi in area urbana;
  - qualunque situazione di impedimento al libero deflusso delle acque.
4. Il Sindaco, in collaborazione con F1 (tecnica e di pianificazione) e F5 (risorse – mezzi e persone) provvede per quanto possibile ad eliminare gli ostacoli presenti negli alvei,

qualora ciò non sia già stato fatto preventivamente, soprattutto in prossimità dell'imbocco delle tombinature critiche.

5. Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici
6. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni) predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.
7. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo.
8. Il Sindaco, o un suo delegato, attiva un servizio di controllo periodico dei bollettini meteo, anche nei periodi festivi.
9. Il Sindaco informa la Sala Operativa della Regione Veneto **COREM tel 800990009**), la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività, fornisce recapito telefonico di reperibilità e mantiene il sistema comunale di protezione civile in situazione di *attenzione*

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 1**

*Cessate condizioni meteorologiche avverse, revocato lo stato di attenzione.*

#### **Procedure**

1. Il Sindaco, se la situazione locale lo permette, dichiara conclusa la fase di attenzione.

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 2**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica MODERATA e la dichiarazione dello stato di PREALLARME da parte del CFD..*

## **FASE DI PREALLARME**

#### **Procedure**

Il Sindaco dichiara le fase di *preallarme*

1. Il sindaco attiva la sala operativa, convoca le funzioni che ritiene necessarie per fronteggiare la situazione, avvisa le rimanenti funzioni dello stato di preallarme, presiede il C.O.C.
2. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (assistenza alla popolazione) predispose il servizio per la messa in sicurezza delle persone disabili risiedenti nelle aree a rischio idraulico.
3. Il Sindaco, in collaborazione con F10 predispose la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade individuate a rischio come da carta tematica RISCHIO ALLAGAMENTI.
4. Il Sindaco notifica ai direttori dei lavori o chi per essi la situazione di possibile evenienza di piogge intense nelle ore successive, richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente.
5. Il Sindaco notifica alle principali attività del territorio comunale la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive. *(Questo messaggio ha lo scopo di attivare Piani interni propri di ogni singola struttura produttiva).*

6. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la possibilità di piogge intense nelle ore successive e la possibile necessità di chiusura delle scuole. *(Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).*
7. Il Sindaco, in collaborazione con la F4 (volontariato), informa le locali associazioni di volontariato dello stato di preallarme e del possibile loro utilizzo *(Questo messaggio attiva le procedure di allertamento degli associati).*
8. Il Sindaco ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase di Attenzione. L'ordinanza viene inoltre diffusa attraverso i mezzi di comunicazione.
9. Il Sindaco ordina la chiusura delle strutture di interesse pubblico. In alternativa dispone la chiusura delle sole strutture che non presentano elementi e norme di sicurezza per il rischio idraulico ovvero notifica al Responsabile delle strutture la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive. *(Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).*
10. Il Sindaco, in collaborazione con F1, F10 e eventualmente F4 (volontariato) dispone ricognizioni nelle aree a rischio e attiva i presidi di vigilanza e monitoraggio dei corsi d'acqua per il giorno nel quale sono previste forti precipitazioni.
11. Il Sindaco, in collaborazione con F10 verifica la percorribilità delle strade e predispone la viabilità alternativa.
12. Il Sindaco verifica le attività da attuare nella fase successiva ed informa la sala operativa COREM Civile della Regione Veneto, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività e mantiene in stato preallarme il centro operativo comunale.

## **FASE DI ALLARME**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica ELEVATA e la dichiarazione dello stato di ALLARME da parte del CFD..*

Il Comune mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio dei corsi d'acqua.

Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con la Prefettura, l'Amministrazione Provinciale e/o con il CFD per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione meteorologica.

Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con i presidi sul campo (via radio) per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione dei torrenti.

Il Sindaco verifica le condizioni di imminente pericolo grave.

### **Procedure:**

1. Il Sindaco ordina la chiusura al transito delle strade per impedire l'accesso ai ponti e alle zone pericolose del territorio individuate dal Piano.
2. Il Sindaco ordina lo sgombero delle zone a rischio e la funzione F10 (strutture operative locali e viabilità) provvede alla notifica.
3. Il Sindaco attiva i ricoveri di emergenza, la F13 (Assistenza alla popolazione) organizza la sistemazione delle persone evacuate presso le strutture individuate nel piano, in alternativa con l'ausilio della funzione F4 attiva le squadre di volontariato specializzate in logistica per l'apprestamento delle aree di ricovero.
4. Il Sindaco, in collaborazione con la F10 (Strutture operative locali), attiva un servizio di vigilanza antischiacciamento delle abitazioni abbandonate.
5. Il Sindaco, in collaborazione con la F1 (Tecnica e di pianificazione) e con gli enti gestori dei corsi d'acqua attiva il volontariato per le opere di contenimento necessarie.
6. Organizza eventuale conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predispone informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonché volantini da distribuire alla popolazione;

7. Il Sindaco informa la Sala operativa COREM della della Regione Veneto, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività.
8. Il Sindaco comunica alla Prefettura e all'Amministrazione Provinciale lo stato di allarme ed indica le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ATTENZIONE</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Regione del Veneto - COREM	Trasmette bollettino di preavviso per condizioni meteo avverse. Stato di attenzione	Regione, Province, Comuni, U.T. Gov.
Sindaco	Attiva il servizio di sorveglianza. Comunica stato a: Prefettura, Genio Civile, Consorzio Bonifica, Provincia (uff. PC)	Funzione di supporto a cui è affidato il compito di verificare i bollettini
<b>Fase di PREALLARME</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Regione Veneto - COREM	Trasmette conferma di condizioni meteo avverse e criticità idraulica, stato di preallarme	Regione, Province, Comuni, U.T. Gov.
Sindaco	Attiva il COC. Comunica stato a: Prefettura, Genio Civile, Consorzio Bonifica, Provincia (uff. PC) Informa la popolazione	Comitato Comunale di PC Funzioni di Supporto Volontariato
<b>Fase di ALLARME</b>		
CFD Regione del Veneto COREM Sindaco	Stato di allarme Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta	C.O.C. Unità operative locali Enti gestori servizi Volontariato SUEM 118 VVF 115

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO IDROPOTABILE**

p031130

Evento: PREVEDIBILE – Fase: ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME

## **FASE di ATTENZIONE**

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile riceve, dall'ente gestore, la comunicazione di inquinamento o mancata erogazione dell'acqua.

Si informa presso di questi in merito alla gravità della situazione e se lo ritiene opportuno avvisa il Sindaco.

Avvisa la popolazione, mediante affissione in luogo pubblico, della temporanea sospensione del servizio oppure, se razionata, invita ad un uso cosciente e razionale dell'acqua potabile.

### *SITUAZIONE 1:*

Nel caso in cui la situazione si possa fronteggiare con i mezzi e le risorse a disposizione del Comune e si preveda un miglioramento delle condizioni generatrici dello scenario di rischio, il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile deve:

- attendere conferma del miglioramento delle condizioni generatrici di rischio,
- gestire il ritorno alle condizioni normali di vita.

Si permane quindi alla “Fase di Attenzione”

### *SITUAZIONE 2:*

Qualora l'evento evolva negativamente, il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile deve avvisare il Sindaco, il quale dichiara il passaggio alla successiva fase di:

## **PREALLARME**

In questo caso il Sindaco, deve:

1. Preallertare e attivare la reperibilità delle strutture operative locali di Protezione Civile e dei componenti il Centro Operativo Comunale COC.
2. Convocare presso il COC le funzioni di supporto ritenute opportune a fronteggiare l'emergenza.
3. Mantenere sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento, avvalendosi della Funzione 1 (Tecnica e Pianificazione).
4. Localizzare, avvalendosi della F1 (Tecnica e Pianificazione), sulla cartografia necessaria gli interventi da eseguire, sia tecnici che di Protezione Civile, come assistenza alla popolazione consegna di acqua potabile.
5. Avvisare, avvalendosi della funzioni F10 (Strutture Operative Locali e Viabilità) con il supporto della funzione F4 (Volontariato), la popolazione e le aziende locali della situazione mediante affissione in luogo pubblico e megafonia mobile invitandola ad un uso cosciente e razionale dell'acqua, e della possibilità di un peggioramento della situazione con indicazione dei luoghi in cui verranno ubicati i serbatoi o le autobotti per la distribuzione di acqua potabile.
6. Contattare, avvalendosi della funzione f5 (Risorse di Mezzi e Materiali) le ditte che dispongono di mezzi utili alla situazione di emergenza (autobotti, serbatoi mobili adatti alla distribuzione di acqua potabile), pre allertandoli di una probabile situazione di crisi.
7. Verificare, avvalendosi della funzione F2 (Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria) la presenza di persone non autosufficienti che necessitano di aiuto (fornitura a domicilio di acqua potabile).

Qualora la situazione non migliori ovvero si evolva negativamente il Sindaco dichiara la fase di:

### **ALLARME**

In questo caso il Sindaco, deve:

1. Completare l'attivazione del C.O.C., attivando le funzioni di supporto.
2. Mantenere i contatti con la Prefettura, Provincia e Regione **COREM tel 800 99 00 09**.
3. Sollecitare, avvalendosi della funzione F8 (Servizi Essenziali), la società che fornisce il servizio e informarsi sulle attività che ha posto in essere per superare l'emergenza .
4. Attivare, avvalendosi della Funzione F5 (Mezzi e Materiali) le procedure per l'impiego delle risorse e delle ditte che dispongono di mezzi utili nella situazione di emergenza.
5. Avvisare, la popolazione dello stato di emergenza, indicando dove devono recarsi per il rifornimento di acqua potabile.
6. Provvede, avvalendosi della Funzione F2 (Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria) e della funzione F4 (Volontariato) all'aiuto (fornitura a domicilio di acqua potabile) delle persone non autosufficienti individuate nella fase di Preallarme.
7. Organizza eventuale conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predispone informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonché volantini da distribuire alla popolazione.

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO**

Evento: NON PREVEDIBILE    Fase: PRE ALLERTA- ATTENZIONE-  
PREALLARME -ALLARME

Le procedure, la struttura gerarchica, il coordinamento delle operazioni in questo tipo di evento devono attenersi a quanto prescritto nel “Piano Regionale Antincendi Boschivi” della Regione Veneto redatto dalla Direzione Generale Foreste ed Economia Montana., alle procedure operative della DGR nr.3856 del 9.12.2008, alla suddivisione territoriale e organizzativa riportata nella DGR nr.506 del 18.2.2005 e successiva DGR nr.3936 del 12.12.2006.

Il ruolo operativo e demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati da personale della Regione del Veneto appartenenti ai settori Forestali provinciali e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Unitamente posso partecipare allo spegnimento volontari di protezione civile regolarmente formati e sotto il coordinamento del **Direttore Operazioni di Spegnimento DOS (funzionario regionale)**.

Non di meno il Sindaco, interpellato dal Centro Operativo Regionale del Veneto (COR), deve operare per agevolare le operazioni di spegnimento in esecuzione ad opera di personale (professionale e/o volontario) specializzato, e attivarsi nel caso in cui possano verificarsi situazioni di rischio per la popolazione le abitazioni e le infrastrutture.

## **FASE DI PREALLERTA**

La fase di preallerta si attiva con:

- Comunicazione da parte della Regione dell'inizio della campagna AIB o del bollettino della previsione di pericolosità media inviato dal CFD (Centro Funzionale Decentrato) della Regione del Veneto.
- al verificarsi di un incendio nel territorio comunale

Il Sindaco:

- 1) Avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura, la Provincia e la Regione del Veneto **COREM tel 800990009**
- 2) Invia personale comunale (Polizia Locale o tecnici comunali o volontari) a verificare e raccogliere informazioni e prende contatto con il DOS sul luogo dell'intervento.

### **FASE DI ATTENZIONE**

La fase di attenzione viene attivata dal sindaco quando:

- dal ricevimento del bollettino di criticità con previsione di una pericolosità alta da parte del CFD della Regione del Veneto.
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.

Il Sindaco:

- 1) Attiva il Presidio Operativo con la convocazione del responsabile comunale di Protezione Civile, del responsabile della funzione F1 (Tecnica e di pianificazione) e F4 (volontariato).
- 2) Contatta tutti i responsabile delle altre funzioni chiedendone eventuale reperibilità in caso di attivazione del COC.
- 3) Mantiene i contatti con il DOS e si tiene aggiornata sulla situazione.

### **FASE DI PREALLARME**

La fase di Preallarme viene attivata dal Sindaco quando:

- da l'incendi boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia d'interfaccia.

Il Sindaco:

- 1) Attiva il COC (Centro Operativo Comunale) con tutte le funzioni.
- 2) Comunica l'attivazione del COC a Prefettura, Provincia e Regione COREM
- 3) Chiede alla Regione l'attivazione dei benefici 194 per i volontari di protezione civile attivati
- 4) Mantiene i contatti con il DOS che coordina le operazioni di spegnimento.

5) Informa la popolazione con il supporto di F4 (volontariato) e F 10 (Strutture operative) con mezzi con altoparlanti, porta porta volantini e affissioni.

### **FASE DI ALLARME**

la fase di Allarme viene attivata dal Sindaco quando:

- l'incendio in atto interno alla fascia perimetrale con conseguente rischio per l'incolumità di persone e cose.

Il Sindaco:

- Organizza il soccorso e l'Assistenza alla popolazione tramite il COC
- Mantiene i contatti con il DOS che coordina le operazioni di spegnimento
- Invia tramite la funzione F10 (Strutture operative locali e viabilità) personale per verificare la viabilità e le vie di fuga
- Organizza tramite le funzioni F 2 (sanità assistenza sociale e viabilità), F4 (volontariato), F13 (assistenza alla popolazione) il censimento e l'eventuale evacuazione della popolazione interessata.
- Organizza conferenza stampa e informazione alla popolazione sull'evolversi dell'emergenza in atto
- Comunica la situazione a Prefettura, Provincia e Regione COREM e richiede eventuale supporto.
- Organizza con la funzione F9 (Censimento danni) una prima ricognizione sui danni agli edifici e infrastrutture pubbliche e private.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di PREALLERTA</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Regione Veneto: COREM e SFR	Trasmette bollettino di pericolosità incendi media. Incendio in atto su territorio comunale Stato di preallerta.	Regione, Province, Comune, Prefettura VVF 118 SFR
<b>Fase di ATTENZIONE</b>		
CFD, Prefettura, Provincia	Trasmette bollettino di pericolosità incendi alta. Incendio in atto con propagazione	Regione, Province, Comuni, Prefettura

Regione Veneto COREM e SFR	verso abitazioni Stato di attenzione	
Sindaco	Attiva il servizio di sorveglianza. Comunica stato a: Prefettura, Provincia (uff. PC)	Funzione di supporto a cui è affidato il compito di verificare lo stato avanzamento incendio
<b>Fase di PREALLARME</b>		
Prefettura, Provincia Regione veneto: COREM e SFR	DOS informa che la propagazione dell'incendio interesserà abitazioni stato di preallarme	Regione, Province, Comuni, U.T. Gov.
Sindaco	Attiva il COC. Comunica stato a: Prefettura, Provincia e Regione COREM Informa la popolazione	Comitato Comunale di PC Funzioni di Supporto Volontariato
<b>Fase di ALLARME</b>		
Regione Veneto Sindaco	Stato di allarme Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta	C.O.C. Unità operative locali Enti gestori servizi Volontariato SUEM 118 VVF

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Comunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO EVENTI METEO AVVERSI**

p0301141

Evento: PREVEDIBILE – Fase: ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME

Le procedure in oggetto riguardano i seguenti scenari di rischio:

- **Temporali intensi (grandinate, pioggia intensa, venti forti, fulmini)**
- **Micro-esondazioni della rete idrica minore**

## **AVVISI DEL CFD**

*Il Comune riceve dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) di Marghera (VE) il messaggio di Avverse condizioni meteorologiche e i seguenti avvisi:*

- *Bollettino previsioni meteo dell'ARPAV*
- *Avviso di criticità prevista riferito alla ZONA DI ALLERTAMENTO VENE-C con livelli di criticità ASSENTE (VERDE), ORDINARIA, (GIALLO), MODERATA (ARANCIO), ELEVATA (ROSSO).*
- *Prescrizione di protezione civile che dichiara lo STATO DI ALLERTAMENTO (ATTENZIONE-PREALLARME-ALLARME), delle strutture di Protezione Civile, per la zona di **allertamento Vene-C Adige Garda Monti Lessini per:***
  - *Rischio idraulico, rete principale, e idrogeologico, riguardante la rete secondaria e gli aspetti geologici.*
  - *Rischio vento forte*
  - *Rischio grandinate*

## **FASE DI ATTENZIONE**

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica ORDINARIA e la dichiarazione dello stato di ATTENZIONE da parte del CFD per i rischi sopraelencati.*

## Procedure :

1. Il sindaco decreta lo stato di *attenzione* .
2. Il sindaco avvisa i membri del Centro Operativo Comunale COC e ne chiede eventuale disponibilità in caso di necessità.
3. Il Sindaco, in collaborazione con le funzioni F1 (tecnica e pianificazione) e F10 (strutture operative locali e viabilità) e F4 (Volontariato) predispone, se necessario, una ricognizione nelle zone potenzialmente sensibili individuate anche nella carta tematica RISCHIO ALLAGAMENTI, per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno. In particolare:
  - cantieri in alveo ed in zone prospicienti;
  - scavi in area urbana;
  - qualunque situazione di impedimento al libero deflusso delle acque.
4. Il Sindaco, in collaborazione con F1 (tecnica e di pianificazione) e F5 (risorse – mezzi e persone) provvede per quanto possibile ad eliminare gli ostacoli presenti negli alvei, qualora ciò non sia già stato fatto preventivamente, soprattutto in prossimità dell'imbocco delle tombinature critiche conosciute da parte dell'ufficio tecnico e dell'ufficio manutenzioni.
5. Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici;
6. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni) predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.
7. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo.

8. Il Sindaco, o un suo delegato, attiva un servizio di controllo periodico dei bollettini meteo, anche nei periodi festivi e fuori dall'orario di lavoro.

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 1**

*Cessate condizioni meteorologiche avverse, revocato lo stato di attenzione.*

#### **Procedure**

1. Il Sindaco, se la situazione locale lo permette, dichiara conclusa la fase di attenzione.

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 2**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica MODERATA e la dichiarazione dello stato di PREALLARME da parte del CFD..*

## **FASE DI PREALLARME**

#### **Procedure**

Il Sindaco dichiara le fase di *preallarme*, **se le effettive condizioni meteo locali lo richiedono:**

1. Il sindaco attiva la sala operativa, convoca le funzioni che ritiene necessarie per fronteggiare la situazione, avvisa le rimanenti funzioni dello stato di preallarme, presiede il C.O.C.
2. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (assistenza alla popolazione) predispone il servizio per la messa in sicurezza delle persone disabili risiedenti nelle aree a rischio idraulico.
3. Il Sindaco, in collaborazione con F10 (Strutture operative locali) e (viabilità) predispone la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade individuate a rischio come da carta tematica RISCHIO ALLAGAMENTI.
4. Il Sindaco notifica ai direttori dei lavori o chi per essi la situazione di possibile evenienza di piogge intense nelle ore successive,

richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente.

5. Il Sindaco notifica alle principali attività del territorio comunale la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive. *(Questo messaggio ha lo scopo di attivare Piani interni propri di ogni singola struttura produttiva).*
6. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la possibilità di piogge intense nelle ore successive e la possibile necessità di chiusura delle scuole. *(Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).*
7. Il Sindaco, in collaborazione con la F4 (volontariato), informa le locali associazioni di volontariato dello stato di preallarme e del possibile loro utilizzo *(Questo messaggio attiva le procedure di allertamento degli associati).*
8. Il Sindaco ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase di Attenzione. L'ordinanza viene inoltre diffusa attraverso i mezzi di comunicazione.
9. Il Sindaco ordina, in collaborazione con la funzione F 15 (Gestione amministrativa) la chiusura delle strutture di interesse pubblico. In alternativa dispone la chiusura delle sole strutture che non presentano elementi e norme di sicurezza per il rischio idraulico ovvero notifica al Responsabile delle strutture la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive. *(Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).*
10. Il Sindaco, in collaborazione con F1 (tecnica e di pianificazione), F10 (Strutture operative locali) e eventualmente F4 (volontariato) dispone ricognizioni nelle aree a rischio e attiva i presidi di vigilanza e monitoraggio dei corsi d'acqua per il giorno nel quale sono previste forti precipitazioni.

11. Il Sindaco, in collaborazione con F10 (Strutture operative locali) verifica la percorribilità delle strade e predispone la viabilità alternativa.
12. Il Sindaco verifica le attività da attuare nella fase successiva ed informa l'Ufficio di Protezione Civile della Regione Veneto, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività e mantiene in stato preallarme il centro operativo comunale.

## **FASE DI ALLARME**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica ELEVATA e la dichiarazione dello stato di ALLARME da parte del CFD..*

Il Comune mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio dei corsi d'acqua.

Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con la Prefettura, l'Amministrazione Provinciale e/o con il CFD per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione meteorologica.

Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con i presidi sul campo (via radio) per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione in riferimento a:

- fornitura dei servizi essenziali quali energia elettrica e deflusso acque di scarico che potrebbero essere compromesse da guasti sulle linee dovuti a caduta piante, crollo di tralicci, saturazione della rete di scolo, ostruzione delle caditoie, collasso della rete minore.
- viabilità che potrebbe essere ostacolata da caduta alberi, microallagamenti, esondazioni.
- risoluzione allagamenti e microallagamenti in strutture pubbliche e private.

Il Sindaco verifica le condizioni di imminente pericolo grave.

### **Procedure:**

1. Il Sindaco ordina la chiusura al transito delle strade per impedire l'accesso ai ponti e alle zone pericolose del territorio individuate dal Piano.
2. Il Sindaco ordina lo sgombero delle zone a rischio e la funzione F10 (Strutture operative locali) provvede alla notifica.
3. Il Sindaco attiva i ricoveri di emergenza, la F13 (Assistenza alla popolazione) organizza la sistemazione delle persone evacuate presso le strutture individuate nel piano, in alternativa con l'ausilio della funzione F4 (Volontariato) attiva le squadre di volontariato specializzate in logistica per l'apprestamento delle aree di ricovero.
4. Il Sindaco, in collaborazione con la F10 (Strutture operative locali), attiva un servizio di vigilanza antisciacallaggio delle abitazioni abbandonate.

5. Il Sindaco, in collaborazione con la F1 (Tecnica e di pianificazione) con gli enti gestori dei corsi d'acqua attiva il volontariato per le opere di contenimento necessarie.
6. Organizza, tramite addetto stampa, eventuale conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predispone informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonché volantini da distribuire alla popolazione;
7. Il Sindaco informa la Regione Veneto (**COREM tel 800 990009**), la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività.
8. Il Sindaco comunica alla Prefettura e all'Amministrazione Provinciale lo stato di allarme ed indica le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ATTENZIONE</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Regione Veneto	Trasmette bollettino di preavviso per condizioni meteo avverse. Stato di attenzione	Regione, Province, Comuni, U.T. Gov.
Sindaco	Attiva il servizio di sorveglianza. Comunica stato a: Prefettura, Genio Civile, Consorzio Bonifica, Provincia (uff. PC)	Funzione di supporto a cui è affidato il compito di verificare i bollettini
<b>Fase di PREALLARME</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Regione veneto	Trasmette conferma di condizioni meteo avverse e criticità idraulica, stato di preallarme	Regione, Province, Comuni, Prefettura
Sindaco	Attiva il COC. Comunica stato a: Prefettura, Genio Civile, Consorzio Bonifica, Provincia (uff. PC) Informa la popolazione	Comitato Comunale di PC Funzioni di Supporto Volontariato
<b>Fase di ALLARME</b>		
CFD Regione Veneto Sindaco	Stato di allarme Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta	C.O.C. Unità operative locali Enti gestori servizi Volontariato SUEM 118 VVF

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO INCIDENTE INDUSTRIALE**

**p0301061**

Evento: IMPREVEDIBILE

Nonostante l'imprevedibilità dell'evento esso si evolve, anche se in alcuni casi in maniera estremamente rapida, secondo le tre fasi: ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME

Questa procedura si riferisce al caso di incidente industriale per **aziende non rientranti nella normativa "Seveso" (Dlgs. 334/99 e s.m.i.)**, ma comunque tali da non poter essere gestite dalle squadre interne di sicurezza e necessitare di soccorso tecnico urgente operabile solo dai Vigili del Fuoco (VVF).

In questo tipo di eventi la Struttura Comunale di Protezione Civile esercita solo un ruolo di supporto alle azioni dei VVF, mentre opera un ruolo primario nell'informazione alla popolazione.

## **FASE DI ATTENZIONE**

1. Il Sindaco riceve informazioni in merito all'insorgere dell'evento dalla ditta coinvolta nell'evento e/o dai VVF competenti o comunque da fonte qualificata.
2. Il sindaco dichiara la "*fase di attenzione*" e convoca presso il Centro Operativo Comunale C.O.C. le funzioni che ritiene necessarie a fronteggiare la situazione.
3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F2 (sanità e assistenza sociale), verifica la presenza di soggetti sensibili (non autosufficienti) nell'intorno della ditta interessata dall'evento.
4. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F5 (risorse – mezzi e persone), verifica la disponibilità dei mezzi di comunicazione per la diffusione di messaggi informativi (autovetture con altoparlanti).
5. Il Sindaco, allerta la funzione F10 (strutture operative locali e viabilità) per una possibile attività di informazione.
6. Il Sindaco, in collaborazione con l'addetto stampa, richiede alla locale stazione radio/televisiva della possibilità di diffusione di comunicati informativi per la popolazione.
7. Il Sindaco si informa presso l'ARPAV se sono già in corso analisi ambientali per

stabilire la presenza o l'entità del rischio per la popolazione.

8. Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle prossime ore o nei giorni successivi. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici
  - riti religiosi
  - eventi scolastici
9. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni), predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.
10. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo
11. Il Sindaco, notifica al Prefetto, all'Ufficio di Protezione Civile Provinciale e alla Regione Veneto (**COREM tel 800 990009**) l'attivazione della fase di "Attenzione".

## **FASE DI PREALLARME**

Si instaura uno stato di preallarme quando l'*evento*, pur *sotto controllo*, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

1. Il Sindaco richiede la presenza presso il C.O.C. di altre funzioni divenute necessarie a fronteggiare la situazione
2. Il Sindaco, notifica al Prefetto, all'Ufficio di Protezione Civile Provinciale e al CO.R.EM l'attivazione della fase di "Preallarme".
3. Il sindaco coordina con il Direttore Tecnico dei Soccorsi dei Vigili del Fuoco (VVF) la propria attività.
4. Il Sindaco e la funzione F2 (Sanità, Assistenza sociale e veterinaria) coordinano la loro attività con il Direttore dei Soccorsi Sanitari (SUEM-118).
5. Il Sindaco contatta l'ARPAV per avere informazioni utili a redigere un comunicato da diffondere alla popolazione.
6. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F2 (Sanità, Assistenza sociale e veterinaria), predispone il servizio di monitoraggio, evacuazione e ricovero delle persone sensibili.
7. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (assistenza alla popolazione), avvisa i gestori dei ricoveri identificati nel piano, di un loro possibile utilizzo.
8. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la possibilità evacuazione degli edifici scolastici situati nelle vicinanze dell'azienda. (*Questo messaggio attiva procedure di auto comportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa*).
9. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F10 (Strutture operative locali e viabilità), attiva il servizio di informazione alla popolazione e predispone, con l'ausilio della funzione F4 (volontariato), l'allestimento dei cancelli di controllo del traffico.
10. Il Sindaco, in collaborazione con addetto stampa, emana un comunicato tramite le radio locali e/o televisive, concordato con il Prefetto, sull'evolversi della situazione e sulle azioni di auto protezione che i cittadini risidenti nella zona interessata dall'evento devono attuare. Se necessario il comunicato può essere diffuso anche con l'ausilio di megafono veicolari.

## **FASE DI EMERGENZA**

Si instaura lo stato di Allarme-Emergenza quando l'evento incidentale coinvolge con i suoi effetti le aree esterne allo stabilimento.

In questa fase la direzione delle attività viene coordinata dal P.A. competente.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
	<b>Fase di ALLARME</b>	
VVF, Prefettura, ARPAV	Valutazione della situazione, gestione degli interventi Dichiarazione dell'emergenza Analisi ambientali	VVF, Prefetto, Arpav
Sindaco	Attivazione COC Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta, Viabilità di emergenza	C.O.C. Unità operative locali. Enti gestori di servizi. Volontariato. SUEM 118

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO SISMICO**

## **p0301020**

Evento: NON PREVEDIBILE    Fase: ATTENZIONE/ALLARME

### **Procedura:**

1. A seguito dell'evento, la F1 (tecnica e di pianificazione) esamina il bollettino del Centro di Ricerche Sismologiche (TS) [www.crs.inogs.it](http://www.crs.inogs.it) per verificare la posizione dell'epicentro e l'intensità dell'evento e informa il Sindaco.

## **FASE DI ATTENZIONE**

### **Magnitudo $\leq 4^\circ$ Richter**

2. Il Sindaco dichiara lo stato di attenzione dando comunicazione a Prefettura, Provincia e Regione (**COREM tel 800 99 00 09- mail: [sala.operativa@regione.veneto.it](mailto:sala.operativa@regione.veneto.it)**)
3. Il Sindaco attiva le funzioni F1 (tecnica e di pianificazione), F7 (telecomunicazioni), F9 (censimento danni).
4. La F9 (censimento danni) organizza la ricognizione dei tecnici per la valutazione dei danni, in particolare negli edifici realizzati prima del 1974 o comunque censiti come sismicamente critici, in primis nelle zone a rischio riportate nella carta tematica RISCHIO SISMICO.
5. Il Sindaco organizza eventuale conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predispone informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonchè volantini da distribuire alla popolazione;
6. La Funzione F5 (risorse, mezzi e materiali), verifica la disponibilità di mezzi comunicazione per la diffusione dei messaggi informativi.

## **FASE DI ALLARME**

### **Magnitudo $>4^\circ$ Richter**

2. Il Sindaco, se la situazione lo richiede, dichiara lo stato di allarme e attiva la sala operativa, convoca e presiede il COC (Centro Operativo Comunale) con tutte le funzioni di supporto che ritiene necessarie per fronteggiare l'evento.

3. Il Sindaco comunica alla Prefettura e all'Amministrazione Provinciale e alla Regione del Veneto -COREM lo stato di allarme ed indica le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento.
4. La F9 (censimento danni) organizza la ricognizione dei tecnici per la valutazione dei danni (in stretto contatto con Vigili del Fuoco primi ad intervenire), in particolare negli edifici realizzati prima del 1974 o comunque censiti come sismicamente critici, in primis nelle zone a rischio riportate nella carta tematica RISCHIO SISMICO.
5. La Funzione F9 (censimento danni) acquisisce i dati e informazioni da fonti certe come Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine e volontari qualificati, incrociandoli per attestare la veridicità.
6. Il Sindaco, in base a quanto rilevato dalla F9 (censimento danni) e Vigili del Fuoco, emana, CON IL SUPPORTO DELLA FUNZIONE F 15 (gestione amministrativa) ordinanza di sgombero per gli edifici considerati inagibili.
7. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la chiusura precauzionale delle scuole.
8. Il Sindaco ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico in programma. L'ordinanza viene inoltre comunicata attraverso i mezzi di comunicazione.
9. Il Sindaco ordina la chiusura delle strutture di interesse pubblico. In alternativa dispone la chiusura delle sole strutture che non presentano elementi e norme di sicurezza per il RISCHIO SISMICO.
10. La F1 (tecnica e di pianificazione) delimita le aree a rischio e la F10 (strutture operative locali e viabilità) attiva la viabilità di emergenza e i cancelli di controllo del traffico come da carta tematica RISCHIO SISMICO rispettiva alla zona interessata dall'evento.
11. Il Sindaco, in collaborazione con F10 (strutture operative locali e viabilità) ed F4 (volontariato) raduna la popolazione coinvolta nelle aree di attesa stabilite nel piano (carta tematica aree di attesa della popolazione) e la informa sull'evolversi della situazione, tramite comunicato stampa, tramite addetto stampa, in cui si specifica: *cosa è accaduto, zona interessata, forze coinvolte, operazioni in atto, tempistica comunicati successivi*.
12. La F2 (sanità, assistenza sociale), invia le squadre sanitarie nei punti in cui necessita assistenza sanitaria, invia le squadre di assistenza nelle abitazioni in cui sono state censite persone non autosufficienti o disabili, predispone la presenza di un medico nelle aree di attesa.

13. La F4 (volontariato) mette a disposizione le squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni secondo le relative specializzazioni.
14. Le funzioni F4 (volontariato) e F13 (assistenza alla popolazione) coordinano le squadre di volontari incaricate di fornire assistenza alla popolazione lungo le vie di esodo e presso le aree di attesa e ricovero.
15. La F1 (tecnica e di pianificazione) e la F4 (volontariato specializzato in logistica) predispongono le aree di ricovero e ammassamento.
16. La F13 (assistenza alla popolazione) organizza il censimento della popolazione evacuata e gestisce la sistemazione delle persone evacuate presso le strutture censite nel piano.
17. La F5 (mezzi e materiali) mobilita i mezzi necessari all'evacuazione, invia nelle aree di ricovero i materiali richiesti, mobilita le imprese private preventivamente convenzionate.
18. F10 (strutture operative locali) organizza un sistema di sorveglianza.
19. La F8 (servizi essenziali) verifica la messa in sicurezza delle reti di servizi essenziali, predispose gli allacciamenti nelle aree di ricovero, contatta le società distributrici per l'invio di squadre specializzate.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ATTENZIONE</b>		
Sindaco	Rilevazione danni e monitoraggio Attivazione aree di attesa. Evacuazione della popolazione coinvolta. Coordinamento attività Comunicazione a media e popolazione Comunicazioni Enti superiori di Protezione Civile (Prefettura, Provincia Regione - COREM Dipartimento Nazionale-SALA OPERATIVA ITALIA).	Unità operative locali. Enti gestori di servizi. Volontariato. 118, VVF

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ALLARME</b>		
Sindaco	Rilevazione danni monitoraggio e viabilità Richiesta soccorsi a Vigili del Fuoco	C.O.C. Unità operative locali. Enti gestori di servizi.

	Prefettura, Provincia Regione Attivazione volontari di Protezione Civile Attivazione aree di ricovero. Evacuazione della popolazione coinvolta. Coordinamento attività Comunicazione a media e popolazione Comunicazioni Enti superiori di Protezione Civile (Prefettura, Provincia Regione - COREM Dipartimento Nazionale-SALA OPERATIVA ITALIA).	Volontariato. 118, VVF
--	--	---------------------------

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Comunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO BLACKOUT**

p0301030

Evento: IMPREVEDIBILE – Fase: ATTENZIONE/ALLARME

## **SEGNALAZIONI**

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile riceve la notizia della mancata erogazione dell'energia elettrica da un utente, oppure direttamente dall'ente gestore.

Si informa presso di questi sulla gravità della situazione (tempo di attesa per il ripristino del servizio) e se lo ritiene opportuno avvisa il Sindaco.

Qualora il tempo di attesa per il ripristino del servizio non sia quantificato dall'Ente gestore e trascorse massimo 3 ore, dall'interruzione, il Sindaco attiva la fase di:

### **FASE di ATTENZIONE**

In questo caso il Sindaco avvalendosi degli uffici comunali deve:

- 1- Individuare le persone che necessitano di apparecchiature elettriche e che si trovano nella propria abitazione e se necessario, inviare per verifica la Polizia Locale e fare intervenire le strutture sanitarie (**118**) e i Vigili del Fuoco (**115**).
- 2- Verificare la reperibilità delle funzioni di supporto (responsabili individuati nel piano) che potrebbero essere convocate presso il COC in caso di allarme.
- 3- Verificare con il supporto degli operai comunali e/o ditte convenzionate il buon funzionamento dei generatori nelle strutture strategiche comunali.
- 4- Disporre alle strutture di assistenza di anziani e disabili di verificare il funzionamento dei propri generatori.
- 5- Sollecitare gli Enti gestori responsabili dell'erogazione dell'energia elettrica richiedendo la tempistica di ripristino dell'erogazione.

Qualora si abbia un riscontro negativo sull'evoluzione dell'emergenza il Sindaco passate **massimo 8-10 ore** dall'interruzione, il Sindaco attiva la :

### **FASE di ALLARME**

In questo caso il Sindaco deve:

1. Convocare presso il Centro Operativo Comunale C.O.C le Funzioni di Supporto ritenute opportune a fronteggiare l'emergenza indicativamente:

- Funzione F1 (tecnica e di pianificazione)
  - Funzione F2 (sanità assistenza sociale e veterinaria)
  - Funzione F4 (volontariato)
  - Funzione F 5 (mezzi e materiali)
  - Funzione F8 (servizi essenziali): ENEL ed enti erogatori energia
2. Verificare la reperibilità delle Funzioni di Supporto non ancora coinvolte nella gestione dell'emergenza.
  3. Mantenere sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e avvalendosi della Funzione 8 (Servizi Essenziali), informarsi sulle attività che la società erogatrice del servizio sta predisponendo o ha posto in essere per superare l'emergenza.
  4. Verificare, avvalendosi della Funzione F2 (Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria) e della Funzione F4 (volontariato) se persone non autosufficienti o anziane sole, necessitano di aiuto.
  5. Verificare, avvalendosi della Funzione F1 (tecnica e pianificazione), se le strutture sensibili individuate nel piano necessitano di supporto o se hanno provveduto da sole ad attivare sistemi alternativi di generazione di energia elettrica. Nel secondo caso reperire e installare le attrezzature più idonee.
  6. Avvisare, la popolazione e le aziende locali della situazione mediante affissione in luogo pubblico e megafonia mobile.
  7. Contattare, avvalendosi della Funzione F5 (Risorse di Mezzi e Materiali) le ditte che dispongono di mezzi (autogeneratori) utili a superare la di situazione di crisi.
  8. Predisporre, tra le strutture strategiche individuate nel piano, centri di assistenza per situazioni di particolare disagio (anziani soli, non autosufficienti, ecc..).
  9. Rafforzare, avvalendosi della F10 (strutture operative e viabilità) il presidio sul territorio per assicurare l'ordine pubblico.
  10. Mantenere i contatti con la Prefettura e Provincia e la Regione del Veneto (**COREM tel 800 99 00 09- mail: sala.operativa@regione.veneto.it**).

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Comunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO NEVE/GELO**

p0301040

Evento: PREVEDIBILE – Fase: ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME

## **FASE DI ATTENZIONE**

*Il Comune riceve dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) di Marghera (VE) il messaggio di avverse condizioni meteorologiche e l'informativa di sorveglianza, se non già la dichiarazione dello stato di attenzione, da parte del Servizio Regionale di Protezione Civile.*

### **Procedure :**

1. Il Sindaco, in collaborazione con l'ufficio di protezione civile, organizza un sistema di vigilanza delle condizioni meteo e degli avvisi, integrando, se necessario, un servizio di reperibilità con più personale dipendente.
2. Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici.
3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni) predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni, come pure la funzionalità dell'apparato radio base nella sede del Centro Operativo Comunale (COC) .
4. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo.
5. L'ufficio tecnico se, a seguito di verifica delle previsioni meteo, sono previste precipitazioni nevose nel territorio comunale attiva il servizio di spargimento sale e ghiaino in via preventiva. In caso di necessità l'ufficio competente o il tecnico reperibile attiverà il servizio di sgombero.

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 1**

*Si prevede un miglioramento della situazione meteo.*

#### **Procedure**

1. Il Sindaco mantiene lo stato di attenzione ed attende conferma della situazione meteorologica.

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 2**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche e la possibilità di nevicate abbondanti anche a fondo valle da parte del CFD. L'ufficio tecnico del Comune di Cazzano di Tramigna, verifica e monitora, sul sito dell'ARPAV, le condizioni meteo specifica per il territorio locale. Il Servizio di Protezione Civile regionale dirama lo stato di preallarme.*

### **FASE DI PREALLARME**

**Il Sindaco in collaborazione con l'Ufficio tecnico verifica le effettive condizioni meteorologiche; qualora le precipitazioni nevose abbiano già raggiunto i 10 cm e il bollettino meteo preveda un proseguimento delle nevicate, o siano previste temperature al di sotto degli 0 ° C o presenza di vento gelido, dichiara la fase di pre allarme.**

#### **Procedure**

1. Il Sindaco dichiara la fase di *preallarme*.
2. Il Sindaco, avvalendosi dell'ufficio di protezione civile, attiva la sala operativa, convoca le funzioni di supporto che ritiene necessarie, verifica la reperibilità delle rimanenti e presiede il COC.
3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F5 (risorse materiali e mezzi), verifica la disponibilità dei propri mezzi e contatta ditte utili a fronteggiare la situazione di emergenza, preallertandoli di una probabile situazione di crisi.

4. La funzione F4 (volontariato) attiva inoltre i volontari dell'Associazione Nazionale Alpini- “Sezione di Verona Squadra Valdalpone”, addetti alla pulizia neve di marciapiedi e piazze.
5. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F5, verifica l’entità delle scorte di cloruro di sodio presenti presso il magazzino comunale.
6. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F2 (sanità, assistenza sociale e veterinaria) predispone un servizio di assistenza domiciliare agli anziani, agli invalidi ed ai portatori di handicap.
7. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (assistenza alla popolazione) verifica disponibilità di alloggio presso strutture ricettive.
8. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F10 (strutture operative locali e viabilità), verifica l’agibilità di piazzole di sosta lungo la viabilità principale per consentire il montaggio catene ai veicoli.
9. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F1 (tecnica e pianificazione) e la funzione F5, attiva lo spargimento di cloruro di sodio lungo la viabilità comunale e nelle zone antistante i siti sensibili (scuole, ambulatori, edifici pubblici, edifici di culto). Quando le previsioni meteo segnalano un calo delle temperature e/o eventi nevosi o quando le temperature rilevate sono sotto lo zero, lo spargimento del sale e/o del ghiaino viene effettuato preventivamente
10. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la possibilità di nevicata intense nelle ore successive e la possibile chiusura delle scuole.
11. Il Sindaco, in collaborazione con la F4 (volontariato), informa le locali associazioni di volontariato dello stato di preallarme e del possibile loro utilizzo.
12. Il Sindaco ordina l’annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase di Attenzione.
13. Il Sindaco verifica le attività da attuare nella fase successiva ed informa l’Ufficio di Protezione Civile della Regione Veneto, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività e mantiene in stato preallarme il centro operativo comunale.

## FASE DI ALLARME

*Avviso di elevata criticità da parte del CFD e dichiarazione dello stato di allarme da parte del Servizio Regionale di Protezione Civile ovvero evoluzione negativa locale della situazione meteo.*

### Procedure

1. Il Comune mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente.
2. Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con la Prefettura, l'Amministrazione Provinciale e/o con la Regione del Veneto (**COREM tel 800 99 00 09 - mail: sala.operativa@regione.veneto.it**) per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione meteorologica.
3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F5 (mezzi e materiali), richiede l'intervento di mezzi, se necessario anche alle aziende convenzionate, per rimuovere il manto nevoso (**già dopo i primi 10 cm di accumulo**) e/o le formazioni di ghiaccio lungo la viabilità comunale secondo la priorità prevista nel piano neve.
4. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F4 (volontariato), organizza delle squadre per rimuovere il manto nevoso e/o le formazioni di ghiaccio nei pressi dei siti sensibili (scuole, ambulatori, edifici pubblici, edifici di culto).
5. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (Assistenza alla popolazione) e F2 (sanità) e F4 (volontariato), organizza il trasporto e l'alloggio di anziani, invalidi e portatori di handicap dalle abitazioni rese inagibili dal gelo e/o neve, presso le strutture ricettive individuate nella fase precedente. Se necessario chiede intervento del Servizio Sanitario (**118**) e dei Vigili del Fuoco (**115**).
6. Il Sindaco coordina i propri interventi locali con quanto elaborato dal Centro Operativo Viabilità (C.O.V. ex D.M 27-01-05.) in ambito di viabilità principale.
7. Organizza tramite addetto stampa eventuale conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predispone informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonché volantini da distribuire alla popolazione.

8. Il Sindaco comunica lo stato di allarme informa delle sopraindicate attività la Regione del Veneto , la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività indicando i punti critici sulla viabilità e sulle reti di erogazione dei servizi.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ATTENZIONE</b>		
CFD, Prefettura, Provincia, Servizio Reg. PC	Trasmette bollettino di preavviso per condizioni meteo avverse. Dichiarazione stato di attenzione	Regione, Province, Comuni, Prefettura
Sindaco	Attiva il servizio di sorveglianza. Comunica stato a: Prefettura, Provincia (uff. PC) , Regione COREM	Funzione di supporto a cui è affidato il compito di verificare i bollettini
<b>Fase di PREALLARME</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Servizio Reg. PC	Trasmette conferma di condizioni meteo avverse e criticità Dichiarazione stato di preallarme	Regione, Province, Comuni, Prefettura
Sindaco	Attiva il COC. Comunica stato a: Prefettura, Provincia (uff. PC), Regione COREM	Comitato Comunale di PC Funzioni di Supporto Volontariato
<b>Fase di ALLARME</b>		
Prefettura, Provincia Servizio Reg. PC	Piano viabilità Dichiarazione stato di allarme	C.O.V. Provincia
Sindaco,	Evacuazione e alloggio della popolazione sensibile. Attivazione dei sistemi di generazione elettrica alternativi.	C.O.C., Unità operative locali Enti gestori servizi Volontariato 118 VVF

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Comunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO INCIDENTE STRADALE**

p0301050

Evento: NON PREVEDIBILE

fase: ALLARME

## **FASE DI ALLARME**

Procedura da applicarsi nel caso di coinvolgimento di un elevato numero di mezzi e persone.

Il Sindaco:

1. attiva le funzioni del Centro Operativo Comunale COC coinvolte nella gestione dell'evento (F1 tecnica e di pianificazione, F10 strutture operative viabilità) che trasmettono immediatamente l'allarme a:

- Ente gestore (ANAS, Regione **COREM 800 99 00 09**, Provincia, ecc..)
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco (115)
- Forze di Polizia (Carabinieri 112 -Polizia di Stato 113)
- Emergenza sanitaria SUEM 118
- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura

Comunicando:

- luogo dell'incidente (con progressiva chilometrica)
- numero di veicoli coinvolti
- modalità di accesso al luogo dell'incidente

se l'entità del sinistro è tale da far intervenire la protezione civile locale in supporto al personale inviato dagli enti gestori, il Sindaco:

2. attiva, con l'ausilio della F5 (risorse mezzi e materiali) le società per la rimozione dei veicoli;
3. invia personale tecnico della funzione F1 (tecnico e di pianificazione) e della funzione F10 (strutture operative locali e di viabilità) per una ricognizione sul luogo dell'evento;
4. invia squadre di supporto se richieste dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Responsabile sul luogo dei Vigili del Fuoco- DTS);
5. emette ordinanze in collaborazione con la funzione F15 (Gestione Amministrativa) per la gestione della viabilità generale nell'area circostante al teatro delle operazioni;

6. predisporre aree di accoglienza con la funzione F4 (Volontariato), distribuzione di generi di conforto con la funzione F 13 (Assistenza alla popolazione) e assistenza psicologica (F2 sanità e assistenza sociale);
7. mantiene il costante collegamento con le altre sale operative (VVF, 118, Regione COREM..), anche utilizzando mezzi di comunicazione alternativi (F7 telecomunicazioni);
8. Organizza, tramite la funzione F 3 (mass media e informazione) delle conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predisporre informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonchè volantini da distribuire alla popolazione.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ALLARME</b>		
VVF, ARPAV, Polizia Stradale	Valutazione della situazione, gestione degli interventi Analisi ambientali, Gestione viabilità	VVF (115), PS (113), Arpav
Sindaco	Attivazione COC Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta, Viabilità di emergenza, Ricoveri	C.O.C. Unità operative locali. Enti gestori di servizi. Volontariato.

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26).

# **RISCHIO TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE**

p0301070

Evento: IMPREVEDIBILE

Nonostante l'imprevedibilità dell'evento esso si evolve, anche se in alcuni casi in maniera estremamente rapida, secondo le tre fasi: ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME

Questa procedura si riferisce al caso di incidente stradale di mezzi che trasportano sostanze pericolose che necessitano dell'intervento di soccorso tecnico urgente operabile solo dai Vigili del Fuoco (VVF-115).

In questo tipo di eventi la Struttura Comunale di Protezione Civile esercita solo un ruolo di supporto alle azioni dei VVF, mentre opera un ruolo primario nell'informazione e assistenza alla popolazione.

## **FASE DI ATTENZIONE**

1. Il Sindaco riceve informazioni in merito all'avvenuto incidente dalle forze dell'ordine e/o dai VVF 115 competenti o comunque da fonte qualificata.
2. Il sindaco dichiara la "fase di attenzione" e convoca presso il Centro Operativo Comunale C.O.C. le funzioni che ritiene necessarie a fronteggiare la situazione.
3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F2 (sanità e assistenza sociale), verifica la presenza di soggetti sensibili (non autosufficienti) nell'intorno del luogo dell'incidente interessata dall'evento.
4. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F5 (risorse – mezzi e persone), verifica la disponibilità dei mezzi di comunicazione per la diffusione di messaggi informativi (autovetture con altoparlanti).
5. Il Sindaco, allerta la funzione F10 (strutture operative locali e viabilità) e la funzione F4 (Volontariato) per una possibile attività di informazione.
6. Il Sindaco, in collaborazione con l'addetto stampa, richiede alla locale stazione radio/televisiva della possibilità di diffusione di comunicati informativi per la popolazione.
7. Il Sindaco si informa presso l'ARPAV se sono già in corso analisi ambientali per

stabilire la presenza o l'entità del rischio per la popolazione.

8. Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle prossime ore o nei giorni successivi. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici
  - riti religiosi
  - eventi scolastici
9. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni), predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.
10. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo
11. Il Sindaco, notifica al Prefetto, all'Ufficio di Protezione Civile Provinciale e alla Regione del Veneto (**COREM tel 800 99 00 09**) l'attivazione della fase di "Attenzione".

## **FASE DI PREALLARME**

Si instaura uno stato di preallarme quando l'*evento*, pur *sotto controllo*, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

1. Il Sindaco richiede la presenza presso il C.O.C. di altre funzioni divenute necessarie a fronteggiare la situazione
2. Il Sindaco, notifica al Prefetto, all'Ufficio di Protezione Civile Provinciale e alla Regione del Veneto **COREM tel 800 99 00 09**
3. l'attivazione della fase di "*Preallarme*".
4. Il sindaco coordina con il Direttore Tecnico dei Soccorsi dei Vigili del Fuoco (VVF 115) la propria attività.
5. Il Sindaco e la funzione F2 (Sanità, Assistenza sociale e veterinaria) coordinano la loro attività con il Direttore dei Soccorsi Sanitari (SUEM-118).
6. Il Sindaco contatta l'ARPAV per avere informazioni utili a redigere un comunicato da diffondere alla popolazione.
7. Il Sindaco, in collaborazione con la F2 (Sanità, Assistenza sociale e veterinaria), predispone il servizio di monitoraggio, evacuazione e ricovero delle persone sensibili.
8. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (Assistenza alla popolazione), avvisa i gestori dei ricoveri identificati nel piano, di un loro possibile utilizzo.
9. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la possibilità evacuazione degli edifici scolastici situati nelle vicinanze dell'azienda. (*Questo messaggio attiva procedure di auto comportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa*).
10. Il Sindaco, in collaborazione addetto stampa, attiva il servizio di informazione alla popolazione e predispone, con l'ausilio della funzione F10 (Strutture operative locali), l'allestimento dei cancelli di controllo del traffico e identificazione e gestione della viabilità alternativa.
11. Il Sindaco, in collaborazione con l'addetto stampa, emana un comunicato tramite le radio locali e/o televisive, concordato con il Prefetto, sull'evolversi della situazione e sulle azioni di auto protezione che i cittadini risiedenti nella zona interessata dall'evento devono attuare. Se necessario il comunicato può essere diffuso anche con l'ausilio di megafono veicolari.

## **FASE DI EMERGENZA**

Si instaura lo stato di Allarme-Emergenza quando l'evento incidentale coinvolge con i suoi effetti le aree abitate limitrofe al luogo dell'incidente.

In questa fase la direzione delle attività viene coordinata dal P.A. competente.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
	<b>Fase di ALLARME</b>	
VVF, Prefettura, ARPAV	Valutazione della situazione, gestione degli interventi Dichiarazione dell'emergenza Analisi ambientali	VVF, Prefetto, Arpav
Sindaco	Attivazione COC Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta, Viabilità di emergenza	C.O.C. Unità operative locali. Enti gestori di servizi. Volontariato. SUEM 118

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO ALLAGAMENTI**

p0301080

<b>RISCHIO</b>	<b>ALLAGAMENTI</b>
<b>CODICE</b>	<b>p0301080</b>
<b>TIPO EVENTO</b>	<b>PREVEDIBILE</b>
<b>ALLERTAMENTO</b>	<b>COMUNE – PROVINCIA – PREFETTURA- REGIONE</b>
<b>FASI DI ALLERTAMENTO</b>	<b>ATTENZIONE – PREALLARME-ALLARME</b>

## **AVVISI DEL CFD**

*Il Comune riceve dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) di Marghera (VE) il messaggio di avverse condizioni meteorologiche e i seguenti avvisi:*

- 1) Avviso di criticità idrogeologica e idraulica riferito alla ZONA DI ALLERTAMENTO VENE- C ADIGE GARDA MONTI LESSINI e riferito a:*
- rete idraulica principale (di competenza Sezioni di bacino ex genio civile)*
  - rete idraulica secondaria (non di competenza ex Genio civile) inclusa fognatura o sistemi di drenaggio urbani)*
  - geologica (frane)*
- con livelli di criticità:*

<b>LIVELLI DI CRITICITA'</b>	<b>SCENARI ATTESI</b>
<b><i>ASSENTE-VERDE</i></b>	Assenza di fenomeni significativi prevedibili. Non si escludono a livello locale: in caso di temporali: forti rovesci, grandinate, locali difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche;
<b><i>ORDINARIA- GIALLA</i></b>	Innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con limitate inondazioni delle aree limitrofe.
<b><i>MODERATA- ARANCIONE</i></b>	Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori e dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali.
<b><i>ELEVATA-ROSSA</i></b>	Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici. Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura opere arginali.

2) *Prescrizione di protezione civile che dichiara lo STATO DI ALLERTAMENTO* , delle strutture di Protezione Civile, per la zona di allertamento Vene-Ccon le seguenti fasi:

<b>FASI OPERATIVE DI ALLERTA</b>	<b>MISURE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALI</b>
<i>STATO DI ATTENZIONE</i>	Attivazione del flusso delle informazioni, monitoraggio sul territorio, verifica delle procedure di pianificazione, informazione alla popolazione, verifica disponibilità volontariato comunale e delle risorse logistiche.
<i>STATO DI PRE-ALLARME</i>	Attivazione presidio territoriale, monitoraggio sul territorio, attivazione COC, predisposizione delle risorse, informazione alla popolazione.
<i>STATO DI ALLARME</i>	Monitoraggio sul territorio, presidio territoriale, evacuazione, soccorso, assistenza ed informazione alla popolazione.

**Corrispondenza tra criticità e misure di protezione civile**

<b>CRITICITA'</b>	<b>FASE DI ALLERTA PROTEZIONE CIVILE</b>
<b>ASSENTE-VERDE</b>	STATO DI NORMALITA'
<b>ORDINARIA-GIALLA</b>	STATO DI ATTENZIONE
<b>MODERATA-ARANCIONE</b>	STATO DI PRE-ALLARME
<b>ELEVATA-ROSSA</b>	STATO DI ALLARME

<b>Enti direttamente o eventualmente interessati</b>	<b>Telefono</b>
Regione -Sezione Protezione Civile Sala Operativa (COREM)	800990099
Prefettura di Verona	0458673401
Provincia di Verona – Reperibilità Protezione Civile	0459288222
Regione Veneto Sezione Bacino idrografico Brenta-Bacchiglione – Sezione di Verona (ex genio Civile)	0458676511
Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta	0457616111
Vigili del Fuoco	115
Carabinieri	112
Stazione di Illasi	0457834002
SUEM	118

## **STATO DI NORMALITA'**

**Il SINDACO:** Garantisce la funzionalità del sistema di allertamento e l'acquisizione delle informazioni sulle condizioni meteo e gli avvisi del Centro Funzionale Decentrato della Regione (CFD), OGNI GIORNO E CON PARTICOLARE ATTENZIONE NEI GIORNI FESTIVI.

## **FASE DI ATTENZIONE**

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica ORDINARIA e la dichiarazione dello stato di ATTENZIONE da parte del CFD.*

### **Procedure :**

1. Il sindaco decreta lo stato di *attenzione*
2. Il sindaco avvisa i membri del Centro Operativo Comunale COC.
3. Il Sindaco, in collaborazione con le funzioni F1 (tecnica e pianificazione) e F10 (strutture operative locali e viabilità) predispone, se necessario, una ricognizione nelle zone potenzialmente inondabili individuate nella carta tematica RISCHIO ALLAGAMENTI, per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno. In particolare:
  - cantieri in alveo ed in zone prospicienti;
  - scavi in area urbana;
  - qualunque situazione di impedimento al libero deflusso delle acque.
4. Il Sindaco, in collaborazione con F1 (tecnica e di pianificazione) e F5 (risorse – mezzi e persone) provvede per quanto possibile ad eliminare gli ostacoli presenti negli alvei,

qualora ciò non sia già stato fatto preventivamente, soprattutto in prossimità dell'imbocco delle tombinature critiche.

5. Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici
6. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni) predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.
7. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo.
8. Il Sindaco, o un suo delegato, attiva un servizio di controllo periodico dei bollettini meteo, anche nei periodi festivi.
9. Il Sindaco informa la Sala Operativa della Regione Veneto **COREM tel 800990009**), la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività, fornisce recapito telefonico di reperibilità e mantiene il sistema comunale di protezione civile in situazione di *attenzione*

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 1**

*Cessate condizioni meteorologiche avverse, revocato lo stato di attenzione.*

#### **Procedure**

1. Il Sindaco, se la situazione locale lo permette, dichiara conclusa la fase di attenzione.

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 2**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica MODERATA e la dichiarazione dello stato di PREALLARME da parte del CFD..*

## **FASE DI PREALLARME**

#### **Procedure**

Il Sindaco dichiara le fase di *preallarme*

1. Il sindaco attiva la sala operativa, convoca le funzioni che ritiene necessarie per fronteggiare la situazione, avvisa le rimanenti funzioni dello stato di preallarme, presiede il C.O.C.
2. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (assistenza alla popolazione) predispose il servizio per la messa in sicurezza delle persone disabili risiedenti nelle aree a rischio idraulico.
3. Il Sindaco, in collaborazione con F10 predispose la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade individuate a rischio come da carta tematica RISCHIO ALLAGAMENTI.
4. Il Sindaco notifica ai direttori dei lavori o chi per essi la situazione di possibile evenienza di piogge intense nelle ore successive, richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente.
5. Il Sindaco notifica alle principali attività del territorio comunale la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive. *(Questo messaggio ha lo scopo di attivare Piani interni propri di ogni singola struttura produttiva).*

6. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la possibilità di piogge intense nelle ore successive e la possibile necessità di chiusura delle scuole. *(Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).*
7. Il Sindaco, in collaborazione con la F4 (volontariato), informa le locali associazioni di volontariato dello stato di preallarme e del possibile loro utilizzo *(Questo messaggio attiva le procedure di allertamento degli associati).*
8. Il Sindaco ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase di Attenzione. L'ordinanza viene inoltre diffusa attraverso i mezzi di comunicazione.
9. Il Sindaco ordina la chiusura delle strutture di interesse pubblico. In alternativa dispone la chiusura delle sole strutture che non presentano elementi e norme di sicurezza per il rischio idraulico ovvero notifica al Responsabile delle strutture la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive. *(Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).*
10. Il Sindaco, in collaborazione con F1, F10 e eventualmente F4 (volontariato) dispone ricognizioni nelle aree a rischio e attiva i presidi di vigilanza e monitoraggio dei corsi d'acqua per il giorno nel quale sono previste forti precipitazioni.
11. Il Sindaco, in collaborazione con F10 verifica la percorribilità delle strade e predispone la viabilità alternativa.
12. Il Sindaco verifica le attività da attuare nella fase successiva ed informa la sala operativa COREM Civile della Regione Veneto, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività e mantiene in stato preallarme il centro operativo comunale.

## **FASE DI ALLARME**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica ELEVATA e la dichiarazione dello stato di ALLARME da parte del CFD..*

Il Comune mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio dei corsi d'acqua.

Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con la Prefettura, l'Amministrazione Provinciale e/o con il CFD per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione meteorologica.

Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con i presidi sul campo (via radio) per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione dei torrenti.

Il Sindaco verifica le condizioni di imminente pericolo grave.

### **Procedure:**

1. Il Sindaco ordina la chiusura al transito delle strade per impedire l'accesso ai ponti e alle zone pericolose del territorio individuate dal Piano.
2. Il Sindaco ordina lo sgombero delle zone a rischio e la funzione F10 (strutture operative locali e viabilità) provvede alla notifica.
3. Il Sindaco attiva i ricoveri di emergenza, la F13 (Assistenza alla popolazione) organizza la sistemazione delle persone evacuate presso le strutture individuate nel piano, in alternativa con l'ausilio della funzione F4 attiva le squadre di volontariato specializzate in logistica per l'apprestamento delle aree di ricovero.
4. Il Sindaco, in collaborazione con la F10 (Strutture operative locali), attiva un servizio di vigilanza antischiacciamento delle abitazioni abbandonate.
5. Il Sindaco, in collaborazione con la F1 (Tecnica e di pianificazione) e con gli enti gestori dei corsi d'acqua attiva il volontariato per le opere di contenimento necessarie.
6. Organizza eventuale conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predispone informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonché volantini da distribuire alla popolazione;

7. Il Sindaco informa la Sala operativa COREM della della Regione Veneto, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività.
8. Il Sindaco comunica alla Prefettura e all'Amministrazione Provinciale lo stato di allarme ed indica le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ATTENZIONE</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Regione del Veneto - COREM	Trasmette bollettino di preavviso per condizioni meteo avverse. Stato di attenzione	Regione, Province, Comuni, U.T. Gov.
Sindaco	Attiva il servizio di sorveglianza. Comunica stato a: Prefettura, Genio Civile, Consorzio Bonifica, Provincia (uff. PC)	Funzione di supporto a cui è affidato il compito di verificare i bollettini
<b>Fase di PREALLARME</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Regione Veneto - COREM	Trasmette conferma di condizioni meteo avverse e criticità idraulica, stato di preallarme	Regione, Province, Comuni, U.T. Gov.
Sindaco	Attiva il COC. Comunica stato a: Prefettura, Genio Civile, Consorzio Bonifica, Provincia (uff. PC) Informa la popolazione	Comitato Comunale di PC Funzioni di Supporto Volontariato
<b>Fase di ALLARME</b>		
CFD Regione del Veneto COREM Sindaco	Stato di allarme Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta	C.O.C. Unità operative locali Enti gestori servizi Volontariato SUEM 118 VVF 115

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO IDROPOTABILE**

p031130

Evento: PREVEDIBILE – Fase: ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME

## **FASE di ATTENZIONE**

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile riceve, dall'ente gestore, la comunicazione di inquinamento o mancata erogazione dell'acqua.

Si informa presso di questi in merito alla gravità della situazione e se lo ritiene opportuno avvisa il Sindaco.

Avvisa la popolazione, mediante affissione in luogo pubblico, della temporanea sospensione del servizio oppure, se razionata, invita ad un uso cosciente e razionale dell'acqua potabile.

### *SITUAZIONE 1:*

Nel caso in cui la situazione si possa fronteggiare con i mezzi e le risorse a disposizione del Comune e si preveda un miglioramento delle condizioni generatrici dello scenario di rischio, il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile deve:

- attendere conferma del miglioramento delle condizioni generatrici di rischio,
- gestire il ritorno alle condizioni normali di vita.

Si permane quindi alla “Fase di Attenzione”

### *SITUAZIONE 2:*

Qualora l'evento evolva negativamente, il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile deve avvisare il Sindaco, il quale dichiara il passaggio alla successiva fase di:

## **PREALLARME**

In questo caso il Sindaco, deve:

1. Preallertare e attivare la reperibilità delle strutture operative locali di Protezione Civile e dei componenti il Centro Operativo Comunale COC.
2. Convocare presso il COC le funzioni di supporto ritenute opportune a fronteggiare l'emergenza.
3. Mantenere sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento, avvalendosi della Funzione 1 (Tecnica e Pianificazione).
4. Localizzare, avvalendosi della F1 (Tecnica e Pianificazione), sulla cartografia necessaria gli interventi da eseguire, sia tecnici che di Protezione Civile, come assistenza alla popolazione consegna di acqua potabile.
5. Avvisare, avvalendosi della funzioni F10 (Strutture Operative Locali e Viabilità) con il supporto della funzione F4 (Volontariato), la popolazione e le aziende locali della situazione mediante affissione in luogo pubblico e megafonia mobile invitandola ad un uso cosciente e razionale dell'acqua, e della possibilità di un peggioramento della situazione con indicazione dei luoghi in cui verranno ubicati i serbatoi o le autobotti per la distribuzione di acqua potabile.
6. Contattare, avvalendosi della funzione f5 (Risorse di Mezzi e Materiali) le ditte che dispongono di mezzi utili alla situazione di emergenza (autobotti, serbatoi mobili adatti alla distribuzione di acqua potabile), pre allertandoli di una probabile situazione di crisi.
7. Verificare, avvalendosi della funzione F2 (Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria) la presenza di persone non autosufficienti che necessitano di aiuto (fornitura a domicilio di acqua potabile).

Qualora la situazione non migliori ovvero si evolva negativamente il Sindaco dichiara la fase di:

### **ALLARME**

In questo caso il Sindaco, deve:

1. Completare l'attivazione del C.O.C., attivando le funzioni di supporto.
2. Mantenere i contatti con la Prefettura, Provincia e Regione **COREM tel 800 99 00 09**.
3. Sollecitare, avvalendosi della funzione F8 (Servizi Essenziali), la società che fornisce il servizio e informarsi sulle attività che ha posto in essere per superare l'emergenza .
4. Attivare, avvalendosi della Funzione F5 (Mezzi e Materiali) le procedure per l'impiego delle risorse e delle ditte che dispongono di mezzi utili nella situazione di emergenza.
5. Avvisare, la popolazione dello stato di emergenza, indicando dove devono recarsi per il rifornimento di acqua potabile.
6. Provvede, avvalendosi della Funzione F2 (Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria) e della funzione F4 (Volontariato) all'aiuto (fornitura a domicilio di acqua potabile) delle persone non autosufficienti individuate nella fase di Preallarme.
7. Organizza eventuale conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predispone informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonché volantini da distribuire alla popolazione.

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO**

Evento: NON PREVEDIBILE    Fase: PRE ALLERTA- ATTENZIONE-  
PREALLARME -ALLARME

Le procedure, la struttura gerarchica, il coordinamento delle operazioni in questo tipo di evento devono attenersi a quanto prescritto nel “Piano Regionale Antincendi Boschivi” della Regione Veneto redatto dalla Direzione Generale Foreste ed Economia Montana., alle procedure operative della DGR nr.3856 del 9.12.2008, alla suddivisione territoriale e organizzativa riportata nella DGR nr.506 del 18.2.2005 e successiva DGR nr.3936 del 12.12.2006.

Il ruolo operativo e demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati da personale della Regione del Veneto appartenenti ai settori Forestali provinciali e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Unitamente posso partecipare allo spegnimento volontari di protezione civile regolarmente formati e sotto il coordinamento del **Direttore Operazioni di Spegnimento DOS (funzionario regionale)**.

Non di meno il Sindaco, interpellato dal Centro Operativo Regionale del Veneto (COR), deve operare per agevolare le operazioni di spegnimento in esecuzione ad opera di personale (professionale e/o volontario) specializzato, e attivarsi nel caso in cui possano verificarsi situazioni di rischio per la popolazione le abitazioni e le infrastrutture.

## **FASE DI PREALLERTA**

La fase di preallerta si attiva con:

- Comunicazione da parte della Regione dell'inizio della campagna AIB o del bollettino della previsione di pericolosità media inviato dal CFD (Centro Funzionale Decentrato) della Regione del Veneto.
- al verificarsi di un incendio nel territorio comunale

Il Sindaco:

- 1) Avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura, la Provincia e la Regione del Veneto **COREM tel 800990009**
- 2) Invia personale comunale (Polizia Locale o tecnici comunali o volontari) a verificare e raccogliere informazioni e prende contatto con il DOS sul luogo dell'intervento.

### **FASE DI ATTENZIONE**

La fase di attenzione viene attivata dal sindaco quando:

- dal ricevimento del bollettino di criticità con previsione di una pericolosità alta da parte del CFD della Regione del Veneto.
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.

Il Sindaco:

- 1) Attiva il Presidio Operativo con la convocazione del responsabile comunale di Protezione Civile, del responsabile della funzione F1 (Tecnica e di pianificazione) e F4 (volontariato).
- 2) Contatta tutti i responsabile delle altre funzioni chiedendone eventuale reperibilità in caso di attivazione del COC.
- 3) Mantiene i contatti con il DOS e si tiene aggiornata sulla situazione.

### **FASE DI PREALLARME**

La fase di Preallarme viene attivata dal Sindaco quando:

- da l'incendi boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia d'interfaccia.

Il Sindaco:

- 1) Attiva il COC (Centro Operativo Comunale) con tutte le funzioni.
- 2) Comunica l'attivazione del COC a Prefettura, Provincia e Regione COREM
- 3) Chiede alla Regione l'attivazione dei benefici 194 per i volontari di protezione civile attivati
- 4) Mantiene i contatti con il DOS che coordina le operazioni di spegnimento.

5) Informa la popolazione con il supporto di F4 (volontariato) e F 10 (Strutture operative) con mezzi con altoparlanti, porta porta volantini e affissioni.

### **FASE DI ALLARME**

la fase di Allarme viene attivata dal Sindaco quando:

- l'incendio in atto interno alla fascia perimetrale con conseguente rischio per l'incolumità di persone e cose.

Il Sindaco:

- Organizza il soccorso e l'Assistenza alla popolazione tramite il COC
- Mantiene i contatti con il DOS che coordina le operazioni di spegnimento
- Invia tramite la funzione F10 (Strutture operative locali e viabilità) personale per verificare la viabilità e le vie di fuga
- Organizza tramite le funzioni F 2 (sanità assistenza sociale e viabilità), F4 (volontariato), F13 (assistenza alla popolazione) il censimento e l'eventuale evacuazione della popolazione interessata.
- Organizza conferenza stampa e informazione alla popolazione sull'evolversi dell'emergenza in atto
- Comunica la situazione a Prefettura, Provincia e Regione COREM e richiede eventuale supporto.
- Organizza con la funzione F9 (Censimento danni) una prima ricognizione sui danni agli edifici e infrastrutture pubbliche e private.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di PREALLERTA</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Regione Veneto: COREM e SFR	Trasmette bollettino di pericolosità incendi media. Incendio in atto su territorio comunale Stato di preallerta.	Regione, Province, Comune, Prefettura VVF 118 SFR
<b>Fase di ATTENZIONE</b>		
CFD, Prefettura, Provincia	Trasmette bollettino di pericolosità incendi alta. Incendio in atto con propagazione	Regione, Province, Comuni, Prefettura

Regione Veneto COREM e SFR	verso abitazioni Stato di attenzione	
Sindaco	Attiva il servizio di sorveglianza. Comunica stato a: Prefettura, Provincia (uff. PC)	Funzione di supporto a cui è affidato il compito di verificare lo stato avanzamento incendio
<b>Fase di PREALLARME</b>		
Prefettura, Provincia Regione veneto: COREM e SFR	DOS informa che la propagazione dell'incendio interesserà abitazioni stato di preallarme	Regione, Province, Comuni, U.T. Gov.
Sindaco	Attiva il COC. Comunica stato a: Prefettura, Provincia e Regione COREM Informa la popolazione	Comitato Comunale di PC Funzioni di Supporto Volontariato
<b>Fase di ALLARME</b>		
Regione Veneto Sindaco	Stato di allarme Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta	C.O.C. Unità operative locali Enti gestori servizi Volontariato SUEM 118 VVF

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Comunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO EVENTI METEO AVVERSI**

p0301141

Evento: PREVEDIBILE – Fase: ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME

Le procedure in oggetto riguardano i seguenti scenari di rischio:

- **Temporali intensi (grandinate, pioggia intensa, venti forti, fulmini)**
- **Micro-esondazioni della rete idrica minore**

## **AVVISI DEL CFD**

*Il Comune riceve dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) di Marghera (VE) il messaggio di Avverse condizioni meteorologiche e i seguenti avvisi:*

- *Bollettino previsioni meteo dell'ARPAV*
- *Avviso di criticità prevista riferito alla ZONA DI ALLERTAMENTO VENE-C con livelli di criticità ASSENTE (VERDE), ORDINARIA, (GIALLO), MODERATA (ARANCIO), ELEVATA (ROSSO).*
- *Prescrizione di protezione civile che dichiara lo STATO DI ALLERTAMENTO (ATTENZIONE-PREALLARME-ALLARME), delle strutture di Protezione Civile, per la zona di **allertamento Vene-C Adige Garda Monti Lessini per:***
  - *Rischio idraulico, rete principale, e idrogeologico, riguardante la rete secondaria e gli aspetti geologici.*
  - *Rischio vento forte*
  - *Rischio grandinate*

## **FASE DI ATTENZIONE**

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica ORDINARIA e la dichiarazione dello stato di ATTENZIONE da parte del CFD per i rischi sopraelencati.*

## Procedure :

1. Il sindaco decreta lo stato di *attenzione* .
2. Il sindaco avvisa i membri del Centro Operativo Comunale COC e ne chiede eventuale disponibilità in caso di necessità.
3. Il Sindaco, in collaborazione con le funzioni F1 (tecnica e pianificazione) e F10 (strutture operative locali e viabilità) e F4 (Volontariato) predispone, se necessario, una ricognizione nelle zone potenzialmente sensibili individuate anche nella carta tematica RISCHIO ALLAGAMENTI, per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno. In particolare:
  - cantieri in alveo ed in zone prospicienti;
  - scavi in area urbana;
  - qualunque situazione di impedimento al libero deflusso delle acque.
4. Il Sindaco, in collaborazione con F1 (tecnica e di pianificazione) e F5 (risorse – mezzi e persone) provvede per quanto possibile ad eliminare gli ostacoli presenti negli alvei, qualora ciò non sia già stato fatto preventivamente, soprattutto in prossimità dell'imbocco delle tombinature critiche conosciute da parte dell'ufficio tecnico e dell'ufficio manutenzioni.
5. Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici;
6. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni) predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.
7. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo.

8. Il Sindaco, o un suo delegato, attiva un servizio di controllo periodico dei bollettini meteo, anche nei periodi festivi e fuori dall'orario di lavoro.

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 1**

*Cessate condizioni meteorologiche avverse, revocato lo stato di attenzione.*

#### **Procedure**

1. Il Sindaco, se la situazione locale lo permette, dichiara conclusa la fase di attenzione.

Il Comune riceve il messaggio:

### **MESSAGGIO TIPO 2**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica MODERATA e la dichiarazione dello stato di PREALLARME da parte del CFD..*

## **FASE DI PREALLARME**

#### **Procedure**

Il Sindaco dichiara le fase di *preallarme*, **se le effettive condizioni meteo locali lo richiedono:**

1. Il sindaco attiva la sala operativa, convoca le funzioni che ritiene necessarie per fronteggiare la situazione, avvisa le rimanenti funzioni dello stato di preallarme, presiede il C.O.C.
2. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (assistenza alla popolazione) predispone il servizio per la messa in sicurezza delle persone disabili risiedenti nelle aree a rischio idraulico.
3. Il Sindaco, in collaborazione con F10 (Strutture operative locali) e (viabilità) predispone la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade individuate a rischio come da carta tematica RISCHIO ALLAGAMENTI.
4. Il Sindaco notifica ai direttori dei lavori o chi per essi la situazione di possibile evenienza di piogge intense nelle ore successive,

richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente.

5. Il Sindaco notifica alle principali attività del territorio comunale la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive. *(Questo messaggio ha lo scopo di attivare Piani interni propri di ogni singola struttura produttiva).*
6. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la possibilità di piogge intense nelle ore successive e la possibile necessità di chiusura delle scuole. *(Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).*
7. Il Sindaco, in collaborazione con la F4 (volontariato), informa le locali associazioni di volontariato dello stato di preallarme e del possibile loro utilizzo *(Questo messaggio attiva le procedure di allertamento degli associati).*
8. Il Sindaco ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase di Attenzione. L'ordinanza viene inoltre diffusa attraverso i mezzi di comunicazione.
9. Il Sindaco ordina, in collaborazione con la funzione F 15 (Gestione amministrativa) la chiusura delle strutture di interesse pubblico. In alternativa dispone la chiusura delle sole strutture che non presentano elementi e norme di sicurezza per il rischio idraulico ovvero notifica al Responsabile delle strutture la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive. *(Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).*
10. Il Sindaco, in collaborazione con F1 (tecnica e di pianificazione), F10 (Strutture operative locali) e eventualmente F4 (volontariato) dispone ricognizioni nelle aree a rischio e attiva i presidi di vigilanza e monitoraggio dei corsi d'acqua per il giorno nel quale sono previste forti precipitazioni.

11. Il Sindaco, in collaborazione con F10 (Strutture operative locali) verifica la percorribilità delle strade e predispone la viabilità alternativa.
12. Il Sindaco verifica le attività da attuare nella fase successiva ed informa l'Ufficio di Protezione Civile della Regione Veneto, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività e mantiene in stato preallarme il centro operativo comunale.

## **FASE DI ALLARME**

*Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche, l'avviso di criticità idraulica ELEVATA e la dichiarazione dello stato di ALLARME da parte del CFD..*

Il Comune mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio dei corsi d'acqua.

Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con la Prefettura, l'Amministrazione Provinciale e/o con il CFD per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione meteorologica.

Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con i presidi sul campo (via radio) per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione in riferimento a:

- fornitura dei servizi essenziali quali energia elettrica e deflusso acque di scarico che potrebbero essere compromesse da guasti sulle linee dovuti a caduta piante, crollo di tralicci, saturazione della rete di scolo, ostruzione delle caditoie, collasso della rete minore.
- viabilità che potrebbe essere ostacolata da caduta alberi, microallagamenti, esondazioni.
- risoluzione allagamenti e microallagamenti in strutture pubbliche e private.

Il Sindaco verifica le condizioni di imminente pericolo grave.

### **Procedure:**

1. Il Sindaco ordina la chiusura al transito delle strade per impedire l'accesso ai ponti e alle zone pericolose del territorio individuate dal Piano.
2. Il Sindaco ordina lo sgombero delle zone a rischio e la funzione F10 (Strutture operative locali) provvede alla notifica.
3. Il Sindaco attiva i ricoveri di emergenza, la F13 (Assistenza alla popolazione) organizza la sistemazione delle persone evacuate presso le strutture individuate nel piano, in alternativa con l'ausilio della funzione F4 (Volontariato) attiva le squadre di volontariato specializzate in logistica per l'apprestamento delle aree di ricovero.
4. Il Sindaco, in collaborazione con la F10 (Strutture operative locali), attiva un servizio di vigilanza antisciacallaggio delle abitazioni abbandonate.

5. Il Sindaco, in collaborazione con la F1 (Tecnica e di pianificazione) con gli enti gestori dei corsi d'acqua attiva il volontariato per le opere di contenimento necessarie.
6. Organizza, tramite addetto stampa, eventuale conferenza stampa con televisioni e radio locali, e predispone informazione della popolazione per il mantenimento della calma e comportamenti da adottare tramite altoparlanti su automezzi della polizia municipale e/o volontari, nonché volantini da distribuire alla popolazione;
7. Il Sindaco informa la Regione Veneto (**COREM tel 800 990009**), la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività.
8. Il Sindaco comunica alla Prefettura e all'Amministrazione Provinciale lo stato di allarme ed indica le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
<b>Fase di ATTENZIONE</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Regione Veneto	Trasmette bollettino di preavviso per condizioni meteo avverse. Stato di attenzione	Regione, Province, Comuni, U.T. Gov.
Sindaco	Attiva il servizio di sorveglianza. Comunica stato a: Prefettura, Genio Civile, Consorzio Bonifica, Provincia (uff. PC)	Funzione di supporto a cui è affidato il compito di verificare i bollettini
<b>Fase di PREALLARME</b>		
CFD, Prefettura, Provincia Regione veneto	Trasmette conferma di condizioni meteo avverse e criticità idraulica, stato di preallarme	Regione, Province, Comuni, Prefettura
Sindaco	Attiva il COC. Comunica stato a: Prefettura, Genio Civile, Consorzio Bonifica, Provincia (uff. PC) Informa la popolazione	Comitato Comunale di PC Funzioni di Supporto Volontariato
<b>Fase di ALLARME</b>		
CFD Regione Veneto Sindaco	Stato di allarme Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta	C.O.C. Unità operative locali Enti gestori servizi Volontariato SUEM 118 VVF

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)

# **RISCHIO INCIDENTE INDUSTRIALE**

**p0301061**

Evento: IMPREVEDIBILE

Nonostante l'imprevedibilità dell'evento esso si evolve, anche se in alcuni casi in maniera estremamente rapida, secondo le tre fasi: ATTENZIONE / PREALLARME / ALLARME

Questa procedura si riferisce al caso di incidente industriale per **aziende non rientranti nella normativa "Seveso" (Dlgs. 334/99 e s.m.i.)**, ma comunque tali da non poter essere gestite dalle squadre interne di sicurezza e necessitare di soccorso tecnico urgente operabile solo dai Vigili del Fuoco (VVF).

In questo tipo di eventi la Struttura Comunale di Protezione Civile esercita solo un ruolo di supporto alle azioni dei VVF, mentre opera un ruolo primario nell'informazione alla popolazione.

## **FASE DI ATTENZIONE**

1. Il Sindaco riceve informazioni in merito all'insorgere dell'evento dalla ditta coinvolta nell'evento e/o dai VVF competenti o comunque da fonte qualificata.
2. Il sindaco dichiara la "*fase di attenzione*" e convoca presso il Centro Operativo Comunale C.O.C. le funzioni che ritiene necessarie a fronteggiare la situazione.
3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F2 (sanità e assistenza sociale), verifica la presenza di soggetti sensibili (non autosufficienti) nell'intorno della ditta interessata dall'evento.
4. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F5 (risorse – mezzi e persone), verifica la disponibilità dei mezzi di comunicazione per la diffusione di messaggi informativi (autovetture con altoparlanti).
5. Il Sindaco, allerta la funzione F10 (strutture operative locali e viabilità) per una possibile attività di informazione.
6. Il Sindaco, in collaborazione con l'addetto stampa, richiede alla locale stazione radio/televisiva della possibilità di diffusione di comunicati informativi per la popolazione.
7. Il Sindaco si informa presso l'ARPAV se sono già in corso analisi ambientali per

stabilire la presenza o l'entità del rischio per la popolazione.

8. Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle prossime ore o nei giorni successivi. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici
  - riti religiosi
  - eventi scolastici
9. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni), predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.
10. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo
11. Il Sindaco, notifica al Prefetto, all'Ufficio di Protezione Civile Provinciale e alla Regione Veneto (**COREM tel 800 990009**) l'attivazione della fase di "Attenzione".

## **FASE DI PREALLARME**

Si instaura uno stato di preallarme quando l'*evento*, pur *sotto controllo*, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

1. Il Sindaco richiede la presenza presso il C.O.C. di altre funzioni divenute necessarie a fronteggiare la situazione
2. Il Sindaco, notifica al Prefetto, all'Ufficio di Protezione Civile Provinciale e al CO.R.EM l'attivazione della fase di "Preallarme".
3. Il sindaco coordina con il Direttore Tecnico dei Soccorsi dei Vigili del Fuoco (VVF) la propria attività.
4. Il Sindaco e la funzione F2 (Sanità, Assistenza sociale e veterinaria) coordinano la loro attività con il Direttore dei Soccorsi Sanitari (SUEM-118).
5. Il Sindaco contatta l'ARPAV per avere informazioni utili a redigere un comunicato da diffondere alla popolazione.
6. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F2 (Sanità, Assistenza sociale e veterinaria), predispone il servizio di monitoraggio, evacuazione e ricovero delle persone sensibili.
7. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F13 (assistenza alla popolazione), avvisa i gestori dei ricoveri identificati nel piano, di un loro possibile utilizzo.
8. Il Sindaco notifica al Responsabile delle scuole la possibilità evacuazione degli edifici scolastici situati nelle vicinanze dell'azienda. (*Questo messaggio attiva procedure di auto comportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa*).
9. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F10 (Strutture operative locali e viabilità), attiva il servizio di informazione alla popolazione e predispone, con l'ausilio della funzione F4 (volontariato), l'allestimento dei cancelli di controllo del traffico.
10. Il Sindaco, in collaborazione con addetto stampa, emana un comunicato tramite le radio locali e/o televisive, concordato con il Prefetto, sull'evolversi della situazione e sulle azioni di auto protezione che i cittadini risiedenti nella zona interessata dall'evento devono attuare. Se necessario il comunicato può essere diffuso anche con l'ausilio di megafono veicolari.

## **FASE DI EMERGENZA**

Si instaura lo stato di Allarme-Emergenza quando l'evento incidentale coinvolge con i suoi effetti le aree esterne allo stabilimento.

In questa fase la direzione delle attività viene coordinata dal P.A. competente.

Soggetti responsabili	Azione	Soggetti coinvolti
	<b>Fase di ALLARME</b>	
VVF, Prefettura, ARPAV	Valutazione della situazione, gestione degli interventi Dichiarazione dell'emergenza Analisi ambientali	VVF, Prefetto, Arpav
Sindaco	Attivazione COC Attivazione aree di emergenza. Evacuazione della popolazione coinvolta, Viabilità di emergenza	C.O.C. Unità operative locali. Enti gestori di servizi. Volontariato. SUEM 118

La classificazione e la descrizione e compiti delle funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale sono riportate nella relazione generale del Piano Intercomunale di Protezione Civile (capitolo 3 - Modello d'Intervento pagina 26)



# COMUNE DI CAZZANO DI TRAMIGNA

Provincia di VERONA



## Piano Comunale di Protezione Civile

### PROCEDURE OPERATIVE

*Il sindaco* \_\_\_\_\_

*Il Responsabile del procedimento* \_\_\_\_\_

*Approvazione del Consiglio Comunale* \_\_\_\_\_



I TECNICI REDATTORI

Dott. For. Sebastiano Lucchi \_\_\_\_\_

Geom. Luca Castellani \_\_\_\_\_



Data:  
03/06/2016

Rev.:  
2.0

<b>Descrizione Rischio</b>	<b>Procedure</b>
Rischio sismico	p0301020_MI_Sisma
Rischio blackout	p0301030_MI_BlackOut
Rischio neve/gelo	p0301040_MI_Neve
Rischio incidente stradale	p0301050_MI_IncidentiStradali
Rischio industriale- Trasporto merci pericolose	p0301070_MI_TrasportoPericolose
Rischio Idraulico allagamenti (da fiumi maggiori)	p0301080_MI_Allagamenti
Rischio Idropotabile	p0301130_MI_Idropotabile
Rischio Incendi Boschivi	p0301140_MI_IncendiBoschivi
Rischio meteo:Nubifragi, Trombe d'aria e grandinate	p0301041_MI_EventiMeteoAvversi
Rischio Industriale- Incidenti industriali	p0301161_MI_IndustrialeGenerico